Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 15-00 dell'Amministrazione - numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la cronaca L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica Partecipazioni L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea
— Le inserzioni si misurano a corpo sett. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9-3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 24 febbraio — 1915 — Mercoledì 24 febbraio — Numero 55

L'offensiva tedesca arrestata dinanzi ai forti di Osowiec

Progressi germanici sulla Vistola - I combattimenti a sud del Dniester

Carboniera norvegese e vapore americano affondati nel Mare del Nord

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Le forze russe sfuggite alla formidabile pressione tedesca ad est della foresta di Augustow, rafforzatesi nelle loro nuove posizioni, hanno contrattaccato a nord-ovest di Grodno. Il contrattacco, effettuato con forze di nuova formazione, è fallito, secondo il bollettino tedesco, con perdite enormi.

Sulla strada fra Grajevo e Osowiec l'azione si è svolta sotto il tiro dei grossi pezzi d'assedio della fortezza: secondo notizie ufficiose russe l'offensiva germanica in questo settore sarebbe completamente fallita giacchè i tedeschi non hanno potuto contrapporre al fuoco micidiale dei cannoni del forte quello dei propri pezzi da assedio che, a causa dello stato delle strade, non hanno potuto seguire le truppe.

I russi hanno pure contrattaccato sulla strada di Lomza, occupando dopo fiera lotta la posizione di Jedwabno, e sulla strada fra Razionsh e Plonsk, mentre i tedeschi si sono mantenuti all'offensiva con grandi forze nella regione di Przasnysz.

Lungo la Vistola, ad est di Plock, le truppe germaniche hanno avanzato in direzione di Wyszogrod. A sud della Vistola i russi hanno pronunciato un attacco contro le posizioni avversarie sulla Rawka, mentre gli austro-tedeschi hanno attaccato sulla Pilica e nella regione di Opoczno, ma gli uni e gli altri sono stati respinti.

Lungo la linea del Dunajec non si sono avuti che combattimenti di artiglieria.

Sui Carpazi i russi si sono impadroniti delle colline di Smolnik, ad est di Lupkow, resistendo poi a tutti i contrattacchi nemici, e annunciano d'avere occupato « una parte essenziale » delle posizioni nemiche presso il colle di Wyszkow.

Nella Galizia sud orientale le truppe moscovite hanno pure attaccato a sud-ovest di Stanislau, fra Krasna e Perehinsko, riuscendo a respingere rilevanti forze avversarie.

Viceversa il comunicato viennese afferma che le truppe croate, dopo un attacco coronato da successo, hanno guadagnato terreno a sud del Dniester. Evidentemente la lotta impegnata in questo settore, dalla quale dipende per i russi la possibilità di mantenersi sui Carpazi, non è ancora giunta alla sua fase risolutiva.

Sul fronte occidentale, Reims è stata bombardata a oltranza dai tedeschi riportando gravissimi danni. La cattedrale, già danneggiata nelle opere artistiche esterne, è ormai rovinata anche nella struttura interna: la volta è precipitata. Molte case sono state incendiate e numerosi cittadini uccisi dalla pioggia di ben 1500 granate.

Sul resto del fronte gli alleati parlano di rinnovata attività tedesca, che però, secondo i comunicati di Parigi e di Londra, non avrebbe ottenuto gran successo. Nelle Fiandre alcune trincee sarebbero state alternativamente occupate, con spostamenti definitivi insignificanti.

Invece da Berlino si annunzia che nei Vosgi ha avuto luogo un'avanzata delle truppe germaniche presso Mulbach, mentre nella Champagne tutti i tentativi dei franco-inglesi sarebbero andati a vuoto.

I combattimenti impegnati fra turchi e russi nella regione caucasica dello Tschoroch sono finiti colla peggio delle forze ottomane che sono state respinte oltre il fiume.

L'immane lotta fra russi e austro-tedeschi fra il Niemen e il Dniester

Le artiglierie di Osowiec prendono parte alla battaglia

Successi russi in Galizia e nei Carpazi

PIETROGRADO 23, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Le azioni impegnate sulla riva destra del Bobr e sulla riva destra del Narew si presentano sempre come combattimenti isolati. Un combattimento di secondaria importanza si è svolto sulla strada di Grodno a Lypsk ove abbiamo attaccato i tedeschi. L'artiglieria da fortezza prese parte attiva ed efficace nei combattimenti impegnati nelle vicinanze di Osowiec. Sulla strada di Lomza ci siamo impadroniti di Jedwabno dopo un accanito combattimento. Nella regione di Przasnysz il nemico ha pronunciato un'offensiva con considerevoli forze. Ci siamo impadroniti dopo combattimenti di parecchi villaggi sulla strada situata tra Razionsh e Plonsk e abbiamo fatto 500 prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto un attacco nemico presso la riva settentrionale della Pilica e nella regione di Opoczno.

Nella Galizia occidentale il nemico ha eseguito un continuo fuoco di artiglieria. E' stato accertato che gli austriaci hanno subito l'11 corrente perdite elevate nella regione che si estende a nord di Zaklyczin.

Nei Carpazi le nostre truppe, dopo essersi impadronite delle colline di Lupkow, hanno respinto reiterati attacchi degli austriaci i quali su alcuni punti si erano avvicinati alle nostre file sino alla distanza di 50 passi, ma che ogni volta sotto il nostro fuoco si sono ritirati con enormi perdite.

Nella notte del 20 i tedeschi hanno attaccato senza successo per quattro volte nella collina di Koziowa. Nella regione di Wyszkow ci siamo impadroniti di una collina che costituiva una parte essenziale delle posizioni nemiche.

Nella Galizia orientale, a sud-ovest di Stanislau, nelle regioni di Krasna, Niebylow e Perchinsko, abbiamo attaccato gli austriaci, e dopo un combattimento impegnato in varie località alla baionetta, abbiamo rigettato indietro due brigate e respinto un contro attacco pronunciato da numerosissime forze nemiche. Abbiamo fatto su questo punto 1500 prigionieri tra cui 20 ufficiali. Abbiamo preso parecchie mitragliatrici. (Stefani)

L'offensiva contro Osowiec sarebbe fallita

PIETROGRADO 23, sera. — Le ultime notizie confermano il completo fallimento dell'offensiva tedesca contro Osowiec. Il nemico, fatto segno al fuoco micidiale dell'artiglieria da fortezza e non potendo trasportare i suoi cannoni pesanti a causa delle strade fangose, ha dovuto abbandonare l'azione. (Stefani)

L'asprezza della lotta nei Carpazi e nella Galizia sud orientale

VIENNA 23, sera — *Il corrispondente di guerra del* Frendemblatt *telegrafa:*

Nei Carpazi dove si è svolta finora la lotta, e dove più intensa e più accanita è la guerra, si svolge da molti giorni una battaglia ininterrotta con una violenza che non diminuisce. I russi combattono con coraggio disperato avendo coscienza dell'importanza della decisione. Nella regione di Wyszkow gli attacchi di giorno e di notte si rinnovano sebbene non abbiano il minimo successo e nonostante le immense perdite. Nel passo di Dukla si è ristabilita alquanto la calma dopo che gli avversari si sono trincerati in posizioni favorevoli.

Una grande battaglia infierisce a sud di Stanislau ove i russi si sono per la terza volta opposti all'ala destra austro-ungarica che avanzava oltre Nadworna. I russi tentano di impedire che gli austro-ungarici si rendano padroni della ferrovia che conduce verso l'oriente, ciò che costituirebbe un pericolo pel loro esercito dei Carpazi. Le informazioni pervenute oggi da questa regione sono favorevoli. Nonostante l'enorme fatica degli ultimi giorni il morale delle truppe austro-tedesche è brillante; esse sono sicure della vittoria. La superiorità di iniziativa di cui danno prova i comandanti dei piccoli distaccamenti e anche i singoli soldati, ha specialmente valore nei combattimenti di montagna dove il singolo uomo ha maggiore possibilità di contribuire che non nei combattimenti d'insieme in pianura

Lo stesso corrispondente telegrafa le impressioni riportate da una visita all'ala settentrionale del fronte austro-ungarico nella Polonia russa. Il corrispondente rileva la brillante collaborazione con i tedeschi; i vincoli reciproci fra i comandanti tedeschi ed austro-ungarici si manifestano in maniera evidente.

Tutti i giorni si svolgono grandi e piccoli combattimenti il cui insieme influisce favorevolmente sulla situazione generale. Specialmente nei duelli di artiglieria si può chiaramente constatare l'effetto schiacciante dei cannoni a tiro radente assolutamente moderni e la cui portata è molto grande; ma anche la fanteria ha guadagnato parecchie volte terreno e fa giornalmente prigionieri

Contrattacco russo respinto a nord-ovest di Grodno

Progressi tedeschi a nord della Vistola

BERLINO 23, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

Un attacco tentato dai russi in direzione nord-ovest di Grodno con forze nuovamente formate e concentrate in fretta, è fallito con perdite enormi.

La cifra dei cannoni presi durante l'inseguimento dopo la battaglia invernale dei laghi Masuriani ascende a oltre 300, tra cui 18 cannoni pesanti.

A nord-ovest di Osowiec, a nord di Lomza, e presso Przasnysz i combattimenti continuano.

Sulla Vistola ad est di Plock, abbiamo progredito in direzione di Wyszogrod.

Nella Polonia a sud della Vistola è stato respinto l'attacco di una divisione russa contro le nostre posizioni sulla Rawka. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Reims bombardata a oltranza

PARIGI 23, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Ad ovest di Lombaertzyde il nemico ha preparato due attacchi di fanteria che presi sotto il nostro fuoco non hanno potuto svolgersi.

Il bombardamento di Reims segnalato ieri sera è stato estremamente violento e ha durato una prima volta 6 ore e una seconda volta 5 ore; 1500 granate sono state lanciate su tutti i quartieri della città. Ciò che resta della cattedrale presa particolarmente di mira ha gravemente sofferto. La volta interna che aveva resistito fino ad ora è stata demolita. Una ventina di case sono state incendiate; una ventina di persone appartenenti alla popolazione civile sono state uccise.

Ad est della Somme, tra Malancourt e la Mosa, la nostra artiglieria ha imposto il silenzio ad una batteria tedesca ed ha fatto saltare i suoi cassoni.

Sul resto del fronte niente di nuovo da segnalare. (Stefani)

Il comunicato inglese

L'attività dei tedeschi nella regione di Ypres

LONDRA 23, sera. — *Il rapporto del maresciallo French dice: Il nemico continua a mostrare una grandissima attività nella regione di Ypres ove hanno avuto luogo parecchi attacchi e contrattacchi. Il 21 corrente alle 6 del mattino il nemico ha fatto saltare una serie di mine che ha distrutto una delle nostre trincee. Una nuova trincea è stata preparata alquanto indietro ed è stata immediatamente occupata da noi. Tutti i tentativi del nemico per avanzare ancora di più sono stati completamente sventati.*

Presso Givenchy la nostra fanteria, dopo un bombardamento coronato da successo, si è impadronita di una trincea nemica che abbiamo fatto saltare. Un attacco condotto dal nemico lungo il canale di La Bassée è stato facilmente respinto dal fuoco della nostra artiglieria.

A mezzogiorno del fiume Lys vi è stata la massima intensità del fuoco d'artiglieria e fanteria in cui le nostre truppe hanno dato prova di netta superiorità.

Sul resto del fronte si sono avuti soltanto duelli d'artiglieria. Il tempo nebbioso ha sospeso le ricognizioni dei nostri aviatori. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Successo germanico nei Vosgi

BERLINO 23, sera. — *Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi:*

Nella notte dal 21 al 22 corrente i nostri aviatori hanno lanciato numerose bombe sulla fortezza di Calais.

Nella Champagne i francesi hanno attaccato ieri nuovamente, sebbene in forze minori, presso Perthes e a nord di questa città. Tutti i loro attacchi sono falliti sotto il nostro fuoco.

Presso Ailly e Apremont i francesi sono stati ricacciati nelle loro posizioni, dopo i piccoli successi del principio.

Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto la cresta settentrionale di Mulbach.

Tranne ciò, nulla di essenziale. (Stefani)

Precipitosa ritirata dei turchi su Damasco

LONDRA 23, sera — Il corrispondente del *Daily Mail* al Cairo annuncia che i turchi hanno virtualmente effettuato ieri una ritirata generale su Damasco. Una forza poco importante è rimasta a Beersheba a 60 chilometri a sud-ovest di Gerusalemme. Questo precipitoso indietreggiamento si deve attribuire più al timore che le comunicazioni siano tagliate, che alla mancanza di viveri.

Il blocco delle coste inglesi

Due vapori neutrali colati a fondo

Un vapore americano affondato da una mina

BERLINO 23, sera — *Il vapore* Eveljn, *il quale recandosi a Bremerhavuen con un carico di cotone ha urtato in una mina presso Borkum ed è affondato, aveva, nonostante gli avvertimenti fatti da parte della Germania, seguita la costa della Frisia orientale senza pilota tedesco. Da fonte competente si afferma che il capitano dell'*Eveljn *interrogato ha dichiarato che egli aveva intenzione di seguire una rotta più a nord, ma venne fermato da una nave da guerra inglese, un ufficiale della quale gli ordinò di seguire l'itinerario meridionale e di tenersi il più possibile vicino alla costa della Frisia orientale.* (Stefani)

Il Governo americano ordina un'inchiesta

WASHINGTON 23, sera. — *Il dipartimento di stato ha ricevuto la conferma dal console di Brema della perdita del vapore* Evelin.

Il segretario di stato Bryan ha pregato Page e Gerard, ambasciatori americani a Londra e a Berlino, di inviargli i particolari. (Stefani)

Una carboniera norvegese affondata al largo di Dover

DOVER 23, sera — *La carboniera norvegese* Regin *diretta dalla Tyne a Bordeaux affondò al largo di Dover fra le sei e le sette del mattino. L'equipaggio è salvo e sbarcò a Dover. La nave affondò in dieci minuti.* (Stefani)

Grave fermento negli Stati Uniti e in Norvegia

Le rappresaglie degli alleati

LONDRA 23, mattina — *Non si può ancora dire fino a qual punto l'affondamento del piroscafo americano* Evelin *e l'accidente al piroscafo norvegese* Beldige *siano capaci di generare incidenti colla Germania. Telegrammi inglesi da Nuova York e da Cristania affermano che i due affondamenti suscitarono grande eccitamento nel pubblico dei due paesi. Non mancano i commenti che invocano una attitudine energica e rappresaglie immediate. Altri giornali raccomandano tuttavia la calma e riservano il loro giudizio fino a quando i fatti siano sinceramente assodati e le responsabilità stabilite.*

Tuttavia le inchieste consolari procedono e i Governi interessati non mostrano alcuna fretta di iniziare azioni premature benchè essi si occupino attivamente della questione.

*Il Governo americano inclina ad adottare la tesi che l'*Evelin *era probabilmente nelle acque controllate dai tedeschi e dichiarate pericolose dall'Inghilterra nella sua prima notificazione. Pare che i tedeschi abbiano dichiarato che in qualche modo l'*Evelin *sarebbe stato fatto saltare dall'Inghilterra per suscitare incidenti fra l'America e la Germania, poichè l'ambasciatore inglese ha presentato al Ministero degli Esteri americano una violenta e sdegnosa smentita a questa enormità. Un altro telegramma da Washington annuncia che al ministero della Guerra e a quello della Marina il lavoro procede a tutta pressione e che il lavoro nei cantieri e negli arsenali procede di giorno e di notte, specialmente per la fabbrica delle munizioni di artiglieria campale e costiera. Detto telegramma aggiunge che nessun funzionario vuol dire se questa attività è dovuta agli affari europei o messicani. Se l'attività esiste essa dimostra almeno che la danza messicana continua con più slancio che non si supponga in Europa.*

Alla Camera dei Comuni rispondendo a una interrogazione di lord Charles Beresford il primo ministro dichiara che i Governi alleati studiano le misure da prendersi come rappresaglia contro la politica tedesca di attaccare e distruggere i vapori mercantili brittannici, degli alleati e neutrali senza preventivo avviso e senza tentare di salvare la vita dei civili e degli equipaggi innocenti.

«In attesa di tale decisione che spero potere annunziare prossimamente, aggiunge Asquith, non posso fare alcuna dichiarazione». Quanto alla natura e all'estensione delle misure da prendere, lord Beresford domanda se tali misure saranno oggetto d'una nota comune.

Asquith risponde: «Non voglio ancora dirlo, ma vi sarà di sicuro una nota della Gran Brettagna (applausi). *Spero che la nota sarà comune* (nuovi applausi).

MARCELLO PRATI

Nuovi articoli germanofobi della stampa americana

LONDRA 23, sera. — I giornali hanno da New York:

Il tentativo della Germania di bloccare il mare intorno all'Inghilterra continua a produrre profonda irritazione fra gli americani, e la pretesa che questa decisione è stata presa come repressione per l'impedimento di fare entrare viveri in Germania, è considerata come una scusa di una politica ispirata dalla disperazione.

Il *New York World* dice che il decreto tedesco che stabilisce la distribuzione dei viveri da parte del governo, è la confessione ufficiale che l'impero si trova in una posizione economica critica. Mai, salvo in tempo di carestia, un governo agisce in modo così autocratico. La necessità che rese il decreto imperativo, servì di scusa alla Germania per disprezzare i diritti dei neutri, e per conseguenza è importante che gli Stati Uniti, le cui vite e i cui beni in alto mare sono messi in pericolo dai sottomarini e dalle mine galleggianti, di rendersi ben conto dell'azione della Germania. Per ciò che ci riguarda la gravità della situazione sta nel fatto che la zona di guerra tedesca comprende tanto gli amici che i nemici, e che si tratta di una domanda di viveri pei non combattenti emanata da un impero bellicoso che ha inoltre sequestrato i vapori destinati ai non combattenti.

La *Tribune*, commentando la tendenza tedesca di disprezzare il monito degli Stati Uniti di considerare la Germania responsabile di tutti gli oltraggi, perchè gli Stati Uniti non posseggono altra arma che la loro flotta, e non oserebbe avventurarsi più oltre di quella che non osi la flotta inglese, fa rilevare che la stampa tedesca dimentica l'importante fatto che non meno di 55 vapori mercantili tedeschi e 61 austro-ungarici, rappresentanti 518.000 tonnellate, sono attualmente internati nei porti americani, e il loro valore è superiore parecchie volte a quello dei vapori americani che potrebbero essere messi in pericolo. Questo fatto dovrebbe avere una influenza calmante sull'opinione tedesca.

Dirigibili avvistati dalla costa danese

LONDRA 23, sera. — *I giornali pubblicano dispacci in cui si afferma che dirigibili* Zeppelin *e* Parseval *sono stati visti ieri dalla costa danese; essi comunicavano con navi da guerra.*

Lo stesso dispaccio accenna a rifiuti di numerosi marinai danesi che si sarebbero opposti di navigare nel mare del nord. « In questo momento noi vorremmo rischiare il viaggio, essi hanno detto, se fossimo nazione belligerante, ma siccome non lo siamo non ne vale la pena ». (Stefani)

I tedeschi preparano torbidi anche in Cina

LONDRA 23, sera — L'*Exchange Telegraph* ha un telegramma da Pekino secondo cui si ha notizia da Nanking che le truppe di Chang-Sun sarebbero in arrivo e avrebbero compiuto atti vandalici specialmente contro gli europei. Secondo l'agenzia i disordini sono fomentati dagli emissari dei tedeschi per creare imbarazzi agli alleati.

MARCELLO PRATI

La discussione sulla questione granaria

procede tranquilla alla Camera

(Per telefono al "Resto del Carlino")

Roma, ore 20

Il senatore Giorgi commemorato

La cronaca delle sedute della Camera può essere ormai stereotipata: la più completa tranquillità permane nell'aula e nei corridoi; un' aura di pace, forse senza precedenti, almeno recenti, accresce la cordialità dei rapporti personali tra uomini di governo e deputati, e fra deputati di ogni partito. L'eventualità della guerra ha portato la pace a Montecitorio!

La seduta odierna si apre alle 14 alla presenza di una trentina o poco più di deputati e procede calmissima sotto la presidenza dell'on. Alessio. Legge il verbale il segretario on. Valenzani.

SANDRINI commemora il senatore Giorgio Giorgi, presidente onorario del Consiglio di Stato, eminente giureconsulto, autore di opere destinate a segnare un'orma indelebile nella storia del pensiero giuridico.

Ne ricorda la esemplare modestia, la indefessa operosità e la vita intemerata. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla desolata famiglia (*approvazioni*).

SCHANZER in nome dei deputati che con lui appartengono al consiglio di Stato, ricorda l'uomo insigne che per molti anni fu onore dell'alto consesso di cui poi fu il venerato capo.

Ricorda pure come egli successe a Silvio Spaventa e a Francesco Saverio Bianchi nella presidenza del supremo consesso della giustizia amministrativa, e seppe conservarne le elevate tradizioni, dando prova impareggiabile di sapienza e di indipendenza. All'uomo di mirabile modestia, di carattere adamantino, di vasta e profonda cultura, vada memore e riconoscente il pensiero del parlamento italiano (*vivissime approvazioni*).

ORLANDO (ministro di G. e G.) si associa in nome del Governo alle parole pronunziate dai precedenti oratori in onore dell'uomo che arricchì di opere imperiture il patrimonio delle tradizioni giuridiche italiane, e tutta la sua vita spese per la causa della giustizia (*vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE — La Camera italiana si inchina alla memoria di Giorgio Giorgi, che ha rappresentato una delle forze della civiltà e della cultura nazionale destinate ad esercitare una benefica azione sul presente e sull'avvenire della patria (*approvazioni*).

L'illustre uomo ispirò tutta la fervida operosità della sua nobile esistenza a concetti di vera italianità, tenendo il proprio pensiero giuridico lontano da ogni astruseria e solo mirando a far chiara la nozione del sano diritto. Interprete del pensiero della Camera, si associa alle nobili parole pronunziate dal ministro guardasigilli e pone a partito la proposta degli onorevoli Sandrini e Schanzer.

La proposta è approvata.

Interrogazioni

Per il palazzo di Ludovico il Moro a Ferrara

Prima interrogazione all'ordine del giorno è quella degli onorevoli Marangoni e Mosti-Trotti al Ministro della Istruzione Pubblica per sapere quali ragioni si oppongono a che sia dichiarato monumento nazionale il palazzo di Ludovico il Moro in Ferrara.

Risponde il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Rosadi:

— Il palazzo di Ludovico il Moro di Ferrara — egli dice — è per la sua architettura, per la sua storia, per le sue pitture del Grandi e del Garofalo un insigne monumento. Ma l'amico Marangoni non ne è soddisfatto, e vorrebbe fosse dichiarato monumento nazionale. Senonchè tale dichiarazione sarebbe una degradazione, come se, ad esempio, un tenente generale fosse nominato maggior generale con la pia credulità che maggiore valga più che tenente anche nella gerarchia dei generali. Infatti la nomenclatura di monumento nazionale non ha riscontro nella legge.

Tutti la usano, perfino i decreti la adottano; ma non ha che un significato a rovescio. Sono infatti dichiarati monumenti nazionali quei luoghi che per ricordi storici non devono esser demoliti o alterati, ma che non hanno niente di monumentale. Tal sono ad esempio la casa di Mazzini a Pisa, lo scoglio di Quarto, ecc. Sono dichiarati monumenti nazionali unicamente perchè non lo sono (*ilarità*).

Non per questo il palazzo di Ludovico il Moro deve essere e sarà meno vigilato e custodito. Lo vigila e custodisce abbastanza la legge 20 giugno 1909 che comprende sotto la sua protezione tutti gli immobili e i mobili che hanno un pregio artistico o storico. E in applicazione di questa legge il Ministero della P. I. farà il suo dovere vigilando il palazzo di Ludovico il Moro benchè, o piuttosto perchè non dichiarato monumento nazionale.

MARANGONI replica con garbata ironia dichiarando che conoscendo le cure del Governo verso i monumenti già dichiarati nazionali non si fa molte illusioni circa la sorte avvenire del palazzo di Ludovico il Moro. Egli però dichiara che un atto di riconoscimento da parte del Governo del valore storico ed artistico inestimabile della magnifica architettura ferrarese varrebbe a scuotere tutte le energie anche locali alla sua salvaguardia.

La somministrazione dei medicinali ai poveri

CELESIA (sottosegretario all'Interno) all'on. Lombardo osserva che la somministrazione gratuita di medicinali ai poveri è fatta dai comuni nel Mezzogiorno come nelle altre regioni d'Italia in conformità delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti ed in proporzione della potenzialità economica dei comuni stessi.

Aggiunge che il Governo è disposto a favorirla fino al compatibile colle riserve della finanza comunale.

LOMBARDI osserva che la somministrazione dei medicinali ai poveri è obbligatoria per legge, e lamenta che in molti comuni del Mezzogiorno si destinino a questo scopo fondi poco meno che irrisori mentre si largheggia in opere di beneficenza e si concede l'assistenza sanitaria gratuita anche agli abbienti. Raccomanda in proposito una più vigile cura da parte dei prefetti e dei consigli sanitari provinciali.

CELESIA assicura che il Governo non mancherà di occuparsi dei fatti accennati.

DA COMO (sottosegretario al Tesoro) all'on. Lombardi dichiara che il servizio delle delegazioni del regno procede lodevolmente grazie al lodevole zelo del personale. Riconosce la necessità di aumentare il personale stesso, alla qual cosa si provvederà non appena le condizioni del bilancio lo permetteranno.

LOMBARDI si compiace degli elogi che l'on. Da Como ha giustamente tributato al personale delle delegazioni, e raccomanda che al più presto si provveda ad accrescerne il numero.

CELESIA all'on. Albanese dichiara che in provincia di Reggio Calabria l'arma dei carabinieri compie lodevolmente l'ufficio suo, nè il ministero ha alcun provvedimento da prendere.

CHIMIENTI (sottosegretario alla Giustizia) alla sua volta assicura l'on. Albanese non constargli che l'amministrazione della giustizia funzioni irregolarmente in provincia di Reggio Calabria.

ALBANESE non comprende come le autorità competenti non abbiano riferito al Governo circa le condizioni della P. S. in provincia di Reggio Calabria dove i delinquenti restano abitualmente impuniti. Si riserva di denunciare fatti precisi e concreti, invocando al riguardo l'azione rigorosa del Governo.

Critiche al Procuratore Generale di Ancona

Segue una interrogazione del deputato di Jesi on. Bocconi al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se crede conveniente al buon nome e al corretto funzionamento della giustizia che un magistrato esprima apprezzamenti di carattere politico su fatti affidati al suo esame, come ha fatto il P. G. di Ancona nel suo discorso a quella Corte d'Appello per la inaugurazione dell'anno giuridico; e se credà pertando che per l'azione ed influenza di lui si siano svolte con la dovuta serenità le istruttorie penali per i fatti di giugno.

CHIMIENTI all'on. Bocconi dichiara che il procuratore generale presso la corte di appello di Ancona nel suo discorso inaugurale del corrente anno giuridico esaminò, come era suo diritto, dal punto di vista giuridico avvenimenti che si ebbero a deplorare nel giugno scorso in quella città; ma non sembra al Governo che abbia in tale esame espressi apprezzamenti politici, essendosi limitato a svolgere considerazioni di ordine obbiettivo.

BOCCONI — Io credo di non essermi bene espresso nella mia interrogazione se l'on. Sottosegretario ha creduto doversi censurare quelle che egli chiama le affermazioni filosofiche del procuratore generale di Ancona. Io domandavo soltanto di conoscere se un discorso come quello, contro il quale io elevo qui le mie critiche, sia destinato ad accrescere la fiducia nelle funzioni della giustizia. E mi attendevo una risposta diversa dal Governo. Debbo pertanto dichiararmi completamente insoddisfatto. Non rileggerò alla Camera i punti del discorso in parola che sono più passibili di censura; basti notare che questi punti suscitarono le critiche aperte dei giornali cittadini non sole aperte dei giornali cittadini non sospetti, e dei giornali autorevoli di fuori non rivoluzionari, come il «Resto del Carlino», e provocarono la protesta vigorosa del Commissario Regio di allora contro l'affermazione di reato fatta dal procuratore generale, con evidente quanto inspiegabile alterazione della verità (*rumori*).

L'on. Bocconi conclude:

— Non attendo risposta, onorevole sottosegretario, ma se così sarà anche contro il nostro desiderio, non saremo noi alla fine che dovremo lamentarcene.

L'on. Bocconi ha gridato alquanto, proclamando la propria insoddisfazione alla risposta del sottosegretario alla Giustizia, ma poichè riscaldandosi di tratto in tratto urlava, la Camera l'ha rumoreggiato più volte allegramente. Così l'interrogazione è passata lasciando il tempo che ha trovato, mentre un'altra interrogazione sullo stesso argomento, presentata dal deputato di Ancona, on. Pacetti, è decaduta per assenza dell'interrogante.

La liquidazione della Mutua Pensioni

COTTAFAVI all'on. Gasparotto che interroga circa la liquidazione della cassa mutua pensioni di Torino, premesso che l'argomento più appropriatamente dovrebbe, per la sua complessità, trattarsi in sede di interpellanza, dichiara che si è proceduto con la massima alacrità al lavoro di liquidazione, ma che questo è stato assai lungo e complicato dovendosi chiudere i conti individuali di tutti gli associati. Le domande di recesso furono oltre 70.000 e convenne esaminare la posizione di altre centosettantamila, mentre da oltre 30 mila soci non si ebbe alcuna dichiarazione.

Assicura che il Governo, in considerazione delle condizioni disagiate in cui versa gran numero dei suoi recedenti, ha il fermo proposito di sollecitare i rimborsi parziali, e che questo proposito attuerà con opportuni provvedimenti anche modificando il regolamento desideroso di evitare che le migliaia di illusi i quali lasciarono sorprendere la propria buona fede associandosi alla Cassa mutua pensioni, non sieno esposti alle sofferenze ed al tedio di troppo lunghi indugi, che costituirebbero davvero un secondo disinganno (*approvazioni*).

GASPAROTTO ringrazia l'on. Sottosegretario per le sue risposte, e convenendo che il complesso argomento esorbita i confini di una interrogazione si riserva di trattarlo in sede di interpellanza.

L'on. Della Pietra e Medici del Vascello convalidati

Così le interrogazioni per oggi sono finite; e si passa alla verifica dei poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di Nola. La giunta ad unanimità propone la convalidazione di questa elezione in persona dell'onor. Gioacchino Della Pietra.

Pone a partito la convalidazione della elezione dell'on. Della Pietra.

E' approvata. Dichiara convalidata questa elezione.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del quarto collegio di Roma.

La Giunta propone alla unanimità la convalidazione di questa elezione in persona dell'on. Luigi Medici del Vascello.

Pone ai voti la convalidazione dell'elezione dell'on. Medici del Vascello. E' approvata. Dichiara convalidata questa elezione.

Dopo il tanto rumore che si è fatto intorno alla lotta del quarto collegio di Roma, si è giunti a questo risultato: che la Camera pressocchè unanime ha deliberato la convalidazione dell'on. Medici. Non vi è stata discussione. Nessuno ha chiesto la parola per sostenere qualcuna delle tante accuse di cui fu oggetto il candidato, che aveva contro di sè il repubblicano Premuti e l'antilibico on. Caetani di Sermoneta; anzi in favore dell'on. Medici hanno votato parecchi deputati di estrema. L'on. Medici, entrando poco dopo nell'aula, è stato vivamente complimentato. Il suo competitore on. Caetani di Sermoneta, assisteva alla seduta dalla tribuna degli ex deputati, ritenendo probabilmente vi fosse almeno discussione. Avvenuta la convalidazione, si è alzato ed è uscito accompagnato dagli sguardi curiosi dei deputati e del pubblico.

Le interpellanze sul grano

L'on. Ciccotti

Si è poi ripresa con perfetta tranquillità la discussione delle interpellanze sul problema granario. Primo oratore è oggi l'on. Ciccotti, che parla piuttosto a lungo noiosamente, ottenendo l'effetto di fare sfollare l'aula. Sono infatti rimasti ad ascoltarlo una quarantina di deputati o poco più, in gran parte occupati al disbrigo della corrispondenza privata. La seduta prosegue monotona.

CICCOTTI esaminerà la politica agraria e doganale italiana in relazione al presente rincaro dei cereali.

Nota che per una discussione di carattere tecnico sulla questione del grano manca alla Camera la cognizione della quantità di grano che il Governo ha provveduto al Paese e del tempo e del prezzo a cui è stata da esso acquistata.

Quanto all'opera del Governo, osserva che il maggior merito che gli amici dell'on. Salandra attribuiscono all'attuale gabinetto è quello di avere fronteggiato con piccoli mezzi la lunga serie di difficoltà e di sventure che nel breve periodo di vita di questo ministero hanno pesato sul nostro Paese.

L'oratore però vede la piccolezza dei mezzi, ma non vede la decantata importanza dei risultati ottenuti.

Così, per ciò che concerne il grano, lamenta che malgrado l'opera che il ministero ha spiegato per approvvigionare il paese e mantenere questo grano ad un prezzo tollerabile, il popolo italiano, pur non essendo in guerra, scarseggi di grano e lo paghi ad un prezzo superiore a quello di tutti gli altri paesi.

Ciò dimostra come la questione debba necessariamente assurgere ad importanza e gravità di una vera e propria questione politica; ed è questione che supera la responsabilità di un solo ministero, perchè si riconnette con tutto l'indirizzo della nostra politica doganale legata al dazio sui cereali.

Se infatti il dazio sui cereali può in un determinato momento ed in una certa misura avere corrisposto ad una necessità; si sarebbe dovuto almeno considerarlo non come un misero espediente finanziario, ma quale una misura di carattere economico e temporaneo, e destinarne almeno in parte il provento ad intensificare la produzione granaria nazionale.

Lamenta a questo proposito l'abbandono in cui per tanto tempo si è lasciato il problema della irrigazione, consentendo che quelle stesse acque che avrebbero potuto essere fonte di ricchezza devastassero invece le regioni che attraversavano o si perdessero inutilmente.

Lamenta anche che si sia così a lungo trascurata quell'istruzione agraria che avrebbe efficacemente potuto contribuire ad accrescere e migliorare tutta la nostra produzione agricola.

Osserva che mentre in tutti i paesi la superficie coltivata a grano e la produzione di questo prodotto sono negli ultimi anni aumentate, in Italia sono invece diminuite, malgrado il dazio sui cereali.

Censura il Governo per non avere represso efficacemente il contrabbando a favore di nazioni belligeranti; ricorda poi che l'approvvigionamento del paese è completamente indispensabile per la preparazione della difesa nazionale. Anche in ciò il presente gabinetto ha dato prova di quella inconseguenza ed incertezza che è la caratteristica di tutta la sua azione politica.

L'on. Salandra non ha saputo che affermare con evidente contraddizione il dovere di un sacro egoismo ed aggravare enormemente il debito pubblico. Intanto il momento è grave e può preparare ingrate sorprese. Si augura che, nonostante il presente disagio, il popolo italiano si asterrà da agitazioni convulse che non possono portare alcun utile risultato; e si augura pure che il Paese esca rafforzato e accresciuto di vigoria e di prestigio dalle presenti critiche circostanze, nonostante la politica negativa del ministero (*approvazioni, commenti*).

L'on. Gasparotto

GASPAROTTO ricorda che la storia ammaestra che le grandi guerre ànno sempre determinato la scarsezza e il rincaro dei viveri di prima necessità. Allo scoppio della guerra era dovere del Governo di prevedere i bisogni del paese e di provvedervi adeguatamente e senza indugio.

Ora, in qual modo il Governo ha provveduto?

L'oratore lamenta anzitutto che il Governo, quantunque preavvisato, non abbia fatto in tempo acquisti di grano in Argentina. Nota egli pure che l'invio di emissari italiani nell'America del Nord, provocò un immediato rincaro del prezzo del grano.

Confida che il Governo, nonostante i suoi errori, sia ancora in grado di approvvigionare il paese. Ritiene che sia opportuno ed urgente provvedere alla rivendita del grano ai consorzi provinciali a prezzo di calmiere e magari a sottoprezzo.

Approva l'abolizione temporanea del dazio ma avrebbe voluto che fosse stata decretata più sollecitamente, e fa voti che tale abolizione possa diventare definitiva.

Approva l'annunciato censimento del grano e delle farine giacenti in Italia, notando come solo i pubblici poteri abbiano il mezzo di accertare a quanto ammontino le scorte che esistono presso i privati, condizione necessaria per infrenare gli ingiustificati aumenti di prezzo.

Insiste sulla necessità di limitare il consumo e di emanare provvedimenti in questo senso; si dichiara favorevole alla introduzione del pane integrale e all'impiego del riso nella panificazione.

Pur essendo contrario in tempi normali a misure restrittive della libertà commerciale, crede che nei presenti momenti economici sia necessario porvi delle limitazioni, introducendo il calmiere dei prezzi, seguendo in ciò quanto hanno fatto gli altri paesi all'inizio della guerra.

Concludendo spera che, nel giorno in cui richieda ai suoi figli lo sforzo supremo, il Paese non abbia da essere travagliato dalla fame.

L'on. Ciriani

CIRIANI riconoscendo come gravissime fossero e siano le difficoltà incontrate dal presente ministero, esprime fiducia nella opera di questo.

Crede pertanto che se il Governo ancora non ha attuato alcuni dei provvedimenti già predisposti, ciò significa che esso ha motivo di ritenersi in condizioni da fronteggiare la situazione.

Senza intrattenersi sul lato tecnico intorno al quale hanno discusso i precedenti oratori, nota che nessuna politica internazionale, si affidi essa alla neutralità o conduca all'intervento, può attivarsi in modo efficace senza avere nell'interno del paese la tranquillità economica.

Per conto suo è convinto che la politica della neutralità ad oltranza non sia conforme agli interessi veri del paese.

Insiste perciò, pur senza preconcetti, sulla necessità che il paese sia anche economicamente preparato a quelle prove supreme che potrebbero essere richieste dalle legittime aspirazioni della nazione.

Approva l'abolizione del dazio sul grano, ma osserva che non ha giovato nè a diminuire il prezzo, nè ad aumentare la quantità.

Approva pure la costituzione dei consorzi provinciali; chiede però che vengano forniti dei mezzi finanziari necessari al loro funzionamento; chiede pure che si agevoli il credito a quei comuni che avendo meno di diecimila abitanti sono stati esclusi dalla costituzione dei consorzi provinciali.

E' poi di avviso che la mancanza del grano imponga di preoccuparsi anche della questione del grano turco, che di quello è il primo e più importante, succedaneo.

Così è necessario mettere i comuni, e specialmente i piccoli comuni, in condizioni di acquistare e vendere a credito; è dunque indispensabile che il Governo provveda con mezzi di stato.

Lo Stato deve dunque non solo agevolare il credito ai consorzi e ai comuni, ma deve anche farsi diretto acquistatore del grano, per ripartirlo equamente fra di essi, sventando così ogni losca speculazione. All'uopo si dichiara fautore di una immediata requisizione delle scorte esistenti. Invoca pure efficaci norme atte a restringere il consumo e ad infrenare i prezzi.

Rivolge poi una viva raccomandazione al Governo affinchè prenda a cuore la condizione delle popolazioni venete e specialmente del Friuli, ove la situazione è aggravata dal gran numero di emigranti ritornati.

Dall'agosto in poi si va predicando a quei lavoratori la pazienza; ma potrebbe giungere il momento in cui questa potesse venire meno. Termina affermando che il Paese ha fiducia nel governo, ma chiede di essere rassicurato su questa vitale questione del pane (*approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Valvassori Peroni

VALVASSORI PERONI rileva anzitutto la necessità che l'attuale argomento non abbia a sconfinare dal campo tecnico, se si desidera di trarre un adeguato profitto dall'attuale discussione. La crisi del grano è crisi generale: la guerra è intervenuta ad inasprire la difficile situazione, creando tutta una catena di gravissime difficoltà, cui non basta ad infrangere lo zelo di qualunque governo.

Nel problema attorno cui stiamo discutendo mancano a noi la conoscenza di due importantissime notizie: quanto grano esiste attualmente in Paese, qual sia per essere il consumo di grano da oggi al nuovo raccolto.

Riguardo ai consorzi granari l'oratore loda il ministro per questa geniale iniziativa. Vorrebbe però che il grano fosse somministrato direttamente ai comuni, però sotto il controllo dei consorzi granari. A combattere la crisi granaria occorrono anche provvidenze più stabili e durature; occorre che il Governo stimoli nel paese la cultura intensiva, diffonda maggiormente l'insegnamento agricolo, dia assiduo aiuto alle opere di mutualità, di previdenza, di cooperazione; ma se questo riguarda l'avvenire, oggi è necessario sia regolato il consumo, sia rendendo obbligatorio per tutti un pane di tutta farina, sia utilizzando il riso nella panificazione.

La utilizzazione del riso, per cui vige ancora il divieto di esportazione, deve essere largamente fatta in questa contingenza, con vantaggio per il pubblico e per l'agricoltura.

Ma per superare il difficile momento occorre la cooperazione di tutti i cittadini; occorre concordia di idee e zelo di opere. Di questa crisi sarebbe ingiusto fare uno strumento politico. Sollecitiamo il Governo perchè provveda, ma diamo opera perchè l'ordine pubblico non venga turbato; e soprattutto diamo opera ad ispirare fiducia nelle popolazioni, cercando di non rendere più difficile l'ora che attraversa il Paese (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

L'on. Dugoni

DUGONI ritiene suo dovere, anche a nome del gruppo politico cui appartiene, di trattare anche il lato politico del problema granario, per mettere in evidenza le colpe e gli errori del Governo.

Ricorda che in un colloquio avuto nel settembre scorso col Presidente del Consiglio, egli ed altri deputati ebbero a consigliare il censimento del grano esistente all'interno e larghi acquisti all'estero.

Il Presidente del Consiglio promise che sarebbe ricorso a qualsiasi mezzo, anche coercitivo, per assicurare al Paese il grano necessario al consumo; ma purtroppo alle promesse non seguirono i fatti; e la speculazione ha potuto largamente esercitarsi e si esercita tuttora impegnando già il raccolto futuro.

Chiede a questo proposito al ministro di agricoltura quale sia la quantità di grano acquistato dal Governo e a qual prezzo sarà ceduto ai consorzi granari; e se anche ragioni di Stato gli impediscono di fare precise dichiarazioni al riguardo, chiede che almeno assicuri il paese che fino al nuovo raccolto è garantita alle classi popolari una alimentazione sana ed igienica.

Accenna alle cause di aumento del grano; assicura che nessuno vorrà trarre partito dal malcontento per ragioni politiche; anzi coloro che sono più a contatto col popolo hanno fatto opera di pacificazione (*approvazioni*).

Ma non può negarsi che la speculazione sia stata una delle cause precipue dell'aumento del prezzo del grano; e il Governo ha la colpa di non averla saputo a tempo impedire. Adduce alcuni esempi a prova della sua affermazione.

Ad impedire tali speculazioni sarebbe stato necessario adottare più sollecitamente alcuni dei provvedimenti che il Governo ha preso di recente.

L'oratore deplora anche che l'autorità militare non abbia comprato il grano direttamente dai produttori, invece di acquistare da intermediari.

Accenna in particolare alle speculazione fatta per mezzo delle bollette di esportazione, e lamenta che il Governo non abbia impedito l'esportazione delle patate e dei fagioli, che in alcuni centri specialmente montani avrebbero potuto costituire un eccellente succedaneo dei cereali.

Invoca quei provvedimenti che ancora possono essere applicati per fronteggiare la situazione sempre più grave.

All'oratore e ai suoi amici non interessa se l'on. Salandra od altri debba reggere le sorti del Paese; ma chiunque sia al potere ha il supremo dovere di provvedere a che il Paese non debba soffrire gli strazi della fame (*approvazioni, congratulazioni*).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge «Stato di previsione della spesa del ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1914 al 30 giugno 1915». Favorevoli 234, contrari 19. La Camera approva.

Dopo la lettura delle interrogazioni ed interpellanze, la seduta termina alle 18,30.

Domani alle 14 interrogazioni e seguito delle interpellanze sul grano.

Note di corridoio

Un tasto pericoloso

ROMA 23, sera (G.) — Finalmente abbiamo sentito oggi un onorevole che fa la voce grossa! L'on. Bocconi ha tuonato — è la parola — contro il procuratore generale di Ancona che, per l'inaugurazione dell'anno giuridico, avrebbe fatto apprezzamenti di natura tale da far dubitare della serenità del suo giudizio e da diminuire la libertà del giudizio negli altri magistrati, cui era affidata l'istruttoria per la settimana rossa. L'on. Bocconi, a conforto della sua filippica, ha ricordato che anche il *Resto del Carlino* rilevò a suo tempo la poca opportunità delle dichiarazioni fatte dall'egregio magistrato. L'on. Bocconi ha buona memoria, ma non sarà forse male rammentargli che la libertà e la serenità della giustizia trovano spesso il loro peggiore nemico in qualche onorevole compagno del bollente deputato socialista di Jesi. No nsarà forse male rammentargli che il *Resto del Carlino* seppe, non con parole grosse, ma con gravi e concreti sacrifici, rivendicare la serenità e la libertà della giustizia insidiata nel peggior modo dal socialismo tortuoso e procacciante. Il tasto toccato dall'on. Bocconi è forse uno di quelli che danno il suono più equivoco.

Tempo galantuomo

Tiriamo innanzi! La seduta è continuata con la convalidazione dell'on. Medici a deputato del quarto collegio di Roma. La cosa si è compiuta con una dolcezza di idillio. Anche qualche onorevole socialista ha votato favorevolmente. Oh, gran bontà dei cavalieri antichi! chi l'avrebbe detto? Per un intero semestre hanno continuato a ribollire minacciosamente i rancori suscitati da questa elezione. Tutti i giorni a Roma, là dove il destino dei popoli si cova, si sentiva qualche fiero cittadino del quarto collegio gridare col pugno teso: «Ci vedremo il giorno della convalidazione!» Ed ecco che, passati appena quindici mesi dal giorno delle elezioni, venuto il terribile giorno della convalidazione, tutto va col silenzio blando dell'olio. Solo l'on. Caetani di Sermoneta, che era nella tribuna degli ex deputati, quando fu al *consumatum est*, dette segno di vita e cominciò ad alzarsi con una lunga malinconia silenziosa. Dopo venti minuti continuava ancora ad alzarsi; di fuori pioveva.

Un onorevole, a proposito di questa convalidazione così pacifica e serena, dopo così lunghe battaglie, ha detto: «In politica il tempo è il solo galantuomo».

Piove...

Solo il tempo potrà dirci con sincerità come fu che i radicali un bel giorno si decisero ad affermare la loro fiducia nel gabinetto. Intanto le voci che corrono sono per lo meno curiose.

Si dice per esempio che l'ordine del giorno votato stamane dal gruppo parlamentare radicale in favore del Ministero non interpreti affatto il sentimento del partito radicale italiano, ma soltanto quello della sezione romana, in seno alla quale avrebbe trionfato, se ci è permesso foggiare questo astratto, la «pugliesità» dell'on. Salandra. La sezione romana ha qualche vivace propaggine pugliese! — ci assicurava un maligno deputato meridionale — è la carità di patria, quella che ha fatto il miracolo!

La seduta, cominciata con un onorevole che fa la voce grossa, è finita con un altro onorevole che fa la voce grossissima: l'on. Ciccotti ha fatto un discorso piuttosto acerbo. Invece di una discussione tecnica, egli ha voluto una discussione politica. Gli argomenti politici hanno avuto una asprezza appassionata sempre, qualche volta anche assennata. Ma la nota insistente, predominante, che dava un po' di monotonia al discorso e gli toglieva ogni efficacia, potrebbe esprimersi col solito: *Piove Governo ladro*. E il peggio è che di fuori pioveva davvero!

Per gli interessi della montagna

I sussidi per le strade

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 23, ore 21. — Per venerdì prossimo l'on. Rava, presidente, e l'on. Ruini segretario del gruppo dei deputati della montagna, hanno convocato i loro colleghi rappresentanti di collegi montani per esaminare i vari disegni di legge che si trovano all'ordine del giorno e concernono gli interessi della montagna.

Tra questi disegni di legge è quello delle modifiche alla legge forestale, di cui è relatore l'on. Cermenati, e l'altro dei bacini montani, di cui è relatore l'on. Ruini. Di ambedue sarà chiesta la discussione d'urgenza, prima che si prendano le vacanze pasquali.

Il gruppo designerà pure qualcuno a parlare sul bilancio dei lavori pubblici.

Sarà pure preso in esame il disegno di legge per la conversione dei decreti del 22 settembre 1914, che hanno concesso mutui di favore e sussidi ai comuni per opere specialmente stradali. I fondi stanziati allora sono ormai esauriti.

Sono già state presentate interrogazioni e interpellanze per un congruo aumento.

Gli on. Rava, Ruini, Micheli, e altri hanno poi preso l'iniziativa di una azione da svolgere presso il Governo, perchè con opportuni, nuovi stanziamenti, si abbia modo di corrispondere alle numerose richieste presentate dai Comuni.

Il senatore Pessina migliora

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 23, sera — Ecco il bollettino redatto sulle condizioni di salute del senatore Pessina alle ore 10.30:

L'ascoltazione toracica dei sintomi della bronchite si presentano sempre più attenuati, tutti gli espettoramenti sono discreti; il ritmo respiratorio ritorna quasi al normale. Polso 62 al minuto primo, cuore forte. Da tali sintomi della giornata così risultanti può desumersi come iniziato il periodo felicemente risolutivo del male.

Firmati: *Adolfo Biondi e Arturo Sacchetti*».

La vigilanza al confine svizzero

BELFORT 23, sera — Da alcuni giorni è stato posto su una altura vicino a Bonfort (Svizzera) un osservatorio donde si possono benissimo sorvegliare i movimenti delle truppe francesi e tedesche. Un pallone militare svizzero ha poi fatto la sua apparizione negli stessi paraggi.

E' a presumere che la sorveglianza che viene così esercitata con riguardo, sia in relazione con le misure prese per evitare una possibile violazione del territorio elvetico. *(Stefani)*

La morte di un generale inglese

LONDRA 23, sera — Si annuncia la morte del generale John Gough che si distinse durante la ritirata di Mons.

Il signor Licurgo Tioli ha intentato un processo al *Secolo* e al *Popolo d'Italia* perchè, essendo egli andato in Germania alle condizioni che l'ing. Pontremoli ha chiaramente indicate ed essendo stato pubblicamente biasimato dalla commissione di inchiesta della Federazione della Stampa, tiene evidentemente a dissipare la naturale impressione prodotta dal suo viaggio in Germania.

Un avvocato difensore del signor Tioli, credendo di rendere un alto servizio al suo cliente, che è andato in Germania, tenta con uno stupido diversivo di diffamare e fare il processo ai giornalisti che se ne sono stati a casa. E sul mio conto ha osato, colla complicità della toga, lanciare una insinuazione spregevole.

Più che per me, pel giornalismo, che servo con tutta la mia passione, e con la più alta fede, pel giornalismo italiano che, nonostante la miserabile incetta tentata dallo straniero, è troppo al di sopra di ogni ritorsione sfacciata di avvocati di malvagia fantasia e di assai scarsi scrupoli professionali, l'avvento del signor Tioli sarà da me querelato perchè, assumendo in pubblico la responsabilità del suo asserto diffamatorio e non coprendosi della pretesa immunità della toga, spieghi e provi nel più ampio modo l'origine della sua miserabile menzogna.

FILIPPO NALDI
Direttore del Resto del Carlino

Il dott. Filippo Naldi ha inviato il seguente telegramma:

« *S. E. Presidente Tribunale Penale causa Tioli-Secolo - Milano.*

Voglia permettermi protestare sdegnosamente contro affermazioni relative alla mia attività giornalistica fatte nella udienza di ieri dalla parte civile Tioli la quale, presumendo dell'impunità dell'ufficio, non si peritò di calunniare un assente. Mentre mi riservo di agire giudiziariamente contro l'avvocato, prego V. E. di voler dare atto in udienza dove fui pubblicamente diffamato di questa mia protesta. Ossequi.

FILIPPO NALDI
Direttore del Resto del Carlino».

La nazione americana per il popolo belga

PARIGI 23, sera — Nell'assemblea dell'*American Club* di Parigi in occasione dell'anniversario della nascita di Washington, il signor Corton De Wiert ministro di grazia e giustizia belga ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Da sei mesi noi viviamo nella più terribile crisi che abbia scosso il mondo moderno, e la sola vittima è finora un piccolo paese brutalmente preso al collo da una formidabile potenza militare che gli aveva promesso la protezione. Se noi soffriamo è precisamente perchè abbiamo voluto rimanere fedeli alla nostra neutralità. Noi non abbiamo voluto venire meno al nostro onore e preferiamo l'onore alla vita. Davanti ad un simile spettacolo gli americani non sono rimasti insensibili. Tra l'umanità e la barbarie, tra l'onore e lo spergiuro, qual'è l'anima fiera che si rassegnerebbe indifferente? Sarebbe una vera complicità.

Le simpatie degli americani, che tanto ci confortarono, non rimangono platoniche intenzioni e mai la storia ha visto cosa più nobile e maggiormente radiosa per l'umanità, di fronte a tanto orrore di cui altri si rende oggi colpevole, dello spettacolo della vostra grande nazione che da oltre oceano, senza che nulla ve la obblighi se non il proprio cuore, si cura dell'esistenza materiale di un popolo di quasi sette milioni di abitanti nel momento stesso in cui un altro impero che aveva promesso di proteggerci, ci prende, ci affama, e ci diffama.»

Il patriottismo dei maestri francesi

PARIGI 23, sera — La Federazione degli istitutori comunica una nota con la quale protesta contro gli articoli di giornali tendenti ad ottenere per i maestri appartenenti al servizio ausiliario una situazione privilegiata mantenendoli in attività delle loro funzioni di insegnanti. I maestri ritengono che essi hanno il dovere e il diritto di partecipare al loro obbligo del servizio militare, e che sarebbe meglio congedare qualche classe piuttosto che lasciare sospettare del patriottismo dei maestri. *(Stefani)*

I TORMENTI DELL'ECZEMA

I tormenti dell'eczema sono conosciuti interamente solo da chi li esperimenta. Subito che il paziente comincia a riscaldarsi nel letto, è assalito da un prurito intollerabile, tanto che vi resiste appena grattando e lacerando la pelle della parte affetta.

L'eczema nelle mani e nel viso, non sfigura soltanto od irrita, ma si distende con facilità.

L'Unguento Foster è il miglior rimedio conosciuto. Rinfresca e calma, e la sua prima applicazione dona sollievo. Per poco che si continui nella cura, il prurito svanisce e la pelle rimargina gradatamente. Una scatola di Unguento Foster è quasi sempre sufficiente per produrre una guarigione duratura. Questo Unguento non è uguali per l'eczema, l'emorroidi, le pustolette, la zona, la tigna e qualsiasi affezione pruriginosa della pelle.

Si acquista presso tutte le farmacie: lire 3,50 la scatola. — Deposito Generale, presso C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

I fattori della vittoria

Vittoria e Morte guardano alla bilancia del destino di due nazioni in lotta. — Non ancora il volto della Vittoria è illuminato dal sorriso, nè sul teschio della Morte è la smorfia cùpida per l'attesa abbondante messe. — Sui capaci bronzei piatti istoriati della bilancia si ammassano piombo, acciaio e fanti e cavalli. — L'un piatto, ricolmo, sotto l'enorme peso della materia è più basso; nell'altro il contenuto non arriva a l'orlo. — Ma ancora Vittoria e Morte, conserte le braccia, attendono; attendono che nei bacini di bronzo àliti l'anima degli armati. — Essa rumorosamente arriva; dal piatto più carico escono alte grida, lamenti e imprecazioni, e dall'altro si elevan inni e canzoni. — Giogo, piatti e catene hanno un sussulto, l'indice oscilla, chè il soffio dei canti preme più della materia. — Su l'orlo del bacino scemo posa ratta il piede e s'abbranca alle catene, bella e discinta, una matrona dal diadema turrito, e, volto lo sguardo in basso ai clamanti, grida *« Io son con voi! »* e affonda col bacino giocoso.

Lampi di luce vermiglia illuminano il volto de la Vittoria che ora sorride alla matrona dal turrito diadema, e sorride ai suoi piccoli fanti dai visucci bianchi del pallor de la morte, mentre, protese le braccia, si spengono col nome di patria su le labbra. — Intanto, guizzi rossastri mettono un ghigno bieco su la bianca dentiera e sulle fosche occhiaie vote de la Morte che da ambo le parti vede il sangue traboccare e aggrumarsi su le verdi zolle.

L'immagine è esatta!

In guerra, l'imponderabile *forza morale gravita* più del piombo su la vittoria o sulla sconfitta!

* *

Un generale slavo, curvo sotto il peso di una grave disfatta, scrive calmo e sereno; scrive l'insegnamento della disgrazia subita; scrive pei suoi, e *« anche per noi! »*.

Testualmente riprodurrò le magistrali parole che dicono perchè i Giapponesi vinsero, perchè i Russi perdettero.

« Noi conosciamo abbastanza bene la parte materiale delle forze militari del Giappone, ma non avevamo notato, nè esattamente valutato *il valore morale* di questa forza. Non avevamo notato con quale spirito patriottico e guerriero si è andata svolgendo per molti anni l'educazione della nazione giapponese, nè ci siamo soffermati a considerare come erano impostate in Giappone le scuole, dove, con un ardente affetto per la Patria, sin dai più teneri anni e perfino nelle scuole elementari, si venivano formando i futuri soldati. Non avevamo notato con quale orgoglio i Giapponesi servissero nelle file del loro esercito e quale profonda fiducia e stima il popolo avesse per questo ».

« Mentre da noi la guerra col Giappone era non solo impopolare, ma anche non chiara per il popolo russo, tutto il Giappone, *come un sol uomo*, con uno slancio altissimo di patriottismo, rispose all'appello della patria che chiamava i suoi figli a raccolta sotto le sue bandiere ».

« Tutta la nazione sentiva, *insieme con l'esercito*, tutta l'importanza della guerra che si combatteva, capiva il significato degli avvenimenti che si compivano, e non piangeva i sacrifici fatti per conseguire la vittoria ». « La *forza* del Giappone era *costituita dalla completa unione del popolo con l'esercito ed il Governo*: questa unione è quella che ha dato al Giappone la vittoria ».

Un ufficiale dello Stato Maggiore russo, conoscitore del Giappone, « prima della guerra aveva dichiarato, a Vladivostok, che, in caso di guerra, bastava avere un solo soldato russo su tre giapponesi. Al principio della guerra, dopo i primi successi giapponesi, egli abbassò il tono, e riconobbe che, per ogni soldato giapponese, bisognava averne uno russo, e dopo ancora un mese, già affermava che, per vincere i Giapponesi, avremmo dovuto mettere in campo tre nostri soldati contro ogni soldato giapponese ».

« ... noi, prima della guerra, non avevamo abbastanza valutato le forze materiali e *specialmente le morali* del Giappone ».

« Ma ciò che *principalmente* contribuì al successo delle truppe giapponesi fu il loro *alto morale*, l'esser pronti a qualunque sacrificio pur di conseguire la vittoria, e *l'ostinazione* con la quale tutti all'esercito, dal semplice soldato al comandante in capo, cercarono di conseguire la vittoria ».

« Una cosa sola è fuor di dubbio: se tutto l'esercito giapponese non fosse stato *animato da spirito patriottico*, se l'esercito non avesse sentito un appoggio unico in tutta la nazione, tutti gli sforzi, fatti finanche dai capi giapponesi non avrebbero conseguito nessun risultato. L'ordine di andare avanti sarebbe stato dato, ma i soldati, non sostenuti dalla Patria, non avrebbero trovato in loro stessi le forze per l'avanzata ».

« ... molte volte noi siamo stati più numerosi dei Giapponesi e tuttavia non fummo vincitori. La spiegazione di questo fenomeno è però semplice: i Giapponesi pur essendo quelle volte a noi inferiori materialmente, erano *più forti di noi moralmente*. Questo lato merita la nostra particolare attenzione perchè la storia militare insegna che in tutte le guerre, *quegli dei due avversari vinse, che è più forte moralmente* ».

Dalla riproduzione di un articolo del Brun sul *Russki Viestnik* del 1905 si riporta:

« Sì, noi abbiamo perduto la flotta solo perchè non abbiamo preparato per la guerra il *principale elemento*, la sua anima: *il personale* ».

« La forza non è nelle corazze, nè nei cannoni, nè nelle torpedini, ma *negli uomini* che li animano ».

Detto che ci ricorda quello dell'ammiraglio americano Ferragut: *« cuori di ferro su navi di legno! »*.

I richiamati russi non dettero spesso troppo buona prova e parlando di loro il generale Kuropatkin, dice:

«.... la guerra stessa non era a loro chiara, e dalla patria invece di incitamenti al valore venivano inviati proclami rivoluzionari, incitanti a non battersi con i Giapponesi, ma ad uccidere i loro ufficiali ».

Dal lato dei Giapponesi succedeva l'opposto:

Nelle truppe entrarono anche a far parte i richiamati delle classi anziane, e mentre da noi queste costituivano un elemento di particolare debolezza, nei Giapponesi, per l'elevato comune spirito patriottico e guerriero, i reparti di riserva, secondo l'opinione dei nostri stessi generali, si batterono non solo non peggio delle truppe attive giapponesi, ma in alcuni casi, anche meglio. La comparsa delle truppe di riserva sul teatro delle operazioni militari sin nei primi combattimenti, fu per noi uno sconfitta ».

« Nel bellissimo articolo di A. Binderling (*Russki Invalid*) sono esposte le seguenti idee profondamente vere: « Per differenti e complesse che siano le cause delle nostre sconfitte, colpevolezza di alcuni personaggi, disposizioni cattive, impreparazioni dell'esercito e della flotta, materiale non soddisfacente, malversazioni nelle ordinazioni e nelle provviste ,ecc. pure la *causa principale* va ricercata più profondamente: nella *deficenza di patriottismo*, di *sentimento del dovere* e di affetto alla patria. Nel conflitto di due nazioni la *parte principale* è esercitata non tanto dai mezzi materiali, quanto dalla *forza morale* e dal sentimento del *patriottismo*: la nazione in cui ciò è più elevato ha maggior probabilità di conseguire la vittoria.

Avendo il *morale più basso* che non i Giapponesi, avevamo solo per ciò *diminuito* il nostro *valore militare* ».

Il gen. Kuropatkin riprende:

« E' necessario che venga particolarmente apprezzata la posizione di coloro che servono nelle file dell'esercito. Perciò bisogna, prima di tutto, aver cura della *posizione materiale del corpo dei nostro ufficiali*. Bisogna che il servizio negli Stati Maggiori, nei comandi, negli Istituti militari, non sia più vantaggioso del servizio presso i reparti ».

« Bisogna che già durante il tempo di pace i nostri comandanti superiori si famigliarizzino col comando delle truppe e non sieno soltanto dei lavoratori di gabinetto, amministratori, ispettori, spettatori, intermediari. E' invece necessario che tali comandanti possano impiegar la maggior parte del loro tempo a lavorare con le truppe ai campi e nelle caserme ».

« La mancanza di spirito guerriero nella popolazione russa, insieme con il fatto che quest'ultima guerra fu invisa ad essa, si rivelò con la mancanza di spirito militare della truppa. La scarsa istruzione di essa ha ostacolato la condotta del combattimento moderno, in cui si richiede, più che per lo innanzi, spirito critico e di iniziativa in ogni combattente. E' perciò che la nostra truppa, che pure si batteva valorosamente in ordine chiuso o quasi, appena lasciata a sè stessa, senza ufficiali, era più pronta ad indietreggiare che ad avanzare ».

Trovandosi il gen. Kuropatkin in campagna, racconta:

« In Giappone le madri si consideravano disonorate se i loro figlioli venivano dichiarati inabili al servizio militare, qui invece venne a me una folla di donne per ringraziarmi perchè io avevo avuto pietà dei loro figli o dei loro mariti e li avevo assegnati non a reparti di prima linea... ».

Ed ora mi piace riportare un passo che riguarda un pregiudizio, che è comune forse a tutte le nazioni, ossia il poco conto in cui è tenuto ingiustamente il piccolo fante:

« Il piccolo fante, tutto carico dei suoi oggetti di equipaggiamento, vestito d'una uniforme non bella e mal fatta, polveroso e spesso anche tutto sporco di fango, eccita nei passanti piuttosto un sentimento di compassione che un sentimento di orgoglio per il proprio esercito. Ed invece proprio dal lavoro sul campo di battaglia di questi piccoli fanti dipende l'integrità dello Stato ».

Ed io mi permetto di aggiungere: Va, mio piccolo fante che io amo, va, sii orgoglioso dell'elogio di un generale che vide l'eroismo della fanteria; pensa che molti e molti adesso ti apprezzano e ti ammirano e sanno che i fanti costituiscono il nerbo dell'esercito e che la fanteria è sempre più la regina delle battaglie!

Nell'ultima pagina, il gen. Kuropatkin nell'esporre i voti per conseguire la vittoria in una probabile futura guerra, termina con un'espressione che ribadisce quanto ripetutamente ha affermato:

« Prepariamoci a combattere la nuova guerra *non con il solo esercito, ma con tutto il popolo* russo animato da alto spirito di patriottismo ».

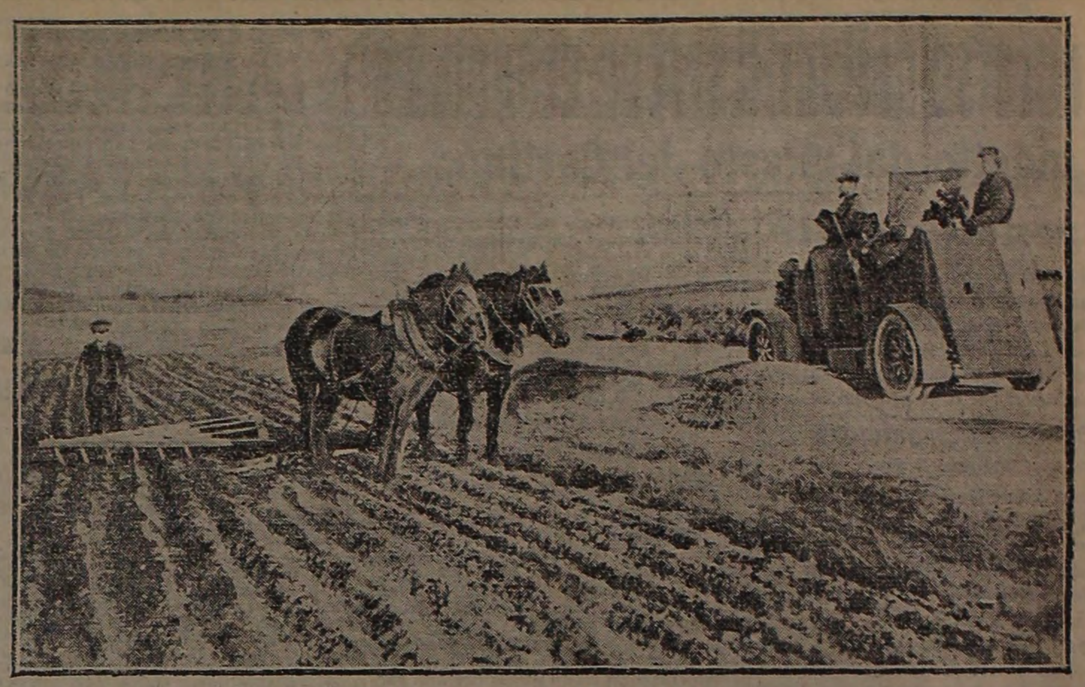
E questo si vede che non fu un platonico razzo finale, perchè adesso l'esercito russo, col plauso della popolazione, combatte assai bene nello scacchiere orientale della guerra delle nazioni, ed è certo che questo buon risultato dev'essere il frutto degli *ammaestramenti morali* della sconfitta sofferta dieci anni or sono.

* *

Nel riprodurre la prosa tratta dalle « *Memorie* » del generale Kuropatkin mi son sentito via via rimescolare l'anima, pensando che quelle espressioni non erano voli rettorici di scrittore ignaro; ma eran pensieri usciti dalla meditazione su avvenimenti sanguinosi, pensieri spremuti con lacrime amare da una dolorosa esperienza. Giudizi quindi di gran valore e che meritano e debbono esser messi in luce e fatti brillare agli occhi del popolo, non da una modesta penna come la mia, ma dai maestri dell'arte della parola.

Su, scrittori e poeti d'Italia, date fiato alle trombe prima che il sole entri in Capricorno!

ANTONIO CALICHIOPULO
maggiore d'artiglieria



Nel nord della Francia: guerra e pane...

Trincee tedesche nelle Argonne

Il sindaco di Firenze giura

Dopo le dimissioni forzate dei socialisti

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 23, ore 22. — Davanti all'on. Prefetto ha prestato giuramento il sindaco di Firenze, prof. comm. Orazio Bacci.

Fungevano da testimoni i signori comm. Agostino d'Adamo, regio commissario e il dottor Cesare Camera, segretario generale del Comune.

Il signor Raffaele Buoninsegni, eletto consigliere comunale dalla minoranza socialista e poi dimessosi per insistenze del suo partito, scrive una lettera ai giornali colla quale, dopo essersi accorto che nel partito socialista dominano il personalismo e l'ambizione, si dimette dal partito stesso, dichiarando di rimanere sempre socialista.

E il contrabbando continua...

PADOVA 23, ore 18 — Stamane sono giunti a Padova col treno 9274 i carri F. S. - L 451.508 — F. S. L 451.902 contenenti ciascuno 60 fusti olio d'oliva. Spediti da Bari e diretti a Berlino (Via Pontebba). Peso complessivo del carico Kg. 25.570. Mittente la Ditta C. Gar..... e C. Esportatori. Destinatario il sig. Alfonso Salingrè, Berlino.

*

ANCONA 23, ore 22 — Ieri dalla nostra stazione ha transitato il carro 169.368 spedito da Trapani e diretto a Brunnen contenente 174 casse di pasta, transito via Luino, a disposizione di una Banca commerciale. E' passato anche il carro N. 467.775 da Siracusa a Domodossola con 72 balle di pelle grezza destinate alla compagnia di transito.

L'epilogo d'una 'pochade' matrimoniale

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 23, ore 20 (X.) — La Sacra Rota Romana, pronunziando in terza istanza, ha messo la parola fine all'ormai interminabile tragi-commedia del notissimo processo di nullità del matrimonio religioso interceduto fra l'ex deputato legittimista francese signor Boni De Castellane, e l'americana Signora Gould, divorziata e poi maritata al principe di Sagan.

La sentenza dichiara non farsi luogo a pronunziare la nullità del matrimonio richiesto dal conte Boni De Castellane. Il processo è passato per tre fasi. Con la prima sentenza la Rota fu contraria alla nullità del matrimonio, in seconda istanza invece dichiarò tale nullità. Cassa, ora, in terza istanza, cotesta sentenza. Si noti che questa è la prima volta che la Rota, dopo avere dichiarato la nullità di un matrimonio, revoca poi una cosiffatta sentenza. E ora in linea ecclesiastica Anna Gould, ora principessa moglie del principe di Sagan, resta invece moglie del conte Boni De Castellane, il quale a sua volta resta marito di una signora che è la legittima moglie di un terzo. Un bel pasticcio, cucinato dalla rigorosa applicazione del vecchio diritto canonico matrimoniale, sancito in tempi nei quali non era possibile che la legittimità di un matrimonio religioso fosse attraversata da un divorzio e da un nuovo matrimonio celebrato civilmente!

Il nuovo patriarca di Venezia

ROMA 23, ore 20 (X.) — Sembra raggiunto l'accordo fra la Santa Sede e l'autorità civile per la nomina del titolare al Patriarcato di Venezia che è soggetto al regio patronato.

Il nuovo patriarca di Venezia sarà l'attuale arcivescovo titolare di Caristos (sulla costa sud dell'Eubea) monsignor Pietro La Fontaine, nato a Viterbo il 9 novembre 1860. Nel 1906 Pio X lo nominò vescovo di Cassano all'Jonio, ma restò poco in questa residenza, giacchè il La Fontaine appartiene a quella schiera di prelati romani e romanceschi che non trovano aria respirabile all'infuori delle mura di Roma. Infatti, tornato a Roma entrò negli uffici pontifici e fu una delle personalità influenti nel vicariato, grande persecutore dei modernisti.

La pubblicazione della nomina del La Fontaine è imminente.

La vertenza fra capitani e marinai di Rimini

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 23, ore 20 — Nella classe marinara di Rimini ,esistevano, come è noto, divergenze che fino dal marzo 1913 avevano dato luogo ad agitazioni e successivi componimenti, ai quali avevano partecipato armatori, capitani marittimi, autorizzati al comando, e marinai. Restava insoluta la questione della quota di utili da assegnarsi ai capitani per i velieri superiori di portata alle 80 tonnellate. Sovra di essa marinai e capitani si rimisero all'arbitrato del sottosegretario di Stato per la marina on. Battaglieri.

In questi giorni fu comunicata alle parti la decisione dell'arbitro. Essa esamina ampiamente i diversi aspetti della questione, in base alle osservazioni delle parti contendenti e sopra le informazioni assunte a mezzo degli uffici dipendenti e spiegandone minutamente le ragioni ritiene che ai capitani siano da assegnarsi una parte e tre quarti di utili. E' interessante riferire letteralmente le considerazioni che chiudono la chiara motivazione.

Esse sono le seguenti:

« Lo avere infine le parti con commendevole esempio voluto deferire al giudizio arbitrale quest'ultimo punto della loro vertenza, mentre sta a provare il desiderio d'accordo risolutivo nell'incresciosa agitazione, nociva all'operosa classe marittima, desiderio che trova largamente consenziente l'arbitro, ci da gradita ragione di augurare che rimossa col presente lodo l'ultima cagione di contesa, possa la pacificazione degli animi essere feconda di maggiore benessere alla classe.

Per le premesse considerazioni, pertanto, l'arbitro, facendo il voto che la decisione valga quale parola di pace per la soddisfazione del comune interesse delle parti, ritiene ecc. ecc. »

Non possiamo che associarci di gran cuore all'augurio espresso dall'on. Battaglieri.

L'inventore dello shrapnel

Da quando è scoppiata la guerra si sono lette sui giornali ogni sorta d'informazioni, più o meno esatte, sulla potenza distruggitrice delle artiglierie dei belligeranti, così quelle grandi da assedio come quelle da campagna, e si è parlato e si continuerà ancora per un pezzo a parlare di obici-projettili ossia granate, di obici-cannoni ossia cannoni corti intermedi cioè fra il mortaio ed il cannone.

Da un lato si esaltano le qualità balistiche dell'obice-cannone, dall'altro si mette in rilievo la potenza degli obici-projettili, ossia obici contenenti pallottole ed una carica di esplosivo, detti altrimenti granate o *shrapnel* e dei quali esistono vari modelli. A proposito di questi se ne sono sentite raccontare delle carine. Fra le altre quella che questa parola straniera proveniva da una *onomatopea* ossia armonia imitativa. Lo *shrapnel*, cioè, si chiamerebbe così perchè nel momento di scoppiare, produce un rumore eguale a quello che si ottiene stracciando o lacerando una stoffa, e che può essere riprodotto colla parola *shrapp!*

Questa è davvero piramidale!

La vera etimologia di questa parola è da ricercarsi soltanto nel cognome di colui che inventò l'obice con pallottole, e questi fu un generale inglese del secolo XVIII, precisamente il gen. Enrico Shrapnel.

Merita adunque di fermare la nostra attenzione questo inventore tanto più che la biografia di lui non è molto nota.

Lo Shrapnel fu infatti il vero inventore della cartuccia di granata, che in seguito fu tanto perfezionata dal famoso generale prussiano elettricista e balistico Adolfo Siemens di Pyrmont, nato nel 1811 e che morì a Berlino nel 1887.

Enrico Shrapnel nacque adunque il 3 giugno 1761 a Midnay Manor House presso Bradford sull'Avon (Wiltshire). Era il più piccolo di nove fratelli, onde la sua adolescenza trascorse fra difficoltà materiali; ma intelligente e studioso com'egli era, conseguì il brevetto di tenente in 2.a nell'artiglieria reale il 9 luglio 1779.

Mandato a Terranuova l'anno seguente, fu presto promosso a tenente in prima, e ritornava in Inghilterra nel 1784.

Fu allora ch'egli incominciò ad eseguire a proprie spese, i primi esperimenti di balistica che dovevano renderlo famoso. Fino a quell'epoca l'artiglieria si serviva di proiettili vuoti sferici riempiti poi con sostanze esplosive e le cui pareti si spezzavano in un certo numero di frammenti, spargendosi qua e là casualmente nel momento di toccare il bersaglio.

Shrapnel ebbe l'idea di includere negli obici delle pallottole sferiche e quel tanto di polvere necessaria per provocare il loro scoppio senza dare l'impulso ai loro frammenti.

Egli agglomerava le pallottole con del zolfo fuso, ma lasciava un certo spazio per ricevere la carica esplosiva.

L'esercito inglese non tardò ad adottare questi obici con pallottole, sebbene fossero ancora assai imperfetti. Nondimeno essi fecero strage nelle campagne contro i Francesi in Ispagna e Portogallo durante l'Impero.

In una lettera a sir Giovanni Sinclair (13 ottobre 1808) Wellington attesta effettivamente il grande benefizio che le truppe britanniche ritrassero dall'adozione di questi projettili in due combattimenti, ed egli chiede che Shrapnel sia generosamente compensato « dell'abilità e della scienza ch'egli aveva apportato nel perfezionamento della propria invenzione ».

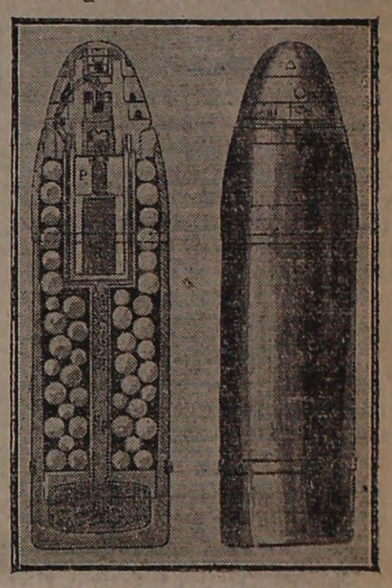
Dal canto suo, sir William Robe, il quale comandava l'artiglieria nella penisola, assai si lodava dell'impiego degli shrapnel nelle linee di Torres.Vedras. Infine, secondo la testimonianza del generale sir George Wood, grazie a questi obici dello Shrapnel, la sua brigata potè riprendere la fattoria di Haye Sainte e contribuire in modo efficacissimo alla vittoria degli alleati a Waterloo nel 1815.

Nel frattempo il generale Shrapnel proseguiva brillantemente la carriera militare, a Gibilterra, alle Antille, ove fu di presidio, successivamente a Barbade ed in altre isole; poi, di ritorno in Inghilterra servì come capitano nell'esercito del Duca di York nelle Fiandre e fu ferito all'assedio di Dunkerque nel settembre 1793.

Fra le altre invenzioni tecniche che a lui sono dovute, ricordiamo gli importanti perfezionamenti apportati ai mortai con l'introduzione delle camere parabboliche, un freno per compensare il rinculo dei cannoni e varie nuove specie di razzi.

Tuttavia, tutte queste ricerche e questi esperimenti, avevano esaurito le modeste risorse dello Shrapnel, e sebbene nominato colonnello nel 1813, dovette fare istanza al Ministero per chiedere qualche aiuto, ma la direzione dell'artiglieria gli rispose secco: « che non aveva a sua disposizione dei fondi per ricompensare i meriti ».

Tuttavia, in considerazione dei servizi resi dagli shrapnel il Governo inglese finì per concedergli una pensione vitalizia di 1200 lire sterline in più del suo stipendio normale. Da allora in poi, Shrapnel, trovandosi al riparo dal bisogno, salì assai rapidamente gli ultimi gradini della gerarchia militare, divenne tenente generale all'inizio del 1837, e morì nella sua casa di Peartree House a Southampton il 13 marzo 1842, lasciando due figli maschi e due femmine.



Spaccato *Aspetto esterno*

Fra i tanti modelli esistenti, ecco qui uno « shrapnel » a scheggiatura preparata, di sistema Ehrhardt di Essen. — *P.* Carica di picrina. *R.* Sviluppatore del fumo. — *Sp.* Carica esplosiva.

Tuttavia, a quell'epoca, e fino al 1870, gli shrapnel erano di un funzionamento incerto. Gli obici a pallottole dei cannoni da campagna sistema Reffye, adottati nel 1875, costituirono un progresso.

Data la grande velocità iniziale delle nuove bocche da fuoco a retrocarica, e l'urto alla partenza assai più violento, lo strato di zolfo fuso non presentava più una sufficiente resistenza per impedire la mescolanza della polvere e delle pallottole. Occorse suddividere l'interno del proiettile in due camere separate da un diaframma metallico. Si collocò allora la carica interna nell'ogiva, e 60 palle di piombo indurito furono poste nella parte cilindrica. Poscia, negli obici a frammentazione o scheggiatura sistematica, si cercò di regolarizzare il numero, la grossezza e la forma delle scheggie praticando nelle pareti delle linee di minor resistenza longitudinale e trasversale.

Negli obici a *corone di pallottole* di Uchatius di De Bange e di altri artiglieri, si preparò anticipatamente la frammentazione o scheggiatura. Delle corone sovrapposte, incrociantesi coi loro contorni a festoni nelle pareti, costituivano il nocciolo del projettile e delle sottili chiusure di ghisa riannodavano fra di loro le pallottole in forma di sfere.

Lo scopo di questo legamento era quello di impedire la rottura dell'involucro dello shrapnel in seguito alla forte spinta che delle pallottole libere e sottoposte alla forza centrifuga avrebbero prodotto durante il tiro. Si colava la scatola esterna pure in ghisa sul nocciolo, che comprendeva 92 pallottole, e nel vuoto centrale si collocava la sostanza esplosiva.

In fine, nell'obice a mitraglia, di uso comunissimo oggigiorno, l'ossatura si compone di alcune lamine di ghisa munite di alveoli ove stanno delle pallottole di piombo indurito. Stando sopra un fondo di acciaio, queste lamine a frammentazione preparata mediante scanellature formano una colonna piena assai resistente, sormontata da una granata ogivale che racchiude la carica di scoppio ed il razzo. Una semplice lamina di acciajo dolce, montata meccanicamente mediante pressione energica, ricopre questo blocco e si trova innestata alla sua estremità inferiore con la cintura in rame, in una gola praticata nel contorno del fondo.

In tutti gli shrapnel lanciati attualmente dai cannoni francesi da 75, si è voluto evitare che lo scoppio della carica interna non rallentasse la velocità restante delle pallottole e, per conseguenza, non diminuisse la profondità delle loro zone d'azione efficace.

Negli obici di tipo più comune, si annegano le pallottole nella polvere e si mescola questa con una sostanza speciale che evita la rottura dell'involucro dell'obice nel momento del tiro. Se poi aggiungiamo che ciascuno di questi proiettoli racchiude quasi 300 pallottole di 12 grammi l'una, fatte di piombo indurito con l'antimonio, e che ricevono della carica interna un aumento di velocità di 100 metri circa, si potrà agevolmente comprendere i progressi realizzati, dal tempo di Enrico Shrapnel, nell'arte di uccidere gli uomini con un cannone da campagna!

Il concorso di Panificazione economica

indetto dal "Resto del Carlino,,

Il regolamento

Pubblichiamo oggi, come preannunciammo, il Regolamento del Concorso di panificazione economica, indetto dal *Resto del Carlino* nel testo completo che fu discusso e approvato nella riunione plenaria della Giuria il 22 decorso.

Disposizioni generali

Articolo 1.o

E' indetto in Bologna un concorso nazionale di panificazione economica allo scopo di fissare un tipo di pane igienico, del costo inferiore a quello corrente del pane bianco di puro frumento, quale è consumato nelle città.

Il tipo di pane da presentarsi al concorso potrà essere confezionato con farina di frumento esclusivamente, oppure con farina di frumento mista a farine di altra specie.

Articolo 2.o

Il concorso è libero a tutti: industriali, enti, cooperative e privati.

Articolo 3.o

Le iscrizioni devono essere inviate al Segretario generale della Giuria, cav. rag. Achille Gherardi, presso il *Resto del Carlino* non più tardi delle ore 24 del giorno 4 marzo 1915 e devono essere accompagnate dalla tassa fissa di lire 20 per gli industriali e gli enti, di lire 10 per le Cooperative e di lire 5 per i privati.

Articolo 4.o

La tassa di iscrizione sarà rimborsata un mese dopo la chiusura del concorso a tutti quelli iscritti che avranno partecipato al medesimo, salvo che gli stessi concorrenti non dichiarino esplicitamente di volerla erogata a scopo di beneficenza. Le tasse versate dagli iscritti che non parteciperanno al concorso verranno senz'altro erogate in beneficenza a bene placito della Commissione.

Articolo 5.o

Gli iscritti dovranno uniformarsi in tutto e per tutto al regolamento del concorso e alle disposizioni della Giuria.

Articolo 6.o

Il verdetto della Giuria è inappellabile.

Norme per i concorrenti

Articolo 7.o

La Giuria stabilirà e notificherà ai concorrenti in quali giorni e ore dovranno essere presentati i campioni di pane. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti muniti di lettera di incarico, al Laboratorio chimico d'Igiene del Comune di Bologna ritirando regolare ricevuta.

Articolo 8.o

Ogni concorrente è libero di presentare più e diversi tipi di pane.

Articolo 9.o

Di ogni tipo di pane dovranno essere presentati non meno di cinque campioni del peso di grammi 500 ognuno. Fra questi ve ne deve essere almeno tassativamente uno avente forma di pagnotta. La Giuria avrà facoltà di richiederne una quantità maggiore per procedimenti di analisi.

Articolo 10.o

Ogni tipo di pane dovrà essere accompagnato da una dichiarazione scritta del concorrente nella quale dovrà essere indicato:

a) il nome e il cognome del concorrente e sua residenza;

b) le sostanze che compongono il tipo di pane presentato e la loro quantità percentuale non che la specie del lievito di cui fu fatto impiego.

c) il modo e il sistema di cottura, il giorno e l'ora di sfornamento.

d) il prezzo al quale potrebbe essere venduto il pane al consumatore tenendo calcolo delle attuali condizioni del mercato.

Articolo 11.o

E' obbligo del concorrente di unire al pane «tipo» un campione di almeno 100 grammi delle sostanze usate per la sua fabbricazione.

Premi

Articolo 12.o

I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento e eventualmente in oggetti e in denaro. Essi saranno consegnati entro quindici giorni successivi a quello in cui la Giuria avrà emesso il verdetto.

I deputati radicali e il grano

La fiducia nel Governo

ROMA 23, ore 20,30 — Il Gruppo Parlamentare Radicale si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. Pantano, con l'intervento degli on. Sacchi, Fera, Alessio, Gasparotto, Ruini, Pasqualino Vassallo, Lembo, Cannavina, Zaudino, Rindone, Sciacca Giardina, Dore, Giretti Pala, Girardini, Fumarola, Albanese, La Pegna, Agnelli, Perrone, Patrizi, Loero, Amici Giovanni, Veroli e Mazzarella.

Hanno aderito gli on. Cotugno, e Fazi Vito. Dopo alcune deliberazioni di ordine interno si è iniziata la discussione sulla questione del grano. Il gruppo dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte gli on. Pala, Gasparotto, Ruini, Sacchi, Alessio, Girardini, Giretti, Fera, Perrone, e Pantano ha ritenuto di lasciare ai singoli interpellanti facenti parte del gruppo la libertà di esprimere il loro individuale pensiero sulle varie questioni tecniche proprie del grave argomento.

Il fabbisogno della provincia di Ferrara

FERRARA 23, sera — Convocati dalla Commissione esecutiva del consorzio Granario della provincia, si sono riuniti tutti i nostri sindaci, per stabilire il fabbisogno di grano nei rispettivi comuni per il mese di marzo. Precedentemente erano stati incaricati di fare nelle famiglie povere del rispettivo territorio una specie di verifica sulle rimanenze presso ciascuna e sulla base dei dati raccolti dopo lunga discussione si è finito collo stabilire che per il marzo, occorreranno ancora nella provincia circa 15 mila quintali di grano.

Questi la Commissione esecutiva domanderà senz'altro di comprarli dai magazzeni del governo. Quanto al prezzo crediamo che la Commissione stessa non sappia con precisione quale sarà; soltanto sia sa che altri consorzi, prima d'ora pagarono questo grano a lire 39 il quintale nei magazzini di Genova, e giova credere che il Governo continuerà a cederlo ad uguale prezzo; ma anche ammesso ciò, il pane costerà abbastanza caro e per quel che si tratta di vendita al pubblico, non c'è da sperare che possa mantenersi a lire 0.50 il chilo.

Il pane a 66 centesimi al Kg. a Conegliano

CONEGLIANO 23, ore 14 — Verso la fine del mese scorso la nostra Giunta Municipale si era fatta un dovere di pubblicare il calmiere sul pane, prescrivendone la vendita a centesimi cinquantasette per chilogrammo.

In odio al calmiere stesso, i nostri fornai hanno trovato il sistema della vendita minuta per effetto della quale il consumatore è costretto a pagare un soprapprezzo di centesimi nove per chilogrammo. Trattasi evidentemente di una ingorda speculazione, a cui il Comune deve senza indugio porre riparo.

La 'Gazzetta di Venezia, in Tribunale

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 23, ore 23. — Dinnanzi al nostro Tribunale, fu iniziata stamane la discussione per la querela intentata dal comm. Orazio Tretti di Camisana contro il giornale la « Gazzetta di Venezia », querela motivata da due articoli ritenuti diffamatori dal Tretti, comparsi l'anno scorso sulla « Gazzetta », in cui si affermava avere il comm. Tretti all'entrata nel Consiglio comunale a Camisana, appoggiato per interessi personali la costruzione della linea Ostiglia-Treviso che prima aveva sempre ostacolato. Il comm. Tretti ha chiamato in giudizio la « Gazzetta di Venezia » col suo gerente responsabile, il signor Giuseppe De Mori, quale autore della corrispondenza incriminata e il senatore Nicola Papadopoli Aldobrandini, quale presidente del consiglio direttivo della società editrice de giornale la « Gazzetta di Venezia » e civilmente responsabile. Lo stesso comm. Tretti nella sua querela accorda la più ampia facoltà di prova. Il convenuto De Mori e il gerente della « Gazzetta » sono difesi dagli avvocati on. Giovanni Indri e Casellati. Il querelante comm. Tretti si è costituito parte civile con gli avvocati on. Pietriboni e Dalle Mole di Vicenza.

Nell'udienza odierna, dopo viva discussione, venne rinviata la decisione. Si escusse il De Mori, autore della corrispondenza, il quale rifece la storia della questione come era stata prospettata nel suo scritto.

Il prosieguo è stato rimandato a lunedì venturo.

Il processo al Tribunale di Milano

per il viaggio giornalistico in Germania

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 23, sera — L'udienza comincia alle 10.30. Il presidente vorrebbe subito procedere alla escussione dei testimoni di Parte Civile; ma nessuno di essi risponde all'appello.

L'ing. Pontremoli presenta al Tribunale i tre effetti di 50 mila lire ciascuno, che si riferiscono allo sconto concesso dal direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, comm. Dal Forno, effetti scaduti alla fine gennaio e ritirati.

Prima che s'inizino le deposizioni dei testi, il P. M. avv. Ridolfi domanda al dottor Tioli se il ritorno dei giornalisti in Italia si effettuò in comitiva o alla spicciolata.

— Tornammo assieme e ci separammo in Italia.

— Tornarono — chiede ancora il Pubblico Ministero — spontaneamente oppure perchè furono invitati a lasciare la Germania?

— No, — risponde il Tioli — la nostra missione era finita.

— E raccolsero il necessario materiale per fare poi gli articoli? — domanda il P. M.

— I miei articoli, che pubblicai nel volume, furono compilati esclusivamente sui miei appunti.

Un incidente

Finalmente l'ufficiale giudiziario annunzia che è presente il teste Aldo Chierici, uno dei sette giornalisti che parteciparono alla gita in Germania.

Egli deve deporre sull'incidente avvenuto a Berlino in un hôtel tra il Tioli e il capitano tedesco Kliver. In sostanza conferma quanto ha riferito sull'incidente il querelante.

— Chi pagò il banchetto a Berlino? — domanda l'avv. Panighetti.

— Non lo so, risponde il teste.

A domanda dice ch'era presente l'*attaché* militare dell'ambasciatore italiano a Berlino.

— Come e perchè — chiede al teste il Panighetti — lei non si recò più in Germania per conto ed incarico dell'*Adriatico*, mentre in sua vece vi si recò il Tioli, e perchè il teste decise di partecipare alla gita pur non avendo avuto il permesso dal ministero delle Poste, dove era impiegato?

A questa domanda l'avv. Puntieri di Parte Civile si oppone, sollevando incidente formale.

L'avv. Panighetti osserva che la riduzione della lista testimoniale venne ordinata dal Tribunale per quei testimoni chiamati a deporre su circostanze non pertinenti alla causa. Rileva in linea morale l'assurdità della pretesa della P. C. che si lamentava della esclusione dei testi, ed ora vuole limitare le domande a quelli che rimangono. Comunque l'avvocato Panighetti dichiara, anche a nome del suo collega avv. Jarach di rinunciare alla domanda.

— La faccio mia — esclama il P. M. — La domanda concerne uno dei punti vitali della causa.

L'avv. Rugarli insiste sulla risoluzione dell'incidente in linea di massima.

L'avv. Puntieri dichiara di opporsi alla domanda per la ragione che ai testi della sua parte, che hanno partecipato alla gita, si può anche non credere, mentre agli altri testimoni che non vi hanno partecipato si può credere.

L'avv. Gonzales dice di dover insistere in linea di fatto, perchè la difesa non è in contraddizione con la esclusione dei testimoni ordinata ieri dal Tribunale, inquanto essi non dovevano deporre circostanze pertinenti alla causa, mentre la domanda avanzata dall'avv. Panighetti è pertinentissima ai fatti essenziali della causa. Sulla scorta dell'art. 235 del C. di P. P. l'avv. Gonzales illustra le ragioni giuridiche che convalidano la tesi ch'egli sostiene.

Il Tribunale dopo mezz'ora di camera di deliberazione ammette che il teste Chierici risponda alla domanda formulata in quanto essa rientra nei fatti pertinenti alla causa.

L'udienza quindi è tolta.

La deposizione di Aldo Chierici

Nel pomeriggio il Chierici riprende la sua deposizione e il presidente, modificandola, rivolge nuovamente la contestata domanda:

— Perchè non andò prima in Germania come rappresentante dell'*Adriatico* e vi andò poi come incaricato del *Caffaro*?

— Da principio — risponde il teste — dovevo recarmi in Germania per l'*Adriatico*, ma non avendo ottenuto il permesso di assentarmi, essendo io impiegato al ministero delle poste, il Tioli prese il mio posto. Ebbi poi occasione di recarmi a Genova dove proposi al *Caffaro*, di cui sono redattore, di rappresentarlo nella gita. Ciò feci e fu in seguito che mi decisi a partecipare al viaggio in Germania. Il viaggio si presentava come una buona prospettiva. Si trattava di visitare tutti i fronti di battaglia. Quando vidi che facevano parte della comitiva, Scarfoglio, l'avv. Carrara e il dottore Del Bello, nonchè altri giornalisti da me conosciuti, mi decisi a partire. Il teste aggiunge che egli scrisse un articolo polemico pel *Caffaro* e che spese nel viaggio circa 800 lire. «E nessuno me le ha rimborsate» egli aggiunge.

Avv. Rugarli — Bella gita di piacere!

Teste — Del resto mi posso prendere anche di queste soddisfazioni!

Il teste aggiunge che sapeva che la gita era stata organizzata da un gruppo di industriali.

— Con chi ha trattato? — domanda l'avvocato Panighetti. — Da chi ebbe la proposta di far parte della comitiva?

— Dall'avv. Sacerdoti.

— L'articolo scritto pel *Caffaro* fu pubblicato integralmente?

— Sì.

Egli risponde pure affermativamente alla domanda se aveva partecipato al banchetti al Palace Hotel e richiesto poi chi pagò, risponde:

— Mi misi al banchetto con l'intenzione di pagare; poi il pranzo fu pagato.

Aggiunge poi, dietro domanda, che il pranzo a Colonia fu offerto dalla stampa germanica. Non sa chi abbia offerto il pranzo di Berlino.

Il direttore dell' "Adriatico,,

E' introdotto poi l'avv. Gino Ravenna, direttore dell'*Adriatico*.

Egli narra che verso la fine di ottobre venne a cognizione del viaggio in Germania. Il Chierici gli chiese se non avesse avuto difficoltà a pubblicare qualche sua corrispondenza mediante compenso. Osservai che poteva farlo, tenendo però conto del carattere del giornale e del modesto compenso che potevo offrirgli: 500 lire in tutto. In un albergo di Roma trovai poi l'avv. Sacerdoti il quale mi raccomandò il Tioli nel senso di farlo partecipare per l'*Adriatico* alla gita. Obbiettai che ero già in parola con Chierici e il Sacerdoti rispose che questi non poteva più partecipare alla gita. In vista di ciò risposi che non avrei avuto alcuna difficoltà a sostituire al Chierici il Tioli. Alle mie obbiezioni su questa gita in Germania, l'avvocato Sacerdoti mi fece due nomi che troncarono ogni mio dubbio: l'avv. Lino Carrara e Lorenzo D'Adda della *Gazzetta del Popolo*.

Il giorno dopo il Sacerdoti mi presentò il Tioli al quale ripetei le osservazioni che avevo già fatto al Chierici. Il Tioli mi chiese un anticipo che accordai nella cifra di 250 lire e che calcolai corrispondenti al pagamento di 5 articoli. Dopo ciò io intrapresi un viaggio e non tornai al giornale che dopo parecchi giorni. Al mio arrivo il redattore capo, molto impressionato, mi fece notare gli articoli comparsi sui giornali intorno alla gita dei giornalisti in Germania, e gli attacchi ai Tioli. Il mio redattore capo durante la mia assenza non aveva saputo come contenersi. Poi venne l'inchiesta dell'associazione della stampa ed io pubblicai un commento approvando il lodo e dichiarando che all'*Adriatico* non era pervenuto alcun invito a partecipare alla gita. Tornato in Italia il Tioli mi chiese un colloquio poichè si sentiva sconfessato dal mio commento e voleva precisare i rapporti passati fra me e lui. Mi incontrai con lui a Bologna e rilasciai una dichiarazione confermando in essa i rapporti passati fra lui e me.

La Parte Civile presenta la lettera dell'avv. Ravenna che egli riconosce per sua e che viene letta.

Il teste narra poi che ai membri della Associazione della Stampa riferì presso a poco ciò che è scritto nella lettera: in sostanza la conversazione che egli ebbe col Tioli a Roma.

A domanda del presidente il teste dichiara che non ebbe rapporti in merito alla faccenda Tioli che col Sacerdoti.

Una dichiarazione di Mussolini

Licenziato il teste Ravenna il prof. Benito Mussolini chiede di fare una dichiarazione. Egli dice che il *Popolo d'Italia* del 27 novembre smentì una notizia data dalla *Tribuna*, e cioè che il viaggio suo a Ginevra si collegasse alla fondazione del giornale per il quale aveva avuto mezzo milione dal governo francese. La notizia era stata diffusa dal *Wolff Burcau*. Mussolini chiede che siano citati i due direttori di Milano e di Ginevra della casa di pubblicità Haasenstein e Vogler i quali spiegheranno le ragioni del suo viaggio. Il presidente osserva che in seguito vedrà il tribunale se sia il caso di citare i due testimoni.

A questo punto il cav. Bobba presidente annuncia di avere ricevuto un telegramma dal direttore del *Resto del Carlino* avv. Filippo Naldi (vedi in altra parte del giornale) in cui è esposta una vibrata protesta per quanto è stato detto ieri al processo dagli avvocati della Parte Civile. Non legge il telegramma osservando che quando il teste verrà a deporre potrà fare le dichiarazioni che crederà opportune.

La seduta è tolta.

Un confronto che non regge

Un commento della 'Tribuna,

ROMA 23, ore 21. — La *Tribuna* rispondendo nella sua quarta edizione al tentato parallelo fatto dal signor Aldo Chierici nell'udienza di oggi a proposito del viaggio di Sarti alla frontiera, scrive:

Stando al resoconto trasmessoci dal nostro corrispondente, il signor Chierici avrebbe detto: « Credo opportuno di fare un paragone che può giovare ai fini della mia tesi. Il Sarti, corrispondente parigino della *Tribuna*, mandò al suo giornale una lettera, in cui diceva di avere potuto visitare i luoghi della guerra, invitato e ospitato in una automobile dello stato maggiore francese. Nessuno — ha concluso il Chierici — si degnò di gridare allo scandalo, perchè i giornalisti italiani erano stati ospitati dallo Stato Maggiore Francese ».

Rispondiamo subito e chiaramente — dice il giornale — chè non possiamo in nessun modo accettare il paragone del signor Aldo Chierici. Le cose sono assolutamente diverse. Sta il fatto che il nostro corrispondente parigino Sarti ha compiuto un giro sul fronte francese, condotto da persone a ciò designate dallo Stato Maggiore dell'esercito; nello stesso modo che il collega Morandotti ha compiuto in condizioni simili un giro sul fronte della Prussia Orientale, condotto da ufficiali tedeschi. Questa è una necessità assoluta, nè diversamente ci sarebbe possibilità per i corrispondenti di visitare una zona di guerra. Ma quali sono le circostanze nelle quali prima il nostro Sarti, poi il collega Croci del *Corriere della Sera* hanno compiuto il loro servizio? Fino dall'inizio della guerra il nostro Sarti, corrispondente regolare, si notò bene della *Tribuna* a Parigi, domandò di potere andare al fronte. Il suo nome fu registrato insieme a quelli di moltissimi altri corrispondenti forestieri. Parecchi mesi dopo, quando il comando francese credette di poter concedere che i giornalisti stranieri visitassero il fronte, successivamente estrasse a sorte il nome degli iscritti e fra i primi uscì quello del nostro Sarti, e li fece condurre nei luoghi che potevano visitare, come era inevitabile, da ufficiali francesi.

Questo è regolarissimo e non sollevò eccezioni, ed è ben diverso il fatto ora discusso, cioè di una iniziativa presa da tedeschi — e se fossero stati francesi, inglesi o russi, o turchi noi giudicheremmo egualmente — per condurre una comitiva di giornalisti italiani in Germania, facendone le spese, se così stanno le cose. Possiamo anche aggiungere che nell'ammettere il Sarti alla visita del fronte, il comando francese tenne semplicemente conto del fatto che esso era un regolare corrispondente estero a Parigi, senza preoccuparsi che nei suoi articoli egli avesse mostrato la più assoluta indipendenza di giudizio e di informazioni.

Siamo anche costretti, per concludere, a discendere a un piccolo particolare: quello del denaro.

Il nostro corrispondente, come gli altri che l'accompagnavano e lo seguirono, non poteva certo esimersi dalla ospitalità delle automobili degli ufficiali che lo conducevano. Però a questo proposito noi rispondevamo alle domande che ci rivolse la commissione dell'Associazione della Stampa incaricata di vagliare le circostanze del viaggio della comitiva giornalistica in Germania e potemmo esibire una lettera, colla quale il nostro corrispondente, inviandoci i suoi conti mensili, ci avvertiva che il suo giro di una quindicina di giorni gli era costato una notevole somma perchè egli e i suoi compagni di varie nazionalità, accettando l'ospitalità automobilistica e altre cortesie del comando francese, avevano sentito la convenienza di restituire le cortesie e di essere un poco ospiti ospitanti e fecero benissimo nella circostanza ».

Una vertenza cavalleresca

MILANO 23, sera. — In seguito al noto incidente svoltosi ieri nei corridoi del Tribunale fra il direttore del *Popolo d'Italia* e l'avv. Libero Merlino, abbiamo oggi una vertenza cavalleresca.

L'avv. Libero Merlino ha inviato oggi una sfida al Mussolini nominando a suoi padrini Eugenio Branchi, capitano di lungo corso, e l'avv. Alfredo Cortina.

Il prof. Mussolini non era al giornale quando si presentarono i due padrini dell'avversario; ma appena tornato e avuto sentore della cosa si affrettava a scegliere come suoi rappresentanti i signori Manlio Magnani e Alessandro Giuliani pubblicista.

La prima riunione dei padrini avrà luogo stasera.

Alle assise di Reggio Emilia

Uccide la zia per assicurarsi l'eredità

REGGIO EMILIA 23, sera. — E' incominciato stamane dinanzi ai giurati di Reggio il processo per omicidio contro Nizzoli Dante fu Carlo, nato il 7 febbraio 1882 in Brescello, fabbro ferraio, detenuto dall'11 gennaio 1914.

L'orrendo misfatto che conduce oggi al giudizio delle Assisi questo giovane operaio, produsse a suo tempo la più grande commozione nella parte bassa della nostra provincia, specialmente per la notorietà della vittima, una vecchia e ricca possidente di Brescello.

L'assassinio avvenne il 6 gennaio 1914 in Brescello. Il Nizzoli, secondo la versione che fu data allora, appostato dietro una siepe aspettò che la propria zia Benecchi Severina, vedoca Borettini, uscisse dalla casa del suo notaio appoggiata al braccio della sorella e della madre di lui e senza pronunciare parola le sparò a bruciapelo, tre colpi di rivoltella, colpendola al viso e al petto in modo tale che la disgraziata poco dopo cessava di vivere.

Diverse sono le ipotesi che si vogliono addurre a giustificazione del fattaccio, ma la più attendibile è la seguente:

Il Nizzoli tornato dall'America nel 1913 e trovandosi senza lavoro, condusse per molto tempo vita scioperata tanto che la zia Benecchi, donna danarosa, venne nella determinazione di rifiutargli qualsiasi aiuto. Ad inasprire il Rizzoli pare abbia concorso anche il fatto che la Benecchi, nonostante i suoi 65 anni suonati, si era innamorata di un giovane muratore, al quale si era anzi già fidanzata tanto che le nozze dovevano aver luogo nello stesso mese di gennaio. Il timore di perdere la grossa eredità avrebbe indotto il Nizzoli ad uccidere la zia. Questo lo schema della tragedia:

L'udienza di stamane è stata tutta occupata dalla costituzione della giuria e dallo svolgimento di un incidente iniziale sollevato dalla difesa.

Il Presidente avv. Carnazzi della Corte d'Appello di Modena, dopo aver esposti i capi d'accusa a carico dell'imputato e chieste le generalità del Nizzoli da lettura dei testimoni ammessi in causa.

L'avv. Ildebrando Cocconi della difesa, a questo punto solleva formale incidente per la esclusione della sorella e della madre dell'imputato, a deporre in sua difesa, su certe sue abitudini all'alcoolismo e sull'avere egli, nella mattina stessa del delitto, bevuto una copiosa dose di rhum.

Il P. M. si oppone all'ammissione dei testimoni congiunti all'imputato, sostenendo che altri sono chiamati a deporre sulle identiche circostanze per cui si vorrebbero udire la madre e la sorella del Nizzoli.

L'avv. Borciani, del collegio di difesa, replica con una lunga disquisizione giuridica a sostegno della richiesta fatta dal suo collega avv. Cocconi e poichè ormai mezzogiorno è suonato la soluzione dell'incidente viene rinviata al pomeriggio.

Bollettino dell' Interno

ROMA 23. — *Nell'Amministrazione Provinciale* — Cavaglieri consigliere aggiunto a Borgo San Donnino, è traslocato a Spezia e alla fine della sua missione a San Gregorio di Sassola.

Nella Pubblica Sicurezza. — Pesari, delegato a Pavullo, è collocato in aspettativa.

Corte d'Assise di Bologna

Il mistero di un delitto di sangue a Imola

Chi fu l'assassino del carabiniere Pietro Orazi?

Nella notte dal 5 al 6 aprile del 1913 un orribile delitto veniva commesso in frazione Linaro, una popolosa parrocchia lungo la strada Montanara, a cinque o sei chilometri da Imola.

Certo Pietro Orazi ventiquattrenne, carabiniere, era ritornato a passare una licenza di una ventina di giorni, presso la propria famiglia che conduceva a mezzadria il podere Lugbetto del dottor Giambattista Berti Ceroni.

La famiglia Orazi era molto stimata e ritenuta facoltosa.

Il carabiniere che dopo otto giorni doveva riprendere il servizio ed era destinato ad Alfonsine, passava allegramente il suo periodo di licenza ed era stato ospitato nella camera di un fratello.

In quella notte egli ha notato un certo movimento nella stanza attigua: anche il fratello intanto si era destato e mentre i due origliavano attentamente, il rumore aumentava; non vi era più dubbio, la casa era visitata dai ladri.

I fratelli Orazi scesero dal letto: Pietro, innanzi all'altro si fece sulla soglia della camera dove si segnalava la presenza dei notturni visitatori.

Che cosa sia avvenuto non si può descrivere: i ladri erano due, uno di essi ha vibrato un colpo di rivoltella a bruciapelo, fulminando il povero Pietro Orazi, poi entrambi si sono dati alla fuga.

Pietro Orazi è morto quasi sull'istante, fra le braccia del fratello sussurrando: «Non avrei mai creduto di venirmi a fare ammazzare in casa mia!»

Dal modo come i ladri sono penetrati in casa, dalle stanze e dai mobili visitati, si deve dedurre che essi conoscessero molto bene le abitudini della famiglia Orazi.

Iniziate attivissime indagini si procedeva la sera di poi all'arresto di un garzone colono che un tempo fu presso la famiglia Orazi. Egli fu sorpreso mentre stringeva al seno il povero morto singhiozzando disperatamente. I carabinieri non credettero a quelle lagrime e lo tradussero in Imola in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fratello ha compiuto la strage?

Sul fatto misterioso si davano l'indomani i seguenti particolari:

La famiglia Orazi si componeva allora della madre Domenicali Domenica di anni 63, del fratello Carlo di anni 38.

Questi che era il capoccia dell'azienda colonica aveva per moglie tale Centulani Antonia e tre figli.

Altre sorelle erano passate a nozze e due si trovavano in un monastero a Siena. L'Orazi Carlo lavorava il podere «Loghetto del Vaglio» in frazione Ponticelli a circa quattro chilometri da Imola con l'aiuto di due garzoni. La famiglia stessa era ritenuta facoltosa e bene provvista.

Durante la licenza il giovane carabiniere passò il tempo in famiglia dove non apparivano dissapori di sorta, e alla sera, in compagnia di vecchi amici, si recava a passare qualche ora nei locali della Cooperativa agricola della vicina borgata di Lirano.

La sera del 5 aprile l'Orazi Pietro, dopo essersi intrattenuto fino alle undici nella Cooperativa stessa, si decise a rincasare. Poco dopo si adagiava nel proprio letto in una cameretta al secondo piano della casa, nella quale riposavano saporitamente i due garzoni della fattoria.

Era appena trascorsa un'ora quando avvenne il fattaccio.

Alla prima versione, quella che il «Resto del «Carlino» aveva riferito, altre se ne aggiunsero in seguito.

Due giorni dopo la morte misteriosa del povero carabiniere, si propalava la voce che l'assassino altri non fosse che il fratello di lui Orazi Carlo.

La voce sinistra andava raccogliendo sempre maggior credito, per la rivelazione di circostanze gravissime, per il rilievo di contraddizioni impressionanti dei famigliari dell'ucciso.

L'autorità giudiziaria ne fu fortemente impressionata; perchè si disse, non poteva trattarsi di un delitto passionale o derivante da una questione di interessi lesi?.... Nel frattempo e mentre le indagini fervevano e l'opinione pubblica sempre più si impressionava, forse allo scopo di distrarre dalla retta via l'opera della giustizia, ecco sussurrare un'altra ipotesi. Che si trattava invece di suicidio.

E poichè fu trovata nel pozzo stesso della casa una rivoltella, mancante di una carica, che si disse di proprietà del carabiniere si arrivò a concepire l'idea che egli stesso avesse posto fine alla vita sparandosi il colpo fatale, gettando poscia la rivoltella nel pozzo, non senza avere predisposto di sua mano le masserizie e gli oggetti che dovevano simulare il furto dei cui autori sarebbe poi rimasto vittima.

L'autorità giudiziaria, però, ritenendo invece trattarsi di vero e proprio delitto famigliare ordinò l'arresto dell'Orazi Carlo e dei due garzoni: Amedeo Neroli di anni 26 e Domenicali Serafino quindicenne. Quest'ultimo messo colle spalle al muro finì per fare rivelazioni e ad ammettere circostanze tali che avvaloravano l'ipotesi del fratricidio; e non dissimili furono le dichiarazioni del Neroli quantunque, in seguito, volesse ricredersi avvolorando la questione e la responsabilità dei ladri.

Dopo un anno e mezzo di indagini la Sezione di accusa della Corte di Appello di Bologna dopo avere rimesso in libertà per insufficienza d'indizi il primo arrestato come presunto autore dell'efferato delitto inviava a giudizio davanti alla nostra Corte di Assise l'Orazi Carlo e il garzone Neroli Amedeo sotto la imputazione di complicità nell'omicidio del povero carabiniere.

Domani giovedì si avrà la prima udienza di questo emozionante processo.

Danni e sventure cagionati dal maltempo

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Continua la pericolosa piena dell'Arno

PISA 23, ore 23 — Già si era iniziato il decrescere delle acque dell'Arno ad ore 23 del 21 corrente, e il livello delle acque da m. 5,77, era gradualmente disceso fino a metri 4,80 all'idrometro di città; ma le nuove pioggie torrenziali essendosi rovesciate da ieri durando fino a stamane sulle vallate dell'Elsa e dell'Era, rendevano stazionario il livello dalle ore 14 alle 23 di ieri sera. Stante poi le intensificate immissioni di quei due affluenti e il rigonfiamento dell'alto Arno per le dirotte pioggie cadute anche nell'alta valle del fiume, il livello delle acque è qui salito nuovamente da ieri sera ad oggi e alle ore 15 era a metri 5,28 sulla guardia all'idrometro di città, con minaccia, dopo alcune ore di stazionarietà e susseguenti lievi decrescimenti, di tornare a salire ancora più nella nottata, se per il tempo nuvoloso cadessero altre abbondanti pioggie nella valle d'Arno e nella valle d'Era o si levasse vento di libeccio.

Di fronte a tale minaccia, altre migliaia di sacchi sono stati nel pomeriggio riempiti di rena per ogni evenienza, a cura del Genio Civile, che mantiene ininterrottamente la sorveglianza e i provvedimenti adottati dall'ufficio stesso, nonchè dalle autorità governative e comunali. L'Arno ha arrecato nella notte scorsa e oggi nuovi gravissimi danni alle campagne pisane, dalle quali strappa pianta e alberi trasportando anche cadaveri di alcuni animali sorpresi dalle acque invadenti. Nella frazione di Ghezzano si è dovuto oggi con sollecitudine addossare qualche migliaio di sacchi di rena all'argine che minacciava di rompere, con grave pericolo delle abitazioni della borgata, in livello più basso della superficie delle acque in piena. Le popolazioni sono vieppiù allarmate per questo stato di cose.

La tempesta nel Tirreno

SASSARI 23, ore 21 — Una violenta tempesta imperversa nel Tirreno e costringe i velieri e le barche peschereccie a non uscire. Il piroscafo «Città di Sassari» partito ieri sera da Civitavecchia approdò a Golfo Aranci con dieci ore di ritardo dopo difficile navigazione.

A Porto Torres si attende da tre giorni il piroscafo da Genova e da Livorno.

Piroscafi in balia delle onde

CASTELLAMARE DI STABIA 23, ore 22: Imperversa da ieri sera nella nostra rada una forte libecciata. Il muraglione lungo il corso Chiaraviglio, a 100 metri dell'Hotel Stabia, è stato danneggiato dalla mareggiata. I piroscafi e i velieri ancorati nel porto hanno dovuto sostenere una terribile lotta contro la furia del vento e delle onde.

Il piroscafo Napoli» e un altro piroscafo inglese hanno avuto spezzati gli ormeggi e hanno richiesto l'aiuto della regia capitaneria e del comando del cantiere.

Il piroscafo inglese si è recato al largo.

Il naufragio d'un bragozzo presso Venezia

VENEZIA 23, ore 23 — Ieri sera il bragozzo «Fernanda» di Chioggia, comandato dal capitano Ferro in compagnia di un marinaio, ambedue chioggiotti, pativa per la pesca, mentre imperversava sul mare una tremenda bufera. Dopo la mezzanotte i due chioggiotti, fatta una pesca abbondante, fecero per rientrare nel porto di San Nicolò di Lido, ma furono fortemente ostacolati dal vento terribile che impediva la loro avanzata. Ondate altissime facevano sobbalzare la fragile imbarcazione che minacciava ad ogni tratto di capovolgersi. Dopo viva lotta contro le onde, davanti al semaforo i pescatori chiamarono aiuto con quanta forza avevano, e furono uditi dal personale di guardia del semaforo stesso. Ma proprio in quel momento una raffica capovolgeva il bragozzo costringendo i due disgraziati a tenersi a galla aggrappandosi alla chiglia del natante. Dopo molto tempo e molta fatica, ostacolati anche da una fitta oscurità, due marinai della difesa locale, discesi in una lancia, riuscirono ad avvicinarsi al bragozzo naufragato e a far salire nella lancia i due naufraghi. Essi vennero condotti all'ufficio di porto.

Terribile fortunale nel porto di Napoli

Piroscafi danneggiati

NAPOLI 23, ore 23 — Il cattivo tempo imperversa dalla scorsa notte. Il mare infuriato ha rotto gli ormeggi dei piroscafi ancorati in porto e durante tutta la nottata i rimorchiatori della capitaneria hanno dovuto prestare aiuto. Il transatlantico *Canopic* della White Star-Line avendo avuto rotto gli ormeggi ha avuto un urto col piroscafo «Gianicolo» che gli era vicino, producendogli gravi danni. Due rimorchiatori hanno dovuto ricondurre il Canopic » al suo posto. Due sandali poi, avendo avuto rotti gli ormeggi, sono andati alla deriva. Oltre al piroscafo Gianicolo» anche il piroscafo «Leonidas Campanis» oggi mentre era ancorato al molo Martello, per la violenza delle onde essendosi spezzati gli ormeggi, venne sbattuto contro la banchina, rimanendo danneggiato piuttosto gravemente. Altri numerosi velieri sono stati danneggiati dalla tempesta. Vari vapori che dovevano oggi salpare dal porto hanno dovuto sospendere la loro partenza. Anche i vaporetti che fanno servizio con le isole hanno dovuto rimanere in porto causa la violenza del mare. Ai punti franchi, dove è stato impiantato un meccanismo di discarico, un colpo di vento ha rotto gli straghi di acciaio che sostengono i tubi di aspirazione, provocando panico. Anche in città si lamentano danni di lieve entità.

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

CRONACA DELLA CITTA'

Pugni e bastonate al comizio interventista

Il palazzo dei Notai invaso dai neutri - Una sassajola - I feriti e gli arrestati - Le dimostrazioni in città

Il comizio interventista di ieri s'è cambiato in un putiferio neutralista, con accompagnamento di pugni, bastonate e sassate, nonchè con... intervento della pubblica sicurezza e della truppa. Nel trambusto si sono avuti a deplorare parecchi feriti e contusi e varii arresti.

Lo spaccio dei biglietti falsi

Si sapeva fin dall'altro ieri che, a cura di persone ignote, erano stati stampati due centinaia di biglietti d'invito per il comizio indetto alla sala dei Notai dal Fascio d'Azione Rivoluzionaria. Con essi i neutralisti si proponevano di dar la scalata al palazzo qualche mezz'ora prima delle 21 e di impedire agli oratori Ugo Lenzi, Pietro Nenni, Michele Bianchi, Maria Rygier e Guido Bergamo non soltanto di parlare, ma anche di accedere nel salone concesso per il comizio. Il piano riuscì a meraviglia. Alle 20,30, muniti di biglietti falsi nonchè di randelli autentici, circa duecento iscritti al partito socialista ufficiale avevano già fatto irruzione nella storica sala, impadronendosene mediante scasso di due porte. Di lì a poco arrivarono i detentori dei biglietti regolari. Questi si differenziano di poco da quelli stampati di contrabbando: per un Nota Bene e per una firma che manca là dov'è scritto «Il Comitato». La risposta fu uguale per tutti gli invitati:

— Vietato l'ingresso agli interventisti.

— Ma come vietato l'ingresso; se ho qui il biglietto.

— Fuori, fuori...

E qui subentrava alle parole l'uso del pugno e del bastone. Si rincarò la dose appena venne il gruppo degli oratori. Botte da... neutralisti! Ugo Lenzi si buscò una bastonata terribile al braccio. Nè si ebbe riguardo alle donne e agli ospiti. Maria Rygier fu accolta a pugni. Due triestini che sono riusciti a scappare al bastone austriaco ebbero a subire, non senza per ò menar le mani con bravura ed efficacia, gli effetti del bastone... molinellese. Si invei contro curiosi e contro giornalisti.

— Non si ammettono altri rappresentanti che quelli della *Squilla* e dell'*Avvenire*.

Alle 21 la baldoria fu infernale. Due o tre persone, alla porta, giudicavano e mandavano. Se il malcapitato interventista si arrendeva alle prime parole e tornava sui suoi passi, bene; sennò ombrellate, cazzotti e colpi di bastone. Sistema spiccio, alla russa! Così avvennero taffrugli fino a che si vide che era più opportuno e più pratico iniziare il comizio in piazza, sotto la pioggerella sottile e noiosa.

I "boxeurs,, e i Balilla

Prima, però, di tenere il comizio fra San Petronio e la statua di Vittorio Emanuele ci fu una specie di contraddittorio fra i neutralisti... affacciati alle bifore luminose del Palazzo e gli interventisti rimasti nei gradini del tempio.

Un contraddittorio a base d'invettive feroci. I socialisti che sono per l'intervento conoscono bene i loro polli... che sono per la neutralità. Quindi ingiurie sanguinose, a base di piccanti rivelazioni personali.

Il duello d'epiteti durò per un quarto d'ora. Frattanto continuavano per il pianerottolo del palazzo de' Notai e giù dalle scale, i pugillati e le bastonature.

Il collega Lucchesi, aggredito a bastonate, tenne fronte mirabilmente ad un gruppo di energumeni, rimanendo ferito alla mano destra.

Qualche saggio del duello di epiteti:

— Panciafichisti. Non sapete che vivere alle spalle delle donne.

— Fatemi il piacere di dire con quali guadagni tua sorella ti mantiene a propagandare per la neutralità.

— Siete d'accordo col Papa e con l'Imperatore degli impiccati.

— Austriaci d'Italia. Non siete bravi che a Molinella.

E via di questo passo.

Una cinquantina di aderenti al Fascio stavano di piantone presso la porta del Palazzo dei Notai, decisi a rendere pan per focaccia ai bastonatori, non appena si fossero indotti a uscire. Ma poi, più in là, s'intese una voce:

— Qui, il comizio: qui.

La pubblica sicurezza vigilava perchè non avvenissero guai seri, e — possibilmente — gli incidenti non si cambiassero in conflitto fra le due fazioni.

Ed eccoci al comizio.

Un comizio sotto la pioggia

I neutralisti sono, quindi, costretti a radunarsi all'aperto, in piazza Vittorio, sotto la pioggia che imperversa sempre più fitta.

Dalle finestre del Palazzo dei Notai, i socialisti ufficiali seguitano ad inveire con aria incomposta e con fischi; mentre Maria Rygier, salo sulla gradinata di San Petronio, ed arringa la folla.

La calorosa oratrice biasima con fiere parole il contegno degli austriacanti socialisti, che, in alleanza coi clericali, rinnegano ogni principio di libertà e tradiscono e disonorano il proletariato italiano.

Ricorda gli eroici sacrifici del popolo belga e del popolo francese. L'anatema ultima dei nostri fratelli irredenti, a terminare — fra scroscianti applausi — rilevando che, per fortuna, se vi sono in Italia dei vigliacchi che temono i pericoli e i disagi della guerra la maggioranza vive di nobili idealità che trascendono dai più gretti e bassi appetiti.

Prende quindi la parola il repubblicano Pietro Nenni.

— Coloro che hanno sperato stasera di sopraffare con la violenza la parola degli uomini liberi — egli dice — hanno dimostrato di non essere degni della libertà. Essi temono ogni discussione; e, per meschine utilità personali, si schierano oggi contro tutto il loro passato e contro le più pure ragioni dell'Internazionale. Si uniscono ai clericali e si discostano dalla Francia, dimenticando, o fingendo di dimenticare che Parigi è il cervello della rivoluzione. I socialisti ufficiali non vogliono fare la guerra, allettati dalle promesse di prossimi lavori nel Belgio devastato: come i lupi divoratori di cadaveri, essi pensano già di divorare l'eroico cadavere del Belgio. Ma le madri di quella nazione sventurata chiederanno a loro un giorno, con terribile rimprovero: «Dove eravate voi, fratelli proletari, quando i nostri figli morivano combattendo per la libertà del proprio paese?

Fra continui ed entusiastici applausi, l'oratore prosegue, accennando al dovere che hanno gli italiani di soccorrere in quest'ora tragica i connazionali di Trento e di Trieste, e così conchiude il suo discorso:

Il Papa, l'on. Giolitti e i socialisti: ecco gli alleati contro la libertà! Ma noi giuriamo che la storia d'Italia sarà egualmente continuata e che il popolo italiano non vorrà abbandonare la lotta.

Parla infine *Guido Bergamo*: egli nota che i disturbatori, come al solito, si sono squagliati, davanti all'imponente maggioranza.

Questa gente — soggiunge con aspro sarcasmo il Bergamo, fra applausi ed approvazioni — non accetta la guerra, perchè teme di perdere con essa i collegi politici e tutti gli altri canonicati della nuova burocrazia socialista.

Il contratto di solidarietà dell'Internazionale è stato violato dai tedeschi; perciò noi ci sentiamo fedeli e solidali col Belgio, pel trionfo della giustizia, contro la falsità e l'ignoranza.

Mentre Guido Bergamo lancia questa sua ultima invettiva, un gruppo numeroso e compatto di socialisti esce a nuove provocazioni, cantando e dischiando, dal palazzo dei Notai.

Violenta sassaiola interviene la forza

Le finestre del monumentale palazzo sono ancora gremite da gente urlante e minacciosa; mentre l'orda socialista si avanza nel tentativo di sorprendere ed accerchiare gli avversari.

Un subito grido d'allarme, ripetuto da diversi punti della piazza richiama la attenzione degli interventisti, che muovono incontro agli insistenti provocatori.

Sulla gradinata di San Petronio, dal lato di via Pignattari, si accende una mischia furibonda.

Ai socialisti, quasi tutti armati di bastone, si tiene fronte, per alcuni minuti. Ma d'un tratto, dall'alto delle finestre del palazzo dei Notai e dal gruppo degli assalitori, cominciano ad esser lanciati con violenza sulla folla grossi ciottoli e manate di fango.

Segue un momento di panico, durante il quale diverse persone rimangono ferite.

Da una finestra del secondo piano, viene gettato, e rimbalza sulla piazza, anche un bicchiere scheggiato.

La scena selvaggia provoca l'indignazione della folla, che sta per lanciarsi a un controassalto, quando — finalmente — al comando del capitano Stagi e di alcuni funzionari di P. S., interviene la forza.

La mischia viene faticosamente sedata; i socialisti sono respinti in massa per via Pignattari e via D'Azeglio, di dove, poco dopo, ricompariscono per invadere di nuovo la Piazza.

Si riaccende qualche altra zuffa; finchè gli interventisti decidono di portarsi a protestare davanti al caffè Ponzio, dove si ritiene sia l'on. Bentini.

Davanti a Ponzio

La porta del palazzo dei Notai è sempre guardata da carabinieri e agenti.

Gli interventisti gridano:

— Andiamo a parlare davanti a Ponzio, senza lanciar sassi.

— Vedremo se usciranno fuori gli onorevoli!

Ela folla s'avvia verso la *buvette*.

Guido Bergamo sale su di un tavolo e incomincia, fra applausi, il suo discorso. In previsione di disordini la *buvette* vien fatta proteggere dalla truppa.

L'oratore dice parole di sdegno contro il neutralismo suggerito da bassi calcoli di ventre e dice che no nei vuol tregua soprattutto contro i nemici interni della nazione e dell'idealità. Rivendica alla repubblica, che è il vero socialismo in questo momento miserando, ogni retaggio di patriottismo ed ogni rimanenza di democrazia. Cita, contro gli speculatori della medaglietta, la propaganda, l'animo, il patriottismo di Andrea Costa.

Dove sono — ci chiede l'oratore — i vostri deputati?

Voci — A Roma, per chiedere un acconto sulle seimila all'anno...

Compiacciamoci — finisce l'oratore — che l'ora sta davvero per scoccare e questa viltà sarà la prima ad essere sommersa.

Voci — I vigliacchi, prima dei cannoni!

— E con le mutande a doppio fondo!

Dal caffè Ponzio un neutralista vorrebbe rimbeccare l'oratore. Non gli è consentito dal tenente che comanda il drappello.

Si formano capannelli di persone che discutono.

Ma il grosso s'avvia giù per via Indipendenza al canto di inni patriottici che nessuno contrasta.

Una prima tappa i dimostranti fanno all'*Avvenire d'Italia* dove i vetri hanno la peggio: in frantumi tutti. Parla da una finestra senza più cristalli, lo studente Ruggero Piccinini, accennando al Papa e all'Imperial Regio Governo.

Si vuol fare strage, però, di tutti quanti i vetri. Sete di rotture. Ne toccano così anche le finestre... neutrali di persone che abitano nei pressi del confratello cattolico. Incerti di tutte le dimostrazioni, del resto.

Ecco che il corteo si avvia verso piazza Garibaldi. Qui parla di nuovo Maria Rygier, compiacendosi che finalmente gli inni veri della nazione possano traversare Bologna, senza che preti rossi possano sopraffarli.

L'ultima dimostrazione, e questa di simpatia, è al *Giornale del Mattino*, che ha uno dei suoi redattori ferito nel trambusto, Ulisse Lucchesi. La ferita è fortunatamente lieve.

Ringraziano Rino Alessi e l'avv. Lenzi. E a mezzanotte e mezzo tutto è finito.

E i feriti? Oltre al Lenzi e al Lucchesi vi sono nel novero Mazza Giovanni, Giuseppe Filippini, Amleto Vacchi, Antonio Foschini, Gaspare Fiorini e Giannino Zanelli, tutti non gravemente.

Molti anche gli arrestati, ma verranno in gran parte rilasciati.

Il Comitato di preparazione civile pel caso di guerra

Il Comitato ci comunica la circolare con cui il R. Provveditore agli studi cav. Rocco Murari ha raccomandato agli alunni di tutte le scuole l'opera patriottica e previdente che si è iniziata in Bologna con sì lieto successo. E' la seguente:

Ai signori Capi d'Istituto per l'Istruzione Media nella Provincia

Nella gravità dell'ora in cui l'Italia nostra matura i suoi destini è dovere di tutta la Nazione di prepararsi con spirito sereno a qualsivoglia sacrificio la patria ci chieda, onde sia difeso il suo diritto affermato il suo nome dove e come occorra.

Alla serenità di questa preparazione, affinchè il ritmo della vita civile non s'arresti, nè abbia incresciosi sussulti, quando il cuore della Patria fosse chiamato a palpitare col fiore del suo sangue sui campi delle battaglie, intende saviamente il Comitato Bolognese di Preparazione Civile per il caso di guerra il quale col suo Manifesto, già pubblicato e di cui allego a questa mia alcune copie, esponeva chiaramente alla cittadinanza bolognese la nobiltà del fine a cui mira, il limite che impone alla propria azione.

E la scuola deve anch'essa, in questo momento, assolvere uno dei suoi compiti migliori cooperando alla preparazione serena degli spiriti; epperò dispongo che in ciascuna classe degli Istituti Medi della Provincia, nel giorno e nell'ora che i signori Capi d'Istituto riterranno più opportuna, i giovani imparino dalla viva voce di un loro insegnante che cosa esiga da essi, dalle loro famiglie, la patria nell'ora che volge; come possa ciascuno rendersi utile se i fratelli saranno chiamati alle armi, ed egli non possa o non debba seguirli; quant'alto dovere sia oggi più che mai per tutti, la virilità dei propositi, la calma dello spirito, la prontezza alla fatica, al disagio al sacrificio.

Il R. Provveditore: *Murari*

*

Il Comitato vuole inoltre chiarire al pubblico — per evitare possibili equivoci — che le quote da lire cinque offerte alla sottoscrizione in qualità di socio aderente si versano per una sola volta e non implicano alcun obbligo periodico o continuativo. Ecco intanto una settima lista delle oblazioni che continuano a pervenire numerosissime:

Somma precedente L. 13.545 — Viscardi Giuseppe l. 25, Avv. Ugo Magri l. 10, Ing. Zamboni Ubaldo l. 5, Prof. Zamboni Giuseppe l. 5, Zanichelli Nicoletta l. 5, G. S. Sorrenti l. 5, Del Pero Pittaluga l. 5, Berti dott. Guglielmo l. 5, Anita Zamboni Berti l. 5, Dott. Benigni Olivieri l. 5, Cav. Carlo Lucci Chiarissi l. 25, Sanguinetti Ottolenghi Amelia l. 25, Sanguinetti Elena l. 25, Adele Sanguinetti Clava l. 25, Irene Zabban Sanguinetti l. 5, Giulia Musini Bonola l. 5, Avv. Vittorio Modena l. 25, Cesira Carpi Norsa l. 25, Prof. cav. Giacomo Venezian l. 25, Cav. Aldo Maiani l. 25, Cav. Giulio Santi l. 5, Santi Dino l. 5, Contessa Lina Cavazza Bianconcini l. 25, Conte Francesco Cavazza l. 100 — Totale Lire 13.965.

I passaporti britannici

Ecco i dati relativi alle nuove disposizioni per i passaporti britannici:

1. Tutti i passaporti rilasciati prima del 5 agosto 1914 ed in possesso di sudditi britannici in Francia (compreso il Marocco e l'Algeria) Spagna, Portogallo, Italia, Svizzera, Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, saranno ritenuti nulla dal primo marzo p. v.

2. I possessori di tali passaporti sono interessati a rivolgersi ai Consolati di S. M. Britannica allo scopo di ottenere nuovi passaporti ed i relativi moduli per la domanda.

3. Tutte le persone di età superiore ai 16 anni dovranno avere un passaporto, la moglie ed i figli d'età minore possono essere compresi nel passaporto di famiglia.

4. I passaporti sono validi per due anni, ma possono essere rinnovati per altri periodi di due anni.

5. I passaporti rilasciati dal 5 agosto 1914 saranno ritenuti validi per un periodo di due anni ed a questo scopo occorre farli vistare dai Consolati esibendo nello stesso tempo due copie della fotografia.

6. Tutte le richieste di passaporto dovranno essere accompagnate da due copie della fotografia dell'interessato.

La nostra sottoscrizione

pei danneggiati dal terremoto

Riporto L. 18.873,82

Raccolta fatta a Gramarolo di Faenza, fra gli scolaretti della 4.a classe elementare mista, a mezzo della loro maestra, sig.ra Emma Bedeschi » 2,50

Totale L. 18.876,32

Consiglio Comunale

Sabato 27 febbraio alle ore 21, si radunerà il Consiglio Comunale per continuare nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno rimasti da trattare, e di altri dei quali segue l'elenco.

Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta in forma di Consiglio.

Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva.

Mutuo da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del corpo principale di un fabbricato scolastico in via Tiarini, in base al R. Decreto 11 ottobre 1914, n. 1125, con stralcio dal mutuo di un milione deliberato nella tornata dell'8 ottobre 1914.

Approvazione del Conto consuntivo dell'Officina comunale del Gas per l'esercizio 1912, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1912, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo dell'Officina comunale del Gas per l'esercizio 1913, in seguito al rapporto dei revisori.

Approvazione del Conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1913, in seguito al rapporto dei revisori.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio in punto a rivendicazione da parte del Comune della proprietà del manufatto denominato *Bagni di Mario*.

Proposta di concedere all'Istituto Autonomo per le case popolari un contributo annuo, perchè provveda direttamente ai servizi di segreteria di detto Istituto.

Proposte di modificazioni al regolamento ed all'organico del personale tecnico dell'Ufficio di Edilità.

Proposta di un nuovo regolamento d'Igiene.

Proposta di concordato col sig. Oreste Mattioli per la espropriazione dello stabile in via del Porto 28 e via Mura Lame 3, per l'apertura di un ulteriore tratto della nuova via dei Mille.

Nomina di un membro, in rappresentanza del Comune, nel Consiglio di amministrazione della fondazione «Premio G. B. Stoppani».

Approvazione in seconda lettura della proposta di apertura di un conto corrente, fino alla somma di L. 1.200.000, con l'Esattoria consorziale, a termini dell'art. 11 del contratto esattoriale.

Approvazione in seconda lettura della proposta di contrarre un mutuo di un milione con la Cassa Depositi e Prestiti per la esecuzione di diverse opere pubbliche.

Approvazione in seconda lettura della proposta di elevare il contributo annuo a favore del Regio Istituto Commerciale.

Approvazione in seconda lettura della proposta di assegnazione di un sussidio per i danneggiati dal terremoto dell'Italia Centrale.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro il signor Giacomo Zamboni in punto a costruzione abusiva di stabili, emenda di danni, eccetera.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro il signor Giulio Neri per impugnare decisione emessa dalla Giunta provinciale amministrativa a di lui favore, in punto a riduzione di tassa di famiglia.

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro il signor Armando Carloni in punto a contravvenzione e revoca di licenza per esercizio rumoroso.

Consenso a posposizione di ipoteca già inscritta a carico della Società anonima cooperativa «Tripoli».

Proposta di alienazione di terreno in Certosa per la costruzione di una Cappella funeraria.

Proposta di affittanza biennale di locali nel Palazzo dei Notai.

Proposta di modificazione aggiuntiva al vigente Regolamento per la tassa sui cani.

Proposta di confermare pel corrente anno scolastico i provvedimenti già deliberati dal Regio Commissario a favore degli insegnanti elementari, in caso d'infermità.

Proposta di liquidazione di pensione alla vedova ed alle figlie nubili del defunto pensionato comunale, signor Pio Serafini.

Proposta di liquidazione di pensione a favore della signora Anna Soffritti, vedova del medico condotto signor dott. Guglielmo Basei.

Proposta di liquidazione di pensione alla signora Perdoni Innocenza, vedova dell'impiegato comunale signor Mattia Stentarelli.

Proposta di trapasso a favore della signorina Giulia Sutter, della pensione già goduta dalla defunta di lei madre, signora Chiesa Marianna vedova Sutter.

I lavori in Provincia

Una frana in Val di Setta

La provincia aveva già fino dal novembre 1914 compilato una specie di programma per i lavori invernali allo scopo di fronteggiare la disoccupazione, prevista in una fase più acuta del solito nel 1915, in seguito a migliaia di emigranti ritornati in patria dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania specialmente, e dall'Austria fino dai mesi di luglio e di agosto dello scorso anno.

Questo programma di lavori era vario e consisteva più specialmente nella costruzione di case cantoniere del Cavalcavia di Borgo Panigale (tanto discusso), del Sottovia di S. Vitale e del Sottovia nella strada Selice presso Imola, nel riattamento di strade, sistemazione di ponti ecc.

I lavori del Cavalcavia e dei due sottovia, venivano ad importare una spesa complessiva di quasi due milioni di lire; della quale spesa però metà veniva assunta dalla ferrovia di tSato.

Dunque la Provincia faceva calcolo di cavarsela con un prestito di 1,800.000 lire colla Cassa Depositi e Prestiti per mettere in atto il suo programma.

La cosa fino al prestito è andata coi suoi piedi; cioè il prestito è stato concluso mercè attive pratiche a Roma, ma ora c'entra un ma per il cavalcavia di Borgo Panigale e per il Sottovia della strada Selice presso Imola.

Per il Cavalcavia di Borgo Panigale le difficoltà non deriverebbero più da quegli abitanti ma dalla burocrazia perchè il progetto sarebbe stato «toto corde» approvato da un inferiore. Quindi il superiore per gelosia burocratica, mette bastoni fra le ruote e fa andare la cosa in lungo.

Se sarà necessario metteremo i punti sugli «i» perchè non si debbono mettere intralci nell'esecuzione di lavori già approvati a Roma da tutte le competenti autorità superiori.

Pel Sottovia della strada Selice le osservazioni verrebbero ora dalla direzione generale delle Ferrovie di Stato; la quale osserva — e pare non a torto — che questo sottovia serve anche alla ferrovia in progetto Massalombarda-Imola-Castel del Rio; di cui è già in costruzione il tronco-Imola Fontana Elice. Di questa ferrovia è costruttrice ed esercente una Società Anonima ferroviaria di Milano.

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato fa questo ragionamento: se il sottovia per servire anche alla ferrovia Massalombarda-Imola- Castel del Rio deve avere un arco più ampio per una maggior luce, i costruttori di questa ferrovia debbono concorrere per la parte loro nella spesa e non adossare il 50 per cento alla ferrovia di Stato, la quale farà la spesa per sè, ma non per gli altri.

E' sperabile però che questa difficoltà verrà presto rimossa, come deve essere subito rimossa quella sorta per il cavalcavia di Borgo Panigale.

Basta un po' di buona volontà perchè colla buona volontà a questo mondo si fanno di molte cose.

Ieri mattina il solerte ufficio tecnico della Provincia veniva avvertito che in Val di Setta a monte era avvenuto un scoscendimento di terra, formando un grande ingombro nella strada provinciale e impedendo il transito.

L'ufficio prese subito disposizioni per rendere libero il passaggio in questa strada provinciale, una delle principali arterie per la viabilità di Val di Setta.

Occorreranno alcuni giorni per i lavori perchè il masso di terra staccatosi dal monte a piombato sulla strada è molto voluminoso. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie.

Certo la parte montagnosa della nostra provincia, facilmente friabile ha bisogno di una seria sistemazione, la quale si potrà ottenere colla sistemazione dei bacini montani. Il problema fu seriamente studiato anche dalla vecchia Deputazione, la quale trovò ostacoli in chi avrebbe dovuto assecondarla nei suoi sforzi. Ma... acqua passata farina macinata e il tempo si è incaricato di fare giustizia ai vecchi amministratori della nostra Provincia quali - è giocoforza riconoscerlo - non trascurarono da parte loro i più importanti e i più minuti problemi.

La frana di Monteacuto

Ci scrivono da Monteacutoragazza (Grizzana):

Ieri abbiamo avuto fra noi una commissione del comitato grizzanese pei danneggiati dalla frana, composta dal signor Sindaco Faccioli Alessandro, Veggetti Emilio, Presidente del predetto comitato, Vannini Fulgenzio segretario del Comune. La commissione ha accuratamente e dettagliatamente visitato la frana che ha così orrendamente colpito sette famiglie. Dai dati raccolti in luogo e da testimonianze attendibilissime risulta che il danno è stato di più di L. 20.000 per i fabbricati in numero di sette completamente diroccati.

Sono sette famiglie prive di tetto, allogate provvisoriamente presso pietosi vicini, che attendono sussidi specialmente dal Governo e vorrebbero rivedere almeno risorgere la loro casetta.

A tutti ha fatto brutta impressione il sapere che il Genio Civile ha stimato i fabbricati distrutti L. 4200.

Un fienile solo con relativa stalla costruito nel 1912 costò L. 4000 fra materiale e mano d'opera.

Ed erano invece quattro consimili fienili e tre grandi e robusti fabbricati abitati da sette numerose famiglie ed ora sono un mucchio di rottami e di fango.

Speriamo che la stima sarà modificata e il Governo darà un equo sussidio che unito a quello degli altri enti e dei privati varrà ad alleviare i danni veramente grandi di tante persone.

In questo senso si occuperà ora la commissione che oggi ci ha visitato e alla quale sin d'ora mandiamo i più vivi ringraziamenti per l'opera così solerte prestata coll'augurio di buona riuscita pel bene di tanti buoni ed onesti lavoratori che hanno visto in un attimo distruggere l'opera di tanti anni e fatiche.

Gar el Hama

Questo malvagio avventuriero è fuggito di prigione per consumare ancora quello strabiliante delitto che i bolognesi potranno vedere proiettato stassera al *Modernissimo*.

La fine del Congresso dei venditori ambulanti

Il Congresso Nazionale del Commercio Ambulante ha continuato ieri e l'altro ieri i suoi lavori coll'intervento di molti congressisti. Su proposta Bernarda il Congresso delibera la radiazione dell'Unione di Torino essendosi posta fuori dalle direttive della Federazione. Alla votazione si sono astenuti i rappresentanti di Torino Fascio.

Bernarda riferisce ampiamente sulla tattica delle Leghe di fronte alle Camere di Commercio concludendo col sostenere la necessità di un progetto di legge da presentare alla Camera dei deputati. Alla discussione partecipano varii congressisti.

Battaglino propone che si dia mandato alla nuova Commissione federale per un progetto più esplicito non concordando con quello presentato dal Relatore.

Bombacci sostiene invece la proposta Bernarda ma è d'avviso che debba approvarsi la sospensiva su tale argomento col significato di un maggior studio. Nello stesso senso parlano Ponzio, Bertichini e Pozzi.

Il Congresso approva la sospensiva coll'intesa di affidare lo studio della quistione alla Commissione apposita che, coll'aiuto dei competenti e di deputati, sostenga la proposta del relatore di fronte al Governo.

Sull'abolizione della licenza di P. S. riferisce ampiamente Bernarda il quale pensa che si debba affidare, anzichè all'autorità politica ad un altro ente governativo la facoltà del rilascio dei certificati: così la legge non avrà più altro significato che di fiscalità. Il vantaggio morale a favore dei venditori ambulanti sarebbe immenso ed incalcolabile.

La relazione, dopo la discussione è approvata.

Raffaele Serrantoni riferisce sull'affittanza collettiva delle piazze da parte delle Leghe dei venditori ambulanti. L'oratore tratta diffusamente a con molta competenza il tema concludento applaudito colla presentazione del seguente ordine del giorno:

«Il Congresso considerando che lo scopo di ogni organizzazione deve consistere nell'abilitazione della massa alla gestione collettiva delle rispettive aziende.

Indica alle Sezioni federate quale campo nuovo di azione, la conquista delle piazze adibite ad uso mercato e fiere a mezzo della diretta affittanza da parte di Cooperative di venditori ambulanti mettendo così le amministrazioni comunali nella condizione di consolidare un reddito annuo sicuro con l'eliminazione di spesa di amministrazione, riscossione, controllo ecc., e sopprimendo i privati speculatori dei posteggi.

Al Comitato Federale infine da incarico di vigilare perchè tutte le Sezioni inizino il lavoro di propaganda per tali conquiste e di fornire alle sezioni stesse pratici consigli ed istruzione onde facilitare il raggiungimento dello scopo».

Anche l'ordine del giorno Serrantoni è approvato. L'assessore avv. Demos Altobelli porta il saluto dell'amministrazione comunale di cui fa parte facendo voti per la sorte della Federazione (*Appplausi*).

Il Congresso quindi prende atto della relazione dell'avv. Altobelli sui rapporti tra la Federazione commercianti industriali e quella venditori ambulanti, applaudendo alle conclusioni.

Approva anche dopo lunga discussione lo Statuto federale, procedendo in ultimo alla nomina del nuovo comitato federale che risulta così costituito: Cavalieri, Cavadini e Poggi, Bologna; Bernarda, San Remo; Ponzio, Torino; Bianchi, Firenze e Rinaldi, Alessandria.

I congressisti hanno voluto festeggiare gli ottimi risultati del Congresso partecipando numerosissimi ad un banchetto all'albergo delle Due Torri.

Altre indagini sul ratto della vecchia ottantenne

Il sostituto Procuratore del Re a Medicina

In tutti questi giorni è stata ripetutamente lamentata la lentezza del primo periodo d'istruttoria, dal quale deve dipendere la sarcerazione o meno di Teodoro Luigi Ronchi e la tranquillità della vecchia Sasdelli, che non sarà più piantonata presso la nuova casa dei parenti; se pure, come finora è stato inutilmente tentato, l'autorità giudiziaria non ordinerà il trasporto della inferma a Bologna.

Quest'ultima, sembra la conclusione meno logica dopo che la signora Tuda ha ripetutamente dichiarato che si trova bene a Medicina.

Ma la stessa autorità giudiziaria, dopo essersi servita della pretura di Budrio, per guadagnar tempo, ha voluto occuparsi più direttamente del complicatissimo intrigo. Ieri nel pomeriggio si recò quindi a Medicina il sostituto Procuratore del Re cav. Franchini, ed ha creduto bene di pernottarvi, per riprendere stamattina, e concludere forse quel tanto di lavoro che basta per i definitivi provvedimenti preliminari alla causa.

Sappiamo che dopo le nostre pubblicazioni imparziali, tanto per la parte querelante quanto per la parte querelata, sorgono ad ogni momento dispute animatissime, fra le quali ormai tiene il primo luogo il fatto della procura generale che il cav. Bignardi si fece rilasciare dalla Geltrude Sasdelli.

Il cav. Bignardi ha sostenuto che fu costretto a ricorrere a quell'atto legale per ragioni puramente amministrative.

I Ronchi invece hanno sostenuto sempre che il Bignardi volle legittimare la sua posizione di mandatario, quando essi entrarono risolutamente in campo col proposito aperto di rimuovere la zia dalla parrocchia di S. Paolo. E le persone denunciate, ora si fanno anche forti per quanto è risultato ieri dalla nostra intervista con l'arciprete di Medicina.

Egli infatti affermò che non fu possibile procedere alla legalizzazione di quella famosa ipoteca... sul testamento, perchè si riconobbe — e lo riconobbe fra i primi il cav. Bignardi — che la Tuda non era in condizioni tali da prestarsi ad atti notarili.

Se verso la metà di dicembre le cose erano a questo punto, non potevano essere migliorate al 18 di gennaio.

Ed anche su questa data si parla molto perchè i più affermano che il cav. Bignardi, ricorse al notaio quando seppe che gli avvocati Venturini, padre e figlio, avevano fatto ricorso a mons. Cusmini.

In questa questione il cav. Bignardi dice: Ma io non potevo avere alcuna preoccupazione di un ricorso siffatto. Eppoi io ho saputo che gli avvocati erano andati dall'arcivescovo venti o venticinque giorni dopo, quando cioè, per altrettanto tempo circa, io era già munito della mia procura.

Gli avvocati della difesa invece provano che essi chiesero una udienza all'arcivescovo il giorno 16 oppure il giorno 17 di gennaio, ed ebbero nel giorno 19 l'invito a presentarsi per l'indomani. Il cav. Bignardi, essendo andato dal notaio il giorno 18 — secondo i denunciati — mostra di aver saputo quanto si stava operando nell'interesse dei fratelli Ronchi.

Una lettera della difesa

Abbiamo pubblicata ieri una lettera del Reverendo don Pietro Marsili, fratello del defunto parroco di S. Paolo, ed oggi, per parità di trattamento, non esitiamo a dare pubblicazione della seguente risposta inviata dagli avvocati Aristide e Giovanni Venturini, patrocinatori dei fratelli Ronchi e del Zini.

Egregio sig. Direttore,

Non per polemizzare col reverendo don Pietro Marsili, perchè purtroppo dovremo polemizzare con lui in Tribunale, ma, per mettere le cose a posto, ci permetta di osservare:

1.o Non è vero che la Sasdelli abbia sempre manifestato sentimenti tutt'altro che affettuosi e memori verso i suoi parenti: ciò è smentito dalla dichiarazione già pubblicata e firmata dalla stesso Reverendo Don Marsili, colla quale la Sasdelli dichiara di lasciare, per quanto in forma illegale lire diecimila ai parenti.

2.o Il Reverendo Don Marsili afferma di non sapere se la Sasdelli abbia o no fatto testamento. Ma allora, come mai egli si qualifica nell'atto summenzionato, *esecutore testamentario?*

Ma come mai egli, ignaro di tutto, il 4 luglio 1913 scriveva ai Ronchi queste righe: *Col testamento attuale a me e al curato toccherebbero alcuni quadri che tutti insieme potranno valere trenta oppure 40 lire e nulla più. Come ben vedete all'eredità di questi quadri io rinunzio bene volontieri e se mi perverranno vi prometto fin d'ora di passarli a voi.*

Dunque egli che è a conoscenza del legato a di lui favore e del curato, vuol far credere di non sapere che l'erede è il cav. maestro Pompeo Bignardi.

Certamente l'*opera pia* suggerita dal di lui defunto fratello alla Sasdelli!

Ma perchè mai la Sasdelli dovrebbe lasciare il suo patrimonio a codesto signore? Gradiremmo conoscere la ragione di questa strana nomina di erede: ma siamo certi che il nostro desiderio rimarrà insoddisfatto.

Ringraziandola ci rassegniamo di lei devotissimi:

Aristide e Giovanni Venturini.

Cucine di Beneficenza - Via Dogali

In seguito all'articolino in cronaca del nostro giornale del 23 febbraio corrente, riguardante queste Cucine di Beneficenza, la Presidenza della Istituzione ci comunica con preghiera di pubblicare quanto segue:

1) Le marche da cent. 5 distribuite l'ultimo giorno di carnevale furono 191 e non 800;

2) causa l'attuale disoccupazione la Presidenza aveva già deciso di protrarre la chiusura delle cucine (che abitualmente si effettua alla fine di febbraio) di due settimane, e cioè a tutto sabato 13 marzo p. v.);

3) Il numero complessivo delle minestre con boni e marche distribuite in 19 giorni di funzionamento delle cucine, e cioè al 21 febbraio, ascende a n. 27756.

Le offerte gentili e generose che perverranno alla benefica istituzione, non solo saranno graditissime, ma assicureranno il maggiore funzionamento delle cucine stesse.

Voce del pubblico

Il fumo e l'arrosto nei vagoni-ristorante

Da un egregio amico nostro, costretto per la sua professione a viaggiare in treno e a prendere i suoi pasti nei vagoni-restaurant in servizio sulle nostre linee ferroviarie, riceviamo questa lettera che corrisponde veramente al vero. E la pubblichiamo, certi che la Compagnia appaltatrice del servizio di restaurant farà eseguire le riparazioni necessarie alle vetture adibite a restaurant perchè non è permesso... vendere fumo per arrosto.

Caro cronista,

Approfitto di una mia breve sosta a Bologna per pregarla di volere rendere di pubblica ragione questa mia protesta per le condizioni disastrose nelle quali da qualche tempo a questa parte si mantengono le vetture-restaurant in servizio sulle ferrovie italiane.

Ho dovuto in questi giorni per motivi professionali percorrere a più riprese la Bologna-Firenze, e far colazione in vagon-restaurant. L'ora della colazione coincide disgraziatamente con l'arrivo del treno sotto le innumerevoli e susseguentisi gallerie della Porrettana e appena ci si siede a tavola attraverso gli sportelli ermeticamente chiusi, la vettura è invasa da un nuvolo denso e puzzolente di fumo che guasta l'appetito e rivolta lo stomaco. Ci vorrebbe poco a mandare alle officine per le dovute riparazioni agli affissi queste vetture che debbono percorrere una via così accidentata e provvedere perchè i cristalli mobili delle finestre scorressero tra due striscie di feltro in modo da precludere ogni via di accesso al fumo della macchina.

A meno che la compagnia Internazionale non speculi, come i maestri di casa a bordo delle navi sul mal di mare, sull'effetto sconcertante di quell'ingrato condimento alla sua cucina.

Si potrebbe sospettarlo poichè non una delle vetture in servizio su quella linea — e io son certo di averle passate in rassegna tutte, in quindici giorni — è nelle condizioni dovute.

Tutti coloro che sono costretti a viaggiare le saranno grati della pubblicazione di questa mia protesta sul Suo autorevole giornale.

La ringrazia e La saluta

il Suo dev.mo: *Un viaggiatore*

Chi offre un orologio all'ufficio Bollo?

Riceviamo:

Preg. Signor Cronista,

Ora che la grande industria, con i suoi mirabili progressi, è riuscita a fabbricare orologi a sveglia che vanno bene e costano poco, io propongo di aprire una sottoscrizione fra contribuenti per offrire tre o quattro di tali utili oggetti ai signori impiegati del R. Ufficio del Demanio e Bollo in via Ugo Bassi.

Presso questo Ufficio il pagare le tasse scolastiche diventa un problema di difficile soluzione negli otto o dieci giorni che precedono la scadenza del termine di pagamento delle varie rate, e ciò per la gran ressa delle persone che si pigiano nell'angusto locale destinato al pubblico e per la mancanza di sbarre di separazione e di incanalamento verso i due sportelli ivi esistenti.

Pazienza! disse fra sè ieri nel pomeriggio un contribuente, il quale, visto l'affollamento, non potendo perdere tre quarti d'ora almeno e rifuggendo dal fare alle gomitate, rinunziò per il momento all'impresa, proponendosi di ritornare stamani puntualmente alle 8 e mezza, ora di apertura dell'Ufficio secondo l'apposito avviso. Difatti, stamattina, il suddetto arrivava là nell'atrio cinque minuti avanti la mezza, allo scopo di garantirsi la precedenza su altri contribuenti mattinieri come lui, e naturalmente non si meravigliava di trovar chiuso l'uscio d'ingresso all'Ufficio. Alle 8 e 30 apriranno, pensava nella sua ingenuità. Ma l'uscio non si apre alla mezza, nè alle 8 e 40, e nemmeno alle 8 e 50. Intanto arrivano alla spicciolata altri contribuenti, che si meravigliano di trovare *el faccion de legn*, come dicono i milanesi, e poi arrivano anche con tutto comodo, uno dopo l'altro, i signori impiegati, che si avviano su per le scale. Uno di essi, però, ritorna subito indietro e alle 8 e 53 apre finalmente il famoso uscio. Dopo, ci vuole naturalmente un po' di tempo per la *toilette* personale con le tradizionali manichette, ma finalmente alle 8 e 59 il vetro dello sportello è sollevato e si dà principio alle operazioni di registro e di cassa.

In Italia si sente lamentare da molte parti la mancanza di quello spirito di disciplina e di puntualità che distingue per es. i Tedeschi e gli Inglesi. Ma come si fa a pretendere che da noi ci si abitui a essere disciplinati e puntuali, quando generalmente, anzi perfino negli Uffici in diretto contatto col pubblico, si usa fare il *comodaccio suo?*

Un contribuente non disoccupato

P. S. — Non potrebbe il suddetto Ufficio del Demanio e Bollo seguire l'esempio del suo omologo di Milano e concedere che il pagamento delle tasse scolastiche si faccia mediante cartoline-vaglia postali? I contribuenti gliene sarebbero molto grati e l'Erario ne avrebbe un piccolo, ma non disprezzabile, provento. Se le difficoltà burocratiche furono superate a Milano, perchè non si deve poter fare altrettanto a Bologna?

Uno strascico dei furti in ferrovia

Prezioso anello sequestrato in un'oreficeria di Bologna

E' nota la recente scoperta di una vasta trama di furti e di intrighi, esercitati più specialmente sui treni di lusso della linea Milano-Roma, che fece già parlare a lungo i giornali e ch'è ora oggetto di continue indagini da parte della Polizia, e materia di un'istruttoria pendente al Tribunale di Milano.

Il primo arrestato fu certo Fausto Mazzolani, un elegante avventuriero, sorpreso in un Hotel di Roma, mentre tentava degli approcci, non precisamente... politici, presso un diplomatico inglese.

Altri arresti vennero eseguiti in seguito, sulla traccia delle indagini ad opera delle diverse Questure, a Livorno, Genova, Milano.

Nella nostra città, dove il Mazzolani ed una sua amante, sotto le false generalità di coniugi Borelli, avevano da qualche tempo presa dimora, fu arrestata giorni fa anche la... *femme*, che come si sa — in simili casi e in simili avventure non manca mai...

La donna è certa Giuseppina Cattaneo, ventiduenne, da Gallarate, dimorante a Bologna in Viale Zanolini; la quale dopo l'arresto del suo amico, s'era ingegnata a vendere qua e là qualche gioiello.

Sulla provenienza di questi gioielli, la Questura aveva naturalmente non pochi sospetti.

Infatti, le indagini portarono ieri il delegato Talamo a ricercare e a sequestrare, nell'oreficeria Marchi del Pavaglione, un bellissimo anello con smeraldo e brillanti.

Il prezioso oggetto sequestrato era stato venduto dalla Giuseppina Cattaneo, per L. 700, all'oreficeria Marchi, che dichiarò di averne fatto l'acquisto in tutta buona fede.

L'arresto d'un prepotente. — Gli agenti di P. S. della Brigata Mobile arrestarono l'altra sera nel caffè di Via S. Stefano N. 11, certo Ferdinando Bonora, fu Cesare, d'anni 38, il quale coi proprietari dell'esercizio e cogli avventori usava troppo spesso modi aggressivi, in ispecie allorchè aveva alzato un po' il gomito.

Il Bonora fu arrestato perchè invitato dagli agenti ad uscire dal caffè li ingiuriava.

La morte dell'avv. Salomoni

A Monzuno (Gabbiano), dove erasi ritirato a vivere in quieto e meritato riposo, è morto giorni fa, nell'avanzata età di 89 anni, l'avv. Carlo Salomoni, decano degli avvocati, e padre amatissimo dello egregio cancelliere Roberto Salomoni applicato alla nostra Regia Procura.

Il defunto, che contava nella nostra città numerose e vecchie amicizie, aveva esercitato lungamente, con intelligenza e con modestia, la sua professione di legale in Bologna, tenendovi studio in via Rolandino.

Alle molte condoglianze, che nella luttuosa circostanza giungono al figlio dell'Estinto, aggiungiamo sincere e vive le nostre.

CRONACA D'ORO

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Mario Spinelli offre L. 20 in suffragio della cara avola defunta Rosa Ricciardi vedova Spinelli.

Agli Ospizi Marini. — Per onorare la memoria della compianta signora Emilia Baldini, i nipoti signori Francesco e Argia Veronesi hanno offerto Lire 10.

Al R. Ricovero di Mendicità. — Il sig. cav. Adriano Bottoni e famiglia, per onorare la memoria della compianta signora contessa Anacleta Evangelisti vedova Mancurti Del Carretto in Dal Monte Casoni, ha offerto, in luogo di fiori, la somma di L. 10.

Alla Croce Verde. — Il sig. Ulisse Agnoli, in omaggio alla memoria della contessa Anacleta Dal Monte Casoni, offre L. 5.

— Il sig. Parisini Vittorio ed alcuni amici, come avanzo di lieto simposio avvenuto nel Ristorante del Forobcario, offrono L. 8.

— Il sig. cav. maggiore Colombari Giuseppe, in omaggio alla memoria della signora contessa Anacleta Dal Monte Casoni, offre L. 5.

La palestra dei ladri

Colti in flagrante

In piazza Malpighi n. 8 ieri furono sorpresi da Napoleone Gavazzi due giovani che stavano scassinando l'uscio di un solaio.

Avvertite le guardie di P. S. del vicino Commissariato corsero sul luogo ed arrestarono i ladri, certi Ettore Zanolini, di Paolo, d'anni 19 ed Armando Venturoli, fu Ernesto, ventenne.

In un appartamento e in un negozio

Ignoti con chiave falsa penetrarono nell'appartamento dell'affittacamere Filomena Zanardi, in via Bertiera 3, ponendo ogni mobile a soqquadro.

Furono rubati diversi oggetti, ma finora la derubata non ha precisata l'entità del danno subito.

— In via Zamboni 4 furono ieri notte, da ignoti, rubati dal negozio di Napoleone Bortolotti pacchi di cioccolata, zucchero, uova, per un valore di circa 100 lire.

Stavano per asportare anche uno specchio quando, evidentemente spaventati da qualche improvviso rumore... sospetto, dovettero abbandonare la delittuosa impresa.

L'Associazione dei Dazieri del Comune di Bologna nella sua ultima assemblea, votava un plauso all'amministrazione comunale per avere esauditi nella massima parte i giusti desiderati della classe augurando che in tempi migliori che auspica non lontani, possa l'amministrazione stessa procedere ad una riforma intesa a modificare gli orari e concedere anche agli agenti daziari il riposo settimanale.

Convegno colonico. — Ha avuto ieri una importanta adunanza di coloni e piccoli affittuari rappresentanti delle molte Fratellanze della Provincia.

E' stata votata alla unanimità l'adesione alle organizzazioni Emiliano-Romagnole, ed è stato stabilito per questa primavera un congresso provinciale di coloni.

Conferenza al Circolo Militare. — Oggi 24 alle ore 16,30 nei locali del Circolo Militare avrà luogo una conferenza del capitano commissario signor Alfredo Donadeo dal titolo: « L'indomani della guerra, più specialmente dal punto di vista economico e militare ». L'invito a intervenire è esteso a tutti i signori ufficiali del Presidio liberi dal servizio e a quelli in congedo.

Neo cavaliere ufficiale. — Il cav. Vincenzo Leonardi, Direttore principale delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di questa città è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia in seguito e speciali servizi prestati al governo nella sua qualità di direttore principale delle costruzioni stesse. Rallegramenti al funzionario distinto per la nuova ben meritata onorificenza.

DALLA PROVINCIA

Veglia danzante a Bazzano

BAZZANO 23. — Ieri sera alle 20.30 nella splendida sala del Cinema Teatro Masini e Termanini ebbe luogo la tradizionale veglia danzante della 1.a domenica di quaresima indetta dalla Società « Barba-Zecch ». Le danze si protrassero con animazione sino al mattino. Notammo in elegantissime « toilettes » le seguenti signorine: Edvige Stagni, Zanetti Carolina, Casini Matelda, Bonetti Teresina, Battistini Angiolina, Anita Padovani, Ebe Savini, Gina Grandi, Biagini Augusta, Sorelle Masi, Sorelle Masetti, Sorelle Toboli, Lipparini Armida, Amelia Rosa, Irma Pradelli, Maria Masi, Anella Amadori, Marcellina Cristoni, Annella Lanzarini, Mattioli Lucia, Bertuzzi Maria, Giuseppina e Paolina Gandolfi, Sorelle Gamberini, Sorelle Secchiari, signorina Ricci, Garagnani Clelia, Argia Fiori, Vittorina Gheduzzi, Ermelina Barbi, Lagazzi Lina, Armida Galli, Maria Fratti, Gisella Pancaldi, Elena Ballestri, Masi Lucia e tante altre di cui ci sfuggono i nomi.

Ottima fu l'orchestra, composta di valenti professori della vostra città, diretti dall'egregio maestro Canetoli Mario.

Per la preparazione civile a Modena

MODENA, 23, ore 23 — Questa sera come era stato annunziato ha avuto luogo una assemblea di cittadini d'ogni classe e condizione promossa dalle società « Dante Alighieri » e « Croce Rossa Italiana » per procedere alla nomina di un Comitato per addivenire ad una sollecita preparazione civile in caso di guerra. Il senatore Triani pronunziò un nobile discorso e presentò alla fine uno schema di Statuto proposto dalle due società iniziatrici della riunione. Lo Statuto venne approvato, e si dichiarò costituito il comitato. Dopo l'elezione delle cariche si stabilì di convocare per domani i presidenti delle varie commissioni per accordarsi sull'inizio dell'opera pratica da compiere.

Per la frana di Granaglione

L'interessamento dell'on. Rava

ROMA 23, ore 20. — L'on. Rava, che si era interessato colla più viva premura presso il ministero dei Lavori Pubblici a proposito della frana di Granaglione, ha ricevuto stasera dall'on. Visocchi, sottogretario di Stato, il telegramma seguente:

« In relazione alle tue vivissime premure ti informo che da notizie pervenute risulterebbe che i danni causati dalla frana in comune di Granaglione consisterebbero finora nella rovina del muraglione detto del Riosto. Oggi stesso si è recato sopraluogo un ingegnere dell'ufficio di Bologna e in base alla sua relazione questo ministero si riserva di adottare i provvedimenti del caso. Cordiali saluti. *Visocchi* »

Le sottogiunte all'opera

ROMA 23, ore 20. — Le Sottogiunte dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, e delle Poste riunitesi oggi hanno nominato, presidente all'unanimità l'onor. Cosciani, ed hanno poi preso in esame numerosi disegni di legge nominandone i relatori.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La serata data in onore di Bella e Alfredo Sainati si è iniziata con una novità: « Esperimento di fisica, lever de rideau » di Mino D'Arco, una breve scena durante la quale vediamo di fronte, in un salottino elegante, un uomo e una donna. Anima De Giorgi si è recata nella casa del conte Camei per essere amata, per darsi forse a lui. Tutto è pronto pel dolce sacrificio. Il conte ha preparato i fiori, è acceso un buon fuoco e comincia il dialogo; schermaglie amorose, profferte e dinieghi, giuramenti di fedeltà, tutto il repertorio degli innamorati. Amina è ben corazzata contro le cadute, ha messo in opera un suo sistema infallibile per provare gli amanti ed è questo: quando l'amante infervorato sta aspettando il premio de' suoi ardori, Amina prima di cedere dice: Io sono pronta, sarò tua, ma debbo dire tutto a mio marito, col quale non avrò più nulla di comune e mi unirò per sempre a te.

L'amante spaventato rimane perplesso, indeciso, confuso e finisce per lasciar partire la donna.

Questo è, dice Amina, l'*esperimento di fisica* che essa ha sempre praticato con ottimo successo, per provare la serietà degli amanti. Come in fisica, come in chimica si adoperano i reagenti per le varie esperienze, così in amore il reagente e lo spettro del marito.

Grazioso e brillante il dialogo e briosa l'interpretazione della Van Riel e del Bonfanti.

Seguirono alla novità, il delizioso *Mese Mariano* del Di Giacomo; la emozionante *Passa la ronda*, e l'allegra commedia *Le due cortigiane* di De Caillavet, in cui apparvero i seratanti, acclamatissimi. Le loro interpretazioni sono state corrette, misurate, efficacissime. Alla Sainati furono presentati fiori.

Questa sera ultima recita della compagnia con *Focolare domestico* commedia in due atti di Carlo Bertolazzi; *La cella bianca* dramma in due atti di L. Marchè e C. G. Richard, nuovissimo, e la satira comica *Condoglianze*.

TEATRO DUSE

Ricordiamo che domani sera la compagnia Tina Di Lorenzo diretta da Armando Falconi, inizia la recita col *Ferro* di Gabriele D'Annunzio.

TEATRO CONTAVALLI

A questo teatro, giovedì, venerdì e sabato della corrente settimana, la compagnia bolognese diretta con tanto amore dal Testoni, che nulla trascura per rendere gli spettacoli dialettali degni della ottima tradizione nostra, si darà la trilogia dei *Pisuneint*, l'opera che da anni vive sulle scene valida e fresca e che ha dato al Testoni le prime e più care gioie del trionfo.

Si inizierà coi *Pisuneint;* seguirà *Tourna in scena i Pisuneint* e chiuderà la serie *La sgnera Arabella a Montecarlo.*

TEATRO VERDI

L'illusionista Watry darà anche questa sera uno spettacolo con nuove attrazioni, giuochi di prestigio, sorprese, e divertenti scherzi.

Il vaudeville « Rosignolo » del prof. Tomasini

SOGLIANO AL RUBICONE 23. — Si è rappresentato qui il bellissimo vaudeville *Rosignolo*, musicato dall'egregio concittadino prof. Cesare Tomassini. Il pubblico, numerosissimo, ha giudicato assai favorevolmente la melodia schiettamente italiana dell'operetta e l'autore è stato complimentato ed applaudito insieme ai cori e alle brave signorine Elsa e Giuseppina Bersani, Ada Menghi, Attilia Marcosanti e Rosina Grillini.

E' vivo in tutti il desiderio di sentire ancora questo simpatico lavorino.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Compagnia del « Grand Guignol » diretta da A. Sainati Ore 20,45: *Focolare domestico, La cella bianca, Condoglianze.*

TEATRO VERDI. — Ore 20.45 — Rappresentazione straordinaria dell'illusionista Watry.

EDEN TEATRO — Ore 21. Rappresentazione

CIRCO BISINI. — Piazza 8 Agosto — Programma cambiato — Ore 21 Rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'amore del reggimento.* Dramma interessante — *La 472.a Edizione del Pathè Journal.* Dal vero con riviste recentissime — *Amore sognato.* Commedia brillante.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Il Grandioso Ballo Excelsior.* Con accompamento a grande orchestra diretta dall'illustre cav. Arnaldo Dominici.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Danza del Pugnale* ovvero l'ultima danza. Grandioso dramma interpretato dal celebre artista Gustavo Serena — *Polidor vedova allegra.* Comicissima.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il Film rivelatore.* Dramma — *Che gran calore.* Comica. Ultime rappresentazioni della applaudita coppia Les Pighi.

Modificazioni al Codice di Commercio sul regime delle società

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 23, ore 22. — Il disegno di legge presentato dal ministro on. Orlando « Modificazioni agli art. 158 e 172 del codice di commercio » consta dei seguenti due articoli:

Articolo 1.o — La emissione di obbligazioni di Società Commerciali, ancorchè preveduta negli atti costitutivi o nello statuto, deve essere deliberata dalla assemblea dei soci con la maggioranza richiesta dallo statuto e dagli atti costitutivi e dalla prima parte dell'Art. 158 del codice di commercio. Se l'assemblea in prima convocazione non può validamente deliberare per mancanza di numero, l'assemblea di seconda convocazione può deliberare qualunque sia la parte di capitale rappresentato dai soci intervenuti. La seconda assemblea deve avere luogo con intervallo non minore di venti giorni dalla prima convocazione, e il relativo avviso deve essere compilato almeno 15 giorni innanzi. La disposizione contenuta nella prima parte del'art. 172 del codice di commercio è abrogata.

Articolo 2.o — Qualora le Società per azioni deliberino durante l'anno 1915 la fusione con altre società o aumento di capitale sociale mediante l'emissione di azioni anche privilegiate a norma dei numeri 3 e 5 dell'art. 158 del codice di commercio, ai soci dissenzienti non compete diritto di recesso. Il diritto è tuttavia ammesso in caso di fusioni, quando le fusioni medesime importino cambiamento di oggetto della società.

Un orafo di Torino svaligiato

TORINO 23, ore 20,30 — L'orefice Dionisio Boglietti che ha il suo negozio in via XX Settembre, in posizione centralissima, ha trovato stamane il suo negozio svaligiato. I ladri eranò entrati per una porta posteriore che mette in un andito, servendosi di una chiave falsa. Per consumare il furto dovettero aprire la cassa di cui evidentemente conoscevano il congegno. Essa conteneva gioielli di ogni genere per un valore complessivo di 70 mila lire. I ladri vuotarono la cassa forte ed alcune vetrine. Poi si allontanarono indisturbati.

La tragedia di due coniugi a Padova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 23, sera — Stamane verso le 11, si è scoperta all'albergo «Alla Speranza» nei pressi della stazione ferroviaria, una impressionante tragedia.

Due giovani sposi, si sono tolta la vita asfissiandosi con un fornello di carbone: un loro bimbo di appena otto mesi si potè salvare, perchè le coperte del letto dove dormiva avevano allentato gli effetti dell'asfissia e mercè le validissime cure del farmacista Lotto Achille.

I suicidi si trovavano a Padova dal giorno 17 scorso. Il marito si era firmato nel registro dell'albergo per Antonino Micita di anni 25, caporale del 57 fanteria, 10.o compagnia con moglie e figlio: lei aveva nome Pierina Bussi; il caporale era oriundo da Palazzolo in provincia di Siracusa, sul registro dell'albergo avevano invece segnata la loro provenienza da Mestre.

Il Micita ogni mattina si recava al reggimento e ritornava alla sera: si faceva servire i pasti nella camera dell'albergo n. 17 al terzo piano; essi si erano anche portate parecchie bottiglie di vino, tra cui dello champagne.

Erano di carattere chiuso, melanconico: aveva il Micita detto soltanto di essere impiegato, richiamato alle armi; null'altro era il personale dell'albergo riuscito a sapere.

Stamane verso le 11, il lavandaio ed una cameriera dell'albergo, passando dinanzi alla stanza occupata dai due coniugi, videro uscire del fumo dapli spiragli della porta.

Credendo si trattasse di un incendio, la porta fu abbattuta: la camera era invasa da un fumo puzzolente di carne bruciata.

Il cameriere, ruppe i vetri di una finestra per aprire le imposte: l'aria era asfissiante e ritardando sarebbe venuto meno.

Videro allora sul letto il Micita, vestito della sola camicia e mutanda, con una bava verdastra alla bocca, ormai cadavere.

A fianco del letto a due piazze, sopra il fornello, era caduta la donna, in camicia e le bragie le avevano abbrustolita tutta la schiena.

Anch'essa era morta: aveva il collo stretto dalla cinghia che al marito serviva per tenere la baionetta.

Sul letto era anche il bambino, figlio dei due, che fu salvato dal farmacista Lotto, con la respirazione artificiale.

Sul posto si sono recati il giudice istruttore Andreotti, il capitano dei carabinieri Poggesi, e numerosi agenti.

I due cadaveri rimasero piantonati.

Vennero sequestrate quattro lettere indirizzate alla famiglia, a certa signora Bussi, al signor Antonio Sforza e una quarta «alla Società con la speranza che sia dato ascolto alla nostra ultima volontà di essere sepolti, uno vicino all'altro ».

Sulle cause del suicidio poco è dato sapere: si crede siano dissesti economici. La moglie era unita al Micita col solo vincolo religioso.

La notizia sparsasi al reggimento del Micita ha destato dolorosa impressione.

Ingente e difficile furto in una armeria a Ferrara

FERRARA 23, ore 20 — Stanotte, 1 ladri si sono introdotti, con un giro lungo e laborioso, nel negozio di armeria della ditta fratelli Pietro e Stefano Zanotti, rubando fucili da caccia (alcuni da molto prezzo), rivoltelle di vari tipi, ed altre cose, nonchè 100 lire circa in danaro per un importo che secondo la denuncia si aggira sulle 8 mila lire. Per raggiungere il loro scopo i ladri entrarono dalla porta di una casa alquanto lontana, attraversarono due cortili, scalarono un «garage» e giunti nel cortile dipendente dall'armeria hanno dovuto aprire una breccia in un muro e per accedere al negozio scavare anche nel terreno una piccola galleria sotto una porta interna che non erano riusciti ad aprire.

Tentato suicidio per amore nel modenese

MODENA 23. — Ieri sera a Castelnuovo Rangone la giovane Natalia Bertoni, d'anni 26, figlia di fornai del paese, e domestica presso la famiglia Vinani, a scopo suicida ingoiava sei pastiglie di sublimato corrosivo. Venne con automobile privata trasportata a Modena alla Croce Verde, dove le furono prodigate le cure necessarie, e venne indi trasportata all'ospedale in istato gravissimo.

Sembra che i motivi del triste passo debbano ricercarsi in dispiaceri amorosi

Ladri messi in fuga a Modena

MODENA 23. — La scorsa notte in via Paolo Ferrari ignoti penetravano nel negozio di droghe, salsamentaria e privative del sig. Geminiano Varini, consigliere comunale.

I ladri erano già entrati, e avevan già disposto sul banco la merce da asportare, quando il Varini che abita sopra ha udito rumori, si è affacciato alla finestra e comprendendo che vi erano i ladri nel negozio, sparava due colpi di carabina, indi è sceso assieme ad un coinquilino, pure armati, ma i ladri erano fuggiti, abbandonando si intende il bottino preparato.

Quattro marinai annegati a Goro Ferrarese

FERRARA 23, ore 20 — Si è sparsa ieri qui la diceria che quattro marinai partiti giorni fa dalla Sacca di Goro Ferrarese in un baragozzo carico di pesce diretti a Ravenna, bordeggiando lungo le coste, sorpresi dalla tempesta, siano periti tutti. Infatti non si ebbero di loro più notizie nè al paese nè in alcuno degli scali lungo la costa; pare anzi che siasi rinvenuto il baragozzo capovolto, ciò che non dovrebbe lasciar dubbio sulla loro misera fine; qui però, agli uffici competenti, nulla fu riportato ancora del grave caso.

I periti sarebbero: Giovanni Scarpa e Telloli Attilio barcai, Luigi Simoni mercante di pesce ed un mozzo del quale non si conosce il nome.

La tragica fine di un frenatore

MANTOVA 23, ore 23. — Oggi alle ore 16,15 circa sulla linea della tramvia provinciale Mantova-Viadana, e precisamente alla stazione di Cicognara è avvenuta una raccapricciante disgrazia, che è costata la vita a un giovane mantovano, certo Carlo Boselli d'anni 26, agente avventizio delle tramvie Mantova-Asola-Viadana in qualità di frenatore.

Mentre un treno merci alla stazione di Cicognara manovrava per aggangiare alcuni carri, il frenatore scivolò e cadde attraverso le rotaie, mentre il treno retrocedeva. Il disgraziato fu diviso in due all'inguine da una ruota dell'ultimo carro.

Il povero giovane rimase morto sul colpo.

Si recarono sul posto le autorità per le constatazioni di legge. Il fatto ha destato vivissima impressione.

Il nazionalista avv. Rotigliano processato per grida patriottiche

FIRENZE 23, ore 22. — Ieri sera alle 23, dopo la conferenza che l'ex podestà di Fiume avv. Icilio Baccich tenne nella sala dell'Unione Liberale ad iniziativa dell'Associazione pro Dalmazia Italiana, circa 300 persone cantando inni patriottici ed emettendo grida di evviva e di abbasso, si diressero verso il centro della città. In via Ricasoli la colonna fu affrontata dai carabinieri e dalle guardie. Dopo le solite colluttazioni un gruppo di nazionaisti, repubblicani e interventisti riuscì a sfondare i cordoni e a sbucare in Piazza Vittorio Emanuele.

In via Brunelleschi il gruppo fu affrontato dai carabinieri e la confusione raggiunse il massimo grado.

La polizia operò una cinquantina di arresti, ma poi tutti gli arrestati furono rimessi in libertà, meno l'avvocato Rotigliano, che fu trattenuto sotto l'imputazione di rifiuto d'obbedienza e di minaccie al capitano dei carabinieri Giulio Poggi.

Questa sera la terza sezione del tribunale ha giudicato l'avv. Rotigliano per direttissima, e l'ha assolto dalla contravvenzione e dall'imputazione di minaccie.

L'enorme folla che assisteva al processo ha applaudito la sentenza.

Una donna schiacciata da un vagone alla stazione di Lugo

LUGO 23, ore 19 — La colona, Capucci Giulia in Medri, quarantenne, abitante a circa un chilometro dalla città, faceva ritorno alla propria abitazione quando fuori porta San Bartolomeo, al primo casello dalla stazione ferroviaria, attraversando il binario vi rimaneva impigliata con un piede, nè ebbe la forza di svincolarsi. In quel frattempo un vagone che manovrava, investiva la povera donna e la riduceva informe cadavere. Si dice fosse stata avvertita a tempo dal casellario di ritirarsi.

Questo fatto doloroso ha impressionato vivamente la cittadinanza che deplora vivamente l'accaduto e la disgrazia immensa toccata ad una ottima madre di famiglia.

L'orribile morte di un giovinetto fra le macerie di una stalla

PADOVA 23, ore 23. — L'incendio avvenuto in via Pelosa a Veggiano che ha distrutto il fienile e la stalla sottostante dei coloni Bastianello causando un danno complessivo di lire 10 mila ha avuto conseguenze tragiche. Il giovane Bastianello Angelo di Vincenzo, di anni 16, non curante dei consigli di non avvicinarsi alla stalla perchè un muro era in pericolo volle entrare lo stesso. L'imprudenza gli costò la vita: il muro crollò seppellendolo sotto le macerie.

Il povero giovine fu estratto col cranio sfracellato.

La Famiglia del compianto

N. U. POMPEO TAVEGGI

ringrazia vivamente tutte le gentili persone e gli Enti che hanno preso parte al lutto inconsolabile e che hanno portato un tributo d'affetto accompagnando il caro Estinto all'ultima dimora, o lasciando un imperituro ricordo alla di Lui memoria con elargizioni di beneficenza, o portando un saluto riverente ed affettuoso alla sua salma.

I figli avv. **STEFANO, BIOZZO** e dott. **PAOLO** con le loro consorti e figli, a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano la repentina morte della loro cara

PIA SALVETTI

Ved.a BIOZZI

avvenuta in Bologna dopo breve malattia la sera del 22 Febbraio 1915 con tutti i conforti religiosi.

Non si inviano partecipazioni.

Oggi (24) alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Procolo avrà luogo l'Ufficio Funebre, dopo il quale la cara Salma verrà trasportata alla Certosa.

VERONA
FIERA CAVALLI
LA PIÙ GRANDE D'ITALIA
dall'8 al 16 Marzo
Mostra di Macchine Agrarie e di Automobili
CORSE AL TROTTO
OPERA AL FILARMONICO
SPETTACOLI POPOLARI
FACILITAZIONI FERROVIARIE

SCUOLA DI TAGLIO
e confezioni esclusivamente per Signore e Signorine. Col giorno 26 corr. la Signorina G. Guiotto darà principio ad un corso di lezioni settimanali di taglio e confezioni d'abiti femminili per bambini e biancheria. Bologna, via Gargiolari N. 5.

MAGNESIA PURGATIVA OPER
PURISSIMA INSUPERABILE
SOCIETÀ ITALIANA OPER BOLOGNA
TUBETTO 2 dosi cent. 25

CEROTTO BERTELLI
contro DOLORI di RENI e PETTO LOMBARI prodotti anche dalla GRAVIDANZA
A. BERTELLI & C. MILANO

Colonia della Salute Carlo Arnaldi in Uscio (Genova)
Avvertiamo
Avvertiamo tutti i nostri guariti e i soddisfatti nel nostro Sistema che in questa stagione di facili disturbi gastro-intestinali, tanto endemici che epidemici, è benefico dare che la CURA ARNALDI esercita la sua efficacia profilattica mantenendo sempre l'organismo disintossicato ed aumentando la resistenza, per cui essa giova pure a prevenire e tener lontane le malattie.
Ricordiamo che TANTO PIU' SICURO E' IL RISULTATO quanto PIU' SOLLECITO E' L'INTERVENTO. Tutti devono quindi tenere presso di sè una scorta dei medicinali Arnaldi in modo da poter applicare subito la cura al primo apparire di qualsiasi disturbo gastro-intestinale, qualunque sia la natura, la forma e l'importanza dell'infezione.
LA DIREZIONE

Disastri di guerra
Parlo di quei disastri che possono chiamarsi piccoli di fronte alle stragi, alle rovine che sono i grandi disastri della guerra.
E non intendo alludere nè al tifo, nè al colera, nè alla malaria che pure son causa di un numero non indifferente di morti, di un numero strabocchevole di malati.
I piccoli disastri ai quali penso sono le malattie inerenti alla costituzione individuale e ai disagi, agli sforzi, alla mancanza d'igiene, di protezione dalle intemperie, dall'umido, ecc. Se tanti organismi delicati ma sani possono nella fatica delle marce, nella vita all'aria aperta rafforzarsi, irrobustirsi, altri ve ne sono nei quali i disagi della guerra fanno scoppiare malattie alle quali il loro organismo era predisposto.
Per dirne una, coloro che soffrono di artritismo ereditario e sopratutto coloro ai quali il sangue scorre nei vasi con una tensione esagerata hanno il cuore in uno stato di debilità per il maggior lavoro che esso deve compiere. In questi individui, anche se giovani, il cuore è ipertrofico, per quanto non abbia alcuna vera lesione delle valvole. Ma ci si può imaginare i pericoli ai quali individui così fatti sono esposti sia per qualche marcia forzata, sia per le pessime condizioni igieniche nelle quali sono costretti a vivere.
L'Antagra (della Casa F. Bisleri & C. di Milano), che è un antigottoso ed un antiartritico per eccellenza, può essere in questi casi di un aiuto prezioso. Dal momento che la diatesi artritica ha una grande influenza sul cuore, l'Antagra, che ha anche la proprietà di abbassare negli artritici la pressione arteriosa, è un rimedio raccomandabilissimo.

Servizio Marittimo a Vapore diretto
VENEZIA - LIVERPOOL - VENEZIA
Il Piroscafo Italiano di 1. Classe
"ROMA,,
portata 3500 tonnellate, partirà da Venezia verso il 5 Marzo 1915, da Liverpool verso il 3 Aprile 1915.
Per prenotazioni e Noli rivolgersi alla Ditta A. BERTOLI & C. agenti della Cunard Line in Venezia.

MALI di CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie. - Opuscolo gratis. Inselvini e C., Milano, via S. Barnaba 17.

BANCO UMBERTO BUSI
Indipendenza 1 - Bologna — Telef. 7-36
Cambio valute - Operazioni di riporto - Compra e vendita di qualunque titolo locale, italiano ed estero. Ordini per commissione a mitissime condizioni - Offrendo trattative e consegne a domicilio.

Gabinetto Clinico per le Malattie del
SISTEMA DIGERENTE
Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 8-8
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 12 per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

GABINETTO DENTISTICO
dottor G. BONAZZI
della Scuola Stomatologica di Milano
Consultazioni e Cure dalle 9-12 e dalle 14-17
BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA - Telef. 5-9

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 13
Via Venezia 5 1° piano

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

FERNET BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

ULTIME NOTIZIE

Continuano accaniti i combattimenti in Francia e in Polonia

I francesi credono d'aver affondato un sottomarino germanico

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino francese delle 23

Vari insuccessi tedeschi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato delle ore 23 dice: La giornata fu relativamente calma, salvo in Champagne ove il combattimento continua in buone condizioni per noi. Prendemmo nuove trincee nella regione di Beau Sejour e mantenemmo i nostri guadagni dei giorni precedenti. A nord-ovest di Verdun, a Brillancourt e nella regione del bosco di Forges le nostre batterie fecero saltare un deposito nemico di munizioni. Si conferma che nel loro attacco del 21 al bosco Bouchot i tedeschi completamente respinti subirono fortissime perdite. In Alsazia un attacco tedesco tentò sboccare dalla parte del villaggio di Stoswihr ancora occupato dal nemico. Esso fu immediatamente arrestato dal nostro fuoco.

Un sottomarino tedesco
cannoneggiato dalle navi francesi

PARIGI 23, sera. — Il ministero della marina comunica la seguente nota: « Stamane alle 7,30 una flottiglia della seconda squadra leggera francese scoperse e cannoneggiò un sottomarino tedesco navigante alla superficie a otto miglia da Surrost (a sud-ovest del capo Albrecht) presso Boulogne. Il sottomarino fu colpito da parecchi proiettili prima di immergersi. Una macchia di olio fu constatata nel punto in cui scomparve.

Le difficoltà di manovra degli Zeppelin,
secondo un aviatore

PARIGI, 23, ore 24 — Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Copenaghen dell'aviatore danese Alfredo Mervoe, a proposito degli Zeppelin. « Io non credo, dice il Mervoe, che si debba dare una troppo gran de importanza all'attacco di Zeppelin contro l'Inghilterra. Questi dirigibili non possono allontanarsi molto dalla loro base e non possono riuscire in un *raid* che una volta su cento. I due Zeppelin che si sono perduti nel Mare del Nord erano costati più di un milione. Questi dirigibili hanno dimostrato la loro utilità come perlustratori ma corrono grande pericolo volando al di sopra del mare e sopra tutto in tempo di nebbia. Basta che piova soltanto per un millimetro perchè l'aeronave sia sovraccarica di un peso di 4 tonnellate. Si vede così costretta a scendere. Le palle di una mitragliatrice inglese nuovo modello che perforassero l'involucro di uno Zeppelin gli renderebbero impossibile di ritornare al suo punto di partenza.

Un deputato socialista
per la guerra a oltranza della Germania

BERLINO 23, sera — La «Berliner Tageblatt» ha da Stoccarda:

Ieri sera il deputato socialista Volfango Heine ha tenuto durante una grande riunione popolare un discorso sull'avvenire politico della Germania. Egli ha rilevato che ogni passo prematuro per il ristabilimento della pace potrebbe pregiudicare piuttosto che essere vantaggioso. Se vogliamo una pace come ci occorre, dobbiamo affidarci sopra tutto agli eserciti tedeschi e al popolo tedesco combattenti, ma anche al desiderio di pace e alle intenzioni pacifiche dell'imperatore. L'imperatore ha assicurato per due volte negli ultimi anni la pace che esso desiderava duratura.

Le dichiarazioni della «Nordeutsche Algemeine Zeitung» relativamente alle discussioni sulle condizioni di pace portano impronta la individualità del cancelliere dell'impero, ma sono anche conformi alla volontà dello imperatore. Se fosse necessario, il partito socialista tedesco, appoggerebbe il cancelliere e l'imperatore appena si trattasse di porre fine alla guerra con una pace che non porti con sè il germe di un nuovo conflitto, ma che ricongiunge il mondo nel suo lavoro pacifico.

La "cometa della guerra,,
segnalata da Flammarion

PARIGI 23, ore 24 — Camillo Flammarion segnala al profesore Stromprienz di Copenaghen la scoperta di una piccola cometa. La scoperta è stata fatta a Madison negli stabilimenti dall'astronomo Mellisch. La piccola nuova cometa venne osservata il 14 febbraio scorso. E' visibile anche con un piccolo telescopio. E' questa la prima cometa del 1915 ed è stata chiamata «La cometa della guerra». E' diretta verso l'orizzonte australe e sta per scomparire dal nostro orizzonte.

La situazione finanziaria
della Germania
esposta e discussa al Landtag

BERLINO, 23, ore 18.30 — All'inizio della seduta del *Landtag* prussiano il presidente ha letto la notizia relativa al bottino fatto nelle vittorie dei Laghi Masuriani. Il *Landtag* ha accolto la notizia con applausi ripetuti ed ha incaricato il presidente di inviare all'imperatore congratulazioni per la grande vittoria.

Ha preso poi la parola il relatore Hoesch esponendo minutamente i provvedimenti economici adottati in occasione della guerra. Parla poscia il vice-presidente del Ministero di Stato Delbrueck il quale dice:

Il nostro mercato monetario ed il nostro credito hanno superato la tempesta delle prime settimane della guerra. Essi si sono consolidati di mese in mese e costituiscono ora una base quale non potremmo augurare migliore per la condotta finanziaria della guerra.

In seguito al ristabilimento del mercato del lavoro la nazione non ha dovuto soffrire i disagi che si accompagnano di solito ad una così enorme guerra ed è ammirabile ciò che il commercio e l'industria hanno fatto dell'applicazione di nuovi metodi di lavoro e di nuovi metodi di produzione reclamati dalla guerra.

Delbrueck dichiara che è assicurata una alimentazione sufficiente della popolazione a prezzi sopportabili e conclude: Il modo con cui l'Inghilterra ha trasformato il conflitto in una guerra di affamamento obbliga tutti, senza distinzione di sesso e di età, a porre l'intera esistenza al servizio della guerra. La linea direttiva della nostra condotta deve essere di nuocere al nemico e di servire la patria. Allora la vittoria non potrà esserci strappata, neppure se tutto il mondo fosse in armi contro di noi.

Segue la discussione sulle misure sociali per i soccorsi di guerra e sulla proposta che 110 milioni supplementari siano destinati alle spese per i soccorsi della guerra da parte dei Comuni. La proposta è approvata alla unanimità. Il seguito della discussione del bilancio è rinviata a martedì.

Durante la seduta venne data lettura del seguente telegramma dell'imperatore in risposta del dispaccio di felicitazioni inviategli dal Landstag:

Il mio più caloroso ringraziamento per le ammorevoli congratulazioni del Landstag *in occasione del solenne successo che il valore e la resistenza ammirabile delle nostre croiche truppe sotto la condotta geniale dei loro comandanti hanno riportato per la patria nella battaglia invernale sui laghi Masuriani. La patria piena di fiducia nella unione degli eserciti e del popolo, può avere anche per l'avvenire fede nella forza di volontà risoluta di vincere tutti i nemici della cultura e della morale tedeschi. Dio sarà con noi e con la nostra giusta causa.*

I deputati hanno ascoltato la lettura del dispaccio in piedi acclamando vivamente. Durante la discussione del bilancio del ministero di Stato Prussiano venne illustrata la situazione della Prussia orientale.

Il ministro dell'interno Loebell esprime il suo profondo dolore che la bella Prussia orientale sia stata devastata da barbari nemici e invita la popolazione ad avere fiducia nella cura dell'imperatore (*applausi*).

Tutti gli oratori manifestano la loro simpatia per la sorte della Prussia orientale e la loro indignazione per il modo di condurre la guerra dalla Russia. Il deputato nazionale liberale Fuhrmann dichiara che la Russia non si è dimostrata una nazione europea, ma asiatica. I deputati hanno approvato il bilancio del ministero di Stato.

Le guerre della Turchia

I turchi respinti
oltre il fiume Tschoroch

PIETROGRADO 23, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Durante la giornata del 21 si ebbero azioni nella regione al di là dello Tschoroch ove i turchi furono respinti oltre il fiume.*

Nessun altro combattimento nelle altre regioni. (Stefani)

Armamenti turchi
nel Mar di Marmara

LONDRA 23, sera — Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Atene è stato informato da fonte degna di fede che i turchi hanno inviato truppe e cannoni di grosso calibro in tutte le città del mare di Marmara per intimorire la flotta degli alleati.

Smentita francese ai turco-tedeschi

ROMA 23, sera — *L'ambasciata francese comunica il seguente dispaccio da Parigi 22:*

Le notizie inviate dalla Germania all'estero da 48 ore annunziano la perdita di un trasporto inglese e di una nave che lo scortava, inoltre della ritirata di tre navi che hanno attaccato i Dardanelli, fra cui la nave ammiraglia la quale avrebbe subito gravi avarie. Tali notizie sono inesatte.

Progressi austriaci
a sud del Dniester

VIENNA 23, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa nulla di essenziale. Il tempo nebbioso impedì nella Galizia occidentale l'attività dell'artiglieria e ogni altro combattimento.

Sul fronte dei Carpazi gli attacchi russi si sono infranti come al solito con perdite rilevanti pel nemico. Sette ufficiali e 550 uomini furono fatti prigionieri.

I combattimenti a sud del Dniester continuano.

Esperimentate truppe croate riuscirono con un attacco coronato da successo a respingere i russi da parecchie località, ad impadronirsi delle colline occupate da grandi forze nemiche e a guadagnare terreno. (Stefani)

La mirabile ritirata dei russi

LONDRA 23, sera — *Il corrispondente del* Daily Chronicle *da Petrogrado, parlando della ritirata dei russi dalla Prussia orientale, esprime la sua ammirazione per il coraggio e l'ardimento dei soldati russi che si sono ritirati in ordine e con vantaggio infliggendo gravi perdite al nemico. Ora che sono arrivati rinforzi, la battaglia assumerà un altro carattere. I tedeschi, avendo già concentrato sul loro fronte tutti gli uomini e tutte le munizioni di cui dispongono, non possono più tentare col loro numero un colpo di mano, e il loro piano di tagliare le linee di comunicazione dei russi è destinato a fallire.*

Le avventure di un austriaco rimpatriato dall'Argentina

VIENNA 23, ore 21,30 — *Un viennese, il signor Hans Steinde che era impiegato presso un grande stabilimento industriale dell'Argentina, è giunto qui dopo un viaggio avventuroso che egli descrive in un suo diario nel quale tenne nota delle sue avventure ed impressioni. Quando scoppiò la guerra lo Steinde si denunziò ad un consolato austro-ungarico in Argentina per rimpatriare e presentarsi sotto le armi. Gli si disse che il modo più sicuro di viaggiare era quello di imbarcarsi su di un piroscafo italiano. Nel diario a questo punto si legge questa osservazione:*

« Fra l'Inghilterra e l'Italia è stato stipulato un trattato in forza del quale ciascun piroscafo italiano può prendere a bordo cinquanta militari austriaci e germanici ».

Lo Steinde insieme al dott. Recchmann, altro cittadino austriaco, prese una cabina a bordo del piroscafo Regina Elena *che partì il 15 ottobre. Il 2 novembre, continua il diario, scorgemmo in distanza la costa africana. Il piroscafo infilò lo stretto di Gibilterra. Cominciava ad imbrunire, il piroscafo aveva rallentato la corsa. Ci venne incontro una torpediniera inglese e dietro sua intimazione il piroscafo* Regina Elena *entrò immediatamente nel porto. Una imbarcazione della marina da guerra inglese portò a bordo del piroscafo inglese parrecchi ufficiali. Durante la cena il primo cameriere di bordo avvertì tutti i passeggeri germanici e austriaci che dopo levate le mense avrebbero dovuto recarsi nella sala di prima classe. Colà li attendevano due ufficiali superiori della marina inglese con in mano la lista dei passeggeri. Presentammo i nostri passaporti e dopo che avemmo indicato la nostra età, uno degli ufficiali, sorridendo con cortesia di cattivo augurio disse:*

— L'età che ci vuole per divenire prigionieri di guerra.

Egli fece una crocetta con la matita rossa a fianco del nostro nome e ci invitò a far portare a terra i nostri bagagli.

« Ecco dunque dice il diario con quale indifferenza gli inglesi violano i trattati loro incomodi. Per scusare questa procedura inesplicabile ci si disse che in Italia il Ministero era stato abbattuto e che nel frattempo aveva dichiarato la guerra anch'essa. »

Lo Steinde e il suo compagno di viaggio insieme agli altri passeggeri tedeschi dovettero quindi passare a bordo di un vaporetto inglese e « quando questo — dice il diario — si staccò dal colossale piroscafo italiano Regina Elena, *i prigionieri tedeschi intonarono il loro inno:* Deutschland deutschland über allen (*La Germania sopra ogni cosa*). *Verso l'una di notte il vaporetto raggiunse il promontorio e i tedeschi e gli austriaci furono fatti entrare nella prigione militare. All'indomani — continua il diario — ci fu tolto il denaro che venne depositato presso il governatore. Ci si consegnò una ricevuta con l'autorizzazione a prelevare dal deposito ciascuno sei scellini alla settimana. Però avvertiti in tempo da altri prigionieri di guerra che si trovavano già a Gibilterra, noi non consegnammo tutto il denaro. Durante i primi tempi ci toccò fare una vita da cane. Si dormiva parte sotto tende, parte in una sala di ginnasti. Il vitto era miserabile. Non dimenticherò mai la impressione provata quando vidi alcuni gran signori che a bordo del* Regina Elena *viaggiavano in prima classe il principe austriaco Von Thürn T... capitano di cavalleria, quasi quarantenne e il figlio del direttore generale della Banca Germanica Von Kock andare come tutti noi a prendersi la minestra o il the con un piatto di stagno. Però a vederli parevano rassegnati anche loro. Invece del pane fresco ci si dava del biscotto duro, immangiabile, con un sapore di calce.*

« Il 13 novembre ci si liberò dalla prigione. Ci si divise a gruppi di dieci persone e ad ogni gruppo fu assegnato un quartierino composto di due stanze, cucina e un piccolo cortile in un caseggiato di solito riservato ai sottufficiali sulla piattaforma più meridionale di Gibilterra con una magnifica vista sul mare.

Il primo dicembre i prigionieri di guerra organizzarono una festa per il sessantesimo anniversario dell'avvento al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe. Circa 300 prigionieri, ciascuno con un lampioncino di carta o con un moccolo di sego in un bicchiere avvolto in carta colorata fece una fiaccolata marciando per quattro lungo il viale e sfilando dinanzi a un ritratto dell'imperatore d'Austria disegnato da un pittore ungherese che era fra i prigionieri. Il ritratto era circondato da bandiere austriache e germaniche. Si cantò, si pronunziarono dei discorsi acclamati con grande entusiasmo. I soldati inglesi assistettero stupefatti a quella festa studentesca lungo il reticolato che chiudeva lo spazio riservato ai prigionieri di guerra.

Il diario narra poi che il 20 dicembre si diffuse la voce che tutti i prigionieri di Gibilterra sarebbero stati condotti in Inghilterra. All'indomani venne il governatore a dircelo. Noi che avevamo intrapreso il viaggio sfidando nel trattato anglo-italiano, protestammo. Il Governatore promise allora di telegrafare di nuovo a Londra. Il giorno dopo venne la risposta. Noi non si doveva andare a Londra. Il 23 partirono per l'Inghilterra gli altri prigionieri. Noi ci lusingavamo di essere in patria per capo d'anno.

Invece dovemmo attendere ancora. La ultima notte durante la quale doveva partire l'ultimo corpo di prigionieri le sentinelle ricevettero ordini più severi del solito. Verso la mezzanotte uno dei prigionieri tedeschi, certo Palm, mentre staca per uscire dallo spazio chiuso, fu senza tanti pramboli ucciso con una fucilata dalla sentinella.

Il fatto destò viva eccitazione fra i prigionieri. Invocammo l'intervento del console americano ed esigemmo gli onori militari per l'ucciso. Fummo accontentati. Era una giornata magnifica. Noi in ventisei, vestiti di nero, sotto forte scorta militare in tenuta di parata, rendemmo gli estremi onori all'infelice ucciso.

La bara era coperta dal vessillo germanico e da una grande ghirlanda depostavi da noi. La banda suonò poi marcie funebri.

Scendemmo lentamente il monte verso la città. Al cimitero pronunziò l'orazione funebre un pastore inglese in calzoni gialli da sport e scarpe gialle. Indi eseguì una melodia e il drappello fece una salva. Poi risalimmo il monte. Convenimmo che gli inglesi avevano fatto abbastanza per riparare il loro torto. Questa buona impressione però si dileguò quando due giorni dopo la corte marziale assolse la sentinella che aveva ucciso il Palm, credendo che questi avesse tentato di fuggire, mentre ciò non era affatto vero. Finalmente il nove gennaio, fummo rilasciati completamente dalla prigionia. Ci imbarcammo sul grande piroscafo italiano di lusso Principessa Mafalda. *Durante il viaggio ci fermò anche una nave da guerra francese che però ci lasciò proseguire.*

L. W.

Episodi dell'avanzata dei turchi
contro il canale di Suez

CAIRO 19 (telegrafato da Siracusa 23 notte). — Il giornale *Bourse Egyptienne* pubblica un episodio sull'avanzata turca sul Sinai. Quando le truppe che si dirigevano verso Tor dovevano passare davanti al grande convento di Santa Caterina situato sulle alture meridionali, gli ottomani giunti in prossimità della strada che conduce al convento inviarono una missiva al padre superiore ingiungendogli di issare sul convento la bandiera turca e di preparare diciassette montoni e alcuni sacchi di cereali per fare il pane. Il padre superiore fece rispondere alle autorità militari turche che rifiutava di aderire alla richiesta, ma che era però pronto a subire le conseguenze della ripulsa. Infatti come per le altre volte quando il convento dovette sostenere gli attacchi dei beduini quasi sempre infruttuosi per la posizione del terreno roccioso, anche questa volta furono prese precauzioni defensionali analoghe alle precedenti. Tali precauzioni sono rimaste inutilizzate perchè fino ad oggi i turchi non si presentarono al convento.

Con un decreto il Sultano d'Egitto stabilisce che il regime di eccezione vigente in Egitto sotto il nome di Capitolazioni continuerà ad esistere come nel periodo precedente alla cessazione della sovranità ottomana, salvo decisioni contrarie che per misure speciali le autorità militari ritenessero necessarie in vista dello stato d'assedio.

G. C. CASSUTO

Perchè Sarah Bernhardt
ha perduto una gamba
I precedenti della malattia

PARIGI 23, ore 21 — Il bollettino di questa sera intorno a Sarah Bernardt reca che la notte è stata buona. L'ammalata ha dormito. Temperatura e pulsazioni normali. Lo stato generale è soddisfacente.

A proposito della malattia di Sarah Bernardt ho potuto raccogliere i seguenti particolari.

Sarah Bernardt aveva già subito 17 anni or sono una grave operazione addominale praticata dal prof. Pozzi, che non ha nessun rapporto con la malattia attuale. Quella di cui si tratta è una infiammazione cronica dell'articolazione del ginocchio (osseoartrite) il cui principio risale a un decennio di anni quando Sarah Bernardt dava una rappresentazione a Montevideo. Si dichiarò allora una idartrosi che minacciava di immobilizzare l'illustre artista per lungo tempo. Sarah Bernadt pretese che un chirurgo le facesse una puntura nel ginocchio. Certo che le procurò una guarigione momentanea giacchè non esitò a risalire il palcoscenico l'indomani della operazione stessa. Ma fu una grande imprudenza. Da allora Sarah Bernardt non ha cessato di soffrire al ginocchio prima in modo intermittente poi continuo. L'artista sopportò stoicamente i suoi dolori e continuò le sue rappresentazioni faticose senza che il pubblico potesse accorgersene. Essa recitava tutti i giorni e spesso due volte al giorno. Ma venne il momento in cui Sarah Bernardt dovette rinunziare a certi giochi di scena inventandone degli altri per nascondere la debolezza della gamba destra che difficilmente si piegava e Sarah Bernardt riuscì meravigliosamente in questo gioco scenico.

Fu soltanto pochi mesi or sono che Sarah Bernhardt stentava di camminare sulla scena senza appoggiarsi a qualche mobile. Nell'ultima sua recita che fece nel Belgio poco tempo prima della guerra urtò col ginocchio già malato contro una quinta e allora il suo male si trasformò da cronico in acuto. E Sarah Bernhardt dovette essere trasportata il più presto possibile a Belle Isle. Il prof. Pozzi la visitò e le immobilizzò il ginocchio per permetterle di tornare a Parigi ove le fu messo un apparecchio onde trasportarla a Anderson presso Arcachon, dove soltanto nel mese di agosto i dolori poco a poco scomparvero. Sarh Bernhardt impiegava il suo tempo a scrivere le memorie. Lo stato generale di salute era ottimo: il morale non aveva sofferto nulla. Sarah Bernhardt si contentava di tornare a Parigi nel mese di gennaio per fare mutare l'apparecchio provvisorio e fare sostituire con un apparecchio definitivo che le permettesse di camminare almeno come prima dell'accidente occorsole nel Belgio. Mentre si disponeva a lasciare il Mezzogiorno, i dolori ricomparvero nuovamente e la costrinsero a pregare di farsi togliere l'apparecchio. Si constatò allora che il ginocchio si era gonfiato e che disgraziatamente una lunga immobilità sarebbe stata necessaria perchè Sarah Bernhardt potesse ritornare a Parigi. Anzi i medici sembravano temere che questo stato di impotenza dovesse prolungarsi per un tempo indefinito.

Sarah Bernardt scrisse allora in una lettera eloquente a Maurice Barrès che essa non poteva rassegnarsi a questo decadimento e preferiva essere mutilata piuttosto che impotente. Certo, la sua vita non era affatto minacciata e l'operazione non si imponeva con alcuna urgenza. Essa aveva soltanto lo scopo di rendere a Sarah Bernhardt la sua libertà, di liberarla dalla palla di piombo che trascinava dietro di sè da anni e il cui peso le era divenuto insopportabile.

In questa occasione essa scrisse ai suoi amici più intimi lettere commoventi. Ebbe luogo un consulto di medici i quali dinanzi alla deliberazione presa da Sarah Bernhardt dovettero inchinarsi. Si riuscì semplicemente ad ottenere da lei la pausa di qualche giorno per sottoporla ad un trattamento preparatorio. Il prof. Pozzi, trattenuto a Parigi dalle sue funzioni negli ospedali, funzioni che gli impedivano di assentarsi più di qualche ora, non potè arrendersi al desiderio della grande artista e cioè che la operasse una seconda volta. Il compito dell'operazione spettò al dottor Demuchè, professore a Bordeaux il quale aveva con la Sarah Bernhardt da un pezzo amichevoli relazioni. Sarah Bernhardt, come si può vedere dal suo ultimo ritratto apparisce assai più giovane di quanto sia realmente. Essa ha la figura di una donna sulla quale non si è posato ancora il peso degli anni. Il suo morale è meraviglioso. Si è recata alla operazione come un soldato alla battaglia, col soriso sulle labbra...

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Potenzialità Virile
e Terapia Fisica

Il problema oggi tanto discusso della educazione sessuale, che ha formato e forma oggetto di studio ricchissimo (Mantegazza, Forel, Foà, Roland, Loewenfeld, Grube ecc.) implica, in guisa pur non direttissima la potenzialità virile, che dall'educazione sessuale vuol essere coadiuvata e conservata vigorosa, onde l'uman genere corrisponda al più elevato destino suo, qual'è la procreazione. Ed i provvedimenti che da tale esigenza derivano per l'integramento del potere sessuale si affacciano più impellenti in quest'epoca di generale sconvolgimento di sterminio cruento di tante e tante vite umane!...

Il Potere Sessuale purtroppo nelle presenti generazioni non è quel che dovrebbe essere a rigor di legge fisiologica. Numerosi casi di Debolezza Sessuale originatasi da cause molteplici e varie, si registrano tuttodì: occorre pertanto che gli interessati provvedano al ripristino della funzione sessuale e che non si trascuri l'attuazione pronta dei mezzi terapeutici sicuri, miranti appunto al conseguimento dello scopo. Innumerevoli sono i mezzi sia chimici che farmaceutici, escogitati ed elaborati in forma più o meno attraente per porre riparo e scongiurare la Debolezza del Potere Virile; ma essi, quando non riescono proprio inutili, si addimostrano il più delle volte nocivi... e nocivi in grado cospicuo.

Altri orizzonti si dischiusero alla Terapia con l'applicazione dei mezzi fisici, cioè con la Terapia Fisica e con la meccano-terapia ottenendosi risultati positivi e benefici nei diversi campi della medicina curativa.

In argomento di Debolezza Sessuale la Terapia Fisica ha apportato fattori di salute grandissimi, così che abbiamo oggi il Metodo Scientifico il più razionale superiore ad ogni altro per la Cura dell'indebolito Potere Sessuale. Metodo che si fonda sul principio della Iperemia, inaugurratosi in Terapia per opera del celebre Bier. L'Iperemia come agente terapeutico rappresenta il ritrovato più moderno e di comprovato valore nella Debolezza Sessuale nelle sue varie forme con Apparecchi meccano-terapici, iperemizzanti.

L'Istituto Dr. Z. Parker Co., Milano, Via Passerella, 3, è l'unico che possiede tali speciali Apparecchi, e che se ne avvale nel suo Metodo nuovo ed efficace, esterno semplice e di agevole applicazione, di effetto sicuro, rapido e durevole. **Schiarimenti e nuovo opuscolo illusarto, gratis.**

La miglior lampada a filamento metallico
Osram

Corriere sportivo

TROTTO

Corse a Turro

MILANO, 23, ore 2 — Giornata bella sia per il tempo che per lo sport. Sono state interessanti tutte le corse nonostante la pista fosse ridotta in uno stato non molto buono.

Premio Parigi — L. 1600, vincere due prove, m. 1609. 1.o *Messalina*, 2.o *Tito*, 3.o *Raggio*, 4.o *Gladiatore*. Tempo 2.29, 2.24.

Premio Contratto — L. 2000. Vincere due prove, m. 1609. 1.o *Glackstern*, 2.o *Macks Mack*, 3.o *Inaberbe*. Tempo 2.19, 2.18.

Premio Silico — L. 1500, m. 2000, prova unica. 1.o *Fanciulla del West*, 2.o *Tobruck*, 2.o *Dora Kuser*. Tempo 3.07.

Premio Lodi — L. 1200, m. 2000, prova unica. 1.o *Cifarielle*, 2.o *Zattera*, 3.o *Rondine*, 4.o *Bellis Kuser*. Tempo 3.07.

Premio San Martino — Trotto montato, L. 1200, m. 2000. Prova unica. 1.o *Evincee*, 2.o *Estragon*, 3.o *Hercules*, 4.o *Gervaise*.

Foot-Ball

VICENZA 23, matt. — L'Associazione Calcio Vicenza si incontrò ieri nello Stadium di Borgo Casale con l'Inaternazionale di Milano.

La partita è stata interessantissima e la squadra vicentina già battuta a Milano con 16 a zero, strappò match nullo, resistendo con coraggio ai serrati attacchi avversari.

Il Veloce F. B. C. di Bologna sfida l'A. C. Felsineo in un match di foot-ball di 11 giuocatori da disputarsi su campo neutro in Bologna in un giorno da combinarsi di comune accordo ritenendosi moralmente vincitore qualora il Felsineo non accettasse detta sfida.

Tiro al piccione

Diamo qui il resoconto dettagliato del Gran Tiro di Milano e nel quale i rappresentanti bolognesi si sono distinti classificandosi al primo e al secondo posto.

1.o, con 12 su 12. Veronesi Pietro di Bologna L. 6000 e grande medaglia d'oro.

2.o, 3.o e 4.o divisi fra Natale Berselli di Bologna, Riva G. di Modena e Locatelli, con 22 su 23, complessive L. 5500.

5.o Buttafava con 21 su 23. L. 800.

6.o Danieli con 19 su 21. Lire 600.

7.o Galliani G. di Bologna con 16 su 18. L. 600.

8.o e 9.o I. Grasselli di Cremona e Riva Giuseppe di Modena con 15 su 17. Lire 1000.

10.o e 11.o Petto e Graziosi con 14 su 16. Lire 500.

Festeggiatissimo dai colleghi il Veronesi il quale aggiunge un nuovo e brillante successo a quello già riportato ai Crociali nella Gara Reale.

I disoccupati in piazza ad Argenta

FERRARA 23, ore 20. — Ieri circa 1300 disoccupati affollarono la piazza d'Argenta domandando lavoro: alcuni negozi che non furono chiusi a tempo furono bersaglio a qualche sassata; la porta del Municipio che era chiusa fu presa d'assalto, ma soldati e carabinieri respinsero la folla che dopo qualche tempo si sciolse.

Oggi fu mandato in luogo un rinforzo di 20 carabinieri ed un plotone di lancieri.

Soccorsi delle provincie pei danneggiati dal terremoto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 23, ore 20. — Il Comitato cittadino notifica che la somma di cui ora dispone pei danneggiati dal terremoto è di circa 30 mila lire e che sta facendo trattative col Comitato di Bologna per un accorro, se sarà possibile, onde costruire insieme tante baracche in uno stesso paese.

Gl'indumenti raccolti, suddivisi, sterilizzati e tutti in ottimo stato sono contenuti in 48 casse che dopo accordi col Comitato Centrale di Roma saranno spediti dove verrà indicato.

RENO CENTESE. — A beneficio dei superstiti dell'immane sciagura piombata sugli Abbruzzi, si è improvvisato qui un comitato, composto esclusivamente di gentili signorine, il quale in pochissimi giorni, assumendo il nome di «Pro superstiti Avezzano» ha messo in scena due drammi con ricco corrolario di farse e mimiche umoristiche, da poter così dare quattro riuscitissime serate.

Il pubblico accorse numeroso ad ogni serata. Il benemerito Comitato ha realizzato un buon utile immediatamente rimesso alle autorità incaricate per la distribuzione dei soccorsi nei paesi danneggiati.

Sostenevano le parti principali le signorine: Balboni Altea, Maria e Iela, Baruffaldi Ermenegilda e Contri Marcellina, Margherita ed Ester.

ROVIGO 21, ore 20. — Molti insegnanti del Polesine in seguito all'appello loro rivolto dal R. Provveditore agli Studi hanno raccolto nelle rispettive scuole L. 1709.13 che vennero spedite al Comitato Nazionale.

La frazione di Gariano in Comune di Trecenta offerse L. 155.70; la terza lista di offerte raccolte a Lendinara ammonta a lire 767.15

MONSELICE 23, ore 13. — Promossa ed organizzata dall'Amministrazione Comunale, ha avuto luogo ieri una passeggiata di beneficenza a pro dei danneggiati dal terremoto.

Il Comitato presieduto dall'assessore anziano signor Luigi Bacchini e composto dal dott. Fagiuoli, dalle signorine Duner, Maganza, sorelle Bacchini, Bottoni, Zanchetta, Trevisan, Gallerani, sorelle Malipiero, sorelle Veronese, dai maestri, di alcuni studenti ed altri giovani volonterosi, si è moltiplicato affinchè la passeggiata avesse a riuscire degna delle nobili tradizioni cittadine.

La splendida giornata ha favorito l'azione benefica e la cittadinanza ha risposto all'appello con slancio generoso in quanto che le elargizioni in denaro raggiungono le 600 lire oltre ad una quantità di lingeria e di indumenti quasi tutti nuovi.

L'esito non poteva quindi riuscire migliore.

Cucine e refezione a Sogliano al Rubicone

SOGLIANO AL RUBICONE 23. — Ieri hanno cominciato a funzionare, con soddisfazione del paese, le cucine economiche e la refezione scolastica aperte per cura del Municipio.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+	5.0	— 5.1	Pietroburgo	— -.-
Alessandria	+	5.0	— 6.0	Varsavia	+ -.-
Genova	+	-.-	+ -.-	Mosca	+ -.-
Milano	+	6.0	+ 0.0	Amburgo	— 1.0
Verona	+	8.0	+ 2.0	Vienna	+ 3.0
Venezia	+	9.0	+ 3.0	Budapest	+ 4.0
Firenze	+	11.0	+ 4.0	Trieste	+ 9.0
Livorno	+	11.0	8.0	Parigi	+ -.-
Ancona	+	13.0	+ 7.0	Nizza	+ -.-
Perugia	+	6.0	+ 1.0	Zurigo	— 3.0
Roma	+	14.0	+ 7.5	Ginevra	— -.-
Napoli	+	13.0	+ 7.0	Madrid	+ -.-
Foggia	+	13.0	+ 6.0	Malta	+ -.-
Palermo	+	14.0	+ 9.0	Atene	+ -.-
Cagliari	+	15.0	+ 5.0	Tripoli	+ 13.0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto con pioggia in riprese: mm. 7,5.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 742,8 disceso a 736,5, poi salito a 742,6.

Temperatura in centigradi: massima 7,7; minima 1,4; media 4,7. — Anno precedente: massima 13,7; minima 10,4.

Umidità relativa media in centesimi: 85.

Vento: Forte di levante nella notte, poi debole di ponente.

I mercati

FERRARA

GRANI. — Mercato di dettaglio, prezzi aumentati. Quotiamo le qualità ferraresi a pronta consegna da L. 42.50 a 43.0 quintale.

GRANONI — In progressivo aumento. Vendite abbastanza attive sulle basi di L. 27.50 a 28 il quintale.

AVENE — Sostenute da L. 31 a 31.50 il q.le.

CANAPE — Mercato debole. Prezzi da L. 125 a 128 il quintale.

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi al primo costo per merce posta nelle stazioni:

Frumento da L. 42.50 a 43 — Frumentone da Lire 28 a 30.

Mercato di limitati affari: grano aumentato di una lira e granone oltre due lire.

Il cambio ufficiale

ROMA 23. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 107.85.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Puntata N. 57 Appendice del *Resto del Carlino* 24 febbraio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Poi si volse ad Alba.

— Signora, — le disse, — vi rinnovo la mia leale dichiarazione che voi siete pienamente libera. Dopo di che, credo che noi non abbiamo null'altro da dirci.

— Indubbiamente, signor Turba. Anzi devo chiedervi scusa se mi sono qui introdotta senza chiedervi licenza. Ormai questa non è più casa nostra, e il permanervi, me ne avvedo, arreca disturbo.

— Oh! No, signora! — protestò, in italiano, per non farsi intendere dagli astanti e con calorosa sincerità, colui che doveva la vita alla generosità di Alba. — No! Vossignoria non mi sarà mai, personalmente, di disturbo. Ella conosce i miei sentimenti di riconoscenza verso di lei! Ma in questo luogo, e data l'ora che preme, io devo fare il mio dovere d'ufficio, debbo interrogare i miei dipendenti, appurare i risultati delle operazioni sinora compiute, e non credo sia il caso di dare a lei la pena di assistere a tanto.

Alba salutò graziosamente Michele Turba, diè una occhiata di commiserazione allo sconosciuto che era stato da suo padre destinato a fare il manichino per burlare anco una volta la polizia e infilò l'uscio della scala della Torre.

Pochi minuti dopo, udivasi il trepidar affrettato del motore della sua macchina volante e sul capo di Michele Turba, nella notte serena, ripasso un'ombra fuggente, che prese la direzione del Nord-Est.

— Ah, se potessi avere anche io a mia disposizione un aeroplano! — si rammaricò Turba.

Come, infatti avrebbe voluto pedinare, per le vie dell'aria, la misteriosa Alba!

Egli era sicuro che costei sarebbe andata a raggiungere, in qualche determinato sito di convegno, il fuggitivo suo genitore e gli altri malfattori, che la tenevano in istato di esaltata servitù.

Giacchè ormai egli, Michele Turba, era convinto che quel misero rudere umano che gli stava dinanzi tutto tremebondo, flaccido e cascante, con gli occhi vitrei, la espressione piagnucolosa e l'andatura di cane randagio inseguito dai monelli, non poteva umanamente essere l'istesso uomo che aveva osato tante grandiose imprese malvage.

I poliziotti avevano portato del pane e qualche po' di frutta allo sciagurato idiota. Questi vi si era gettato su col bramito della belva affamata ed ora divorava agitando fortemente le mascelle, con una espressione di bestiale godimento negli occhi: e tutta una bestialità malata, sparuta era l'espressione della sua persona.

IX

— Paolo, accostatevi.

Paolo Rapinet era il più anziano del collaboratori subalterni di Michele Turba.

— Comandate, signor capo?

— Non sapete dove Leonida si è recato?

— No, signor capo.

— Non ha detto quando sarebbe ritornato?

— Nossignore.

— La «sorpresa» è stata perfetta.

— Io non ero sulla torre.

— Chi è venuto sulla torre?

— Solo il signor Venidhellos.

— E cosa vi ha deto?

— All'ora indicata, egli è venuto qui, difilato. Pochi minuti dopo, ne è tornato, e a me che aspettavo, in appostamento, a mezzo della scala, ha detto: — Tutto è splendidamente riuscito! La «sorpresa» è stata perfetta. Ho qui la macchina infernale adoperata da quel dannato. — Al che io ho chiesto: — Perchè dite quel dannato? Vi era un uomo solo nella torre? — Ed egli: — Sì, e un uomo, fortunatamente, in grado di non darci del filo da torcere, un povero idiota, al quale era stata data una consegna assai semplice, una debole macchina umana a cui era stato insegnato un lavoro puramente automatico... L'idiota, nelle cui mani era stata messa una macchinetta infernale, che io ho sequestrata, — ha proseguito il signor Venidhellos, — è ben legato e impacchettato su, in terrazza. La piccola macchina di Satanasso l'ho io, qui, in tasca (e me la ha mostrata con una aria di trionfo). Sicchè il capo può essere ben contento di noi, alla sua prossima venuta. Tutto si è fatto senza rischio alcuno, senza spargimento di una goccia di sangue... I nostri compagni, che sono scaglionati giù pel vallone, non corrono ormai nessun pericolo. Ma è bene abbondare di precauzioni. Vado or ora a dare degli ordini a quelli di giù. Voi e Giovanni Foularon incaricatevi di portare in segreta il prigioniero. — Detto ciò, il signor Leonida, tutto gioioso, è andato via. E come mi vedete, signor capo, — concluse il loquace agente anziano, io lo aspetto tuttora di ritorno...

Michele Turba era malcontento di sè, malcontento di quanto eragli accaduto in quella giornata che doveva essere per lui trionfale e che si risolveva quasi in un fiasco.

Era malcontento di aver fatta andare libera Alba, anteponendo un suo sentimento personale a quello del suo dovere di agente dell'ordine, perchè, dopo tutto, quell'esaltata donna era pur colpevole di aver contribuito a spargere tanti lutti e poteva, con la tremenda arma di cui disponeva, cagionare all'umanità ancora altri immani disastri.

Era malcontento di non essersi assicurato a tempo, nel campanile di Sant'Antonio, di una di quelle due «macchine infernali» come la chiamavano i suoi agenti, con le quali i malfattori avevano sino allora operato. Ed era, infine, assai impensierito per la sorte di Leonida e dell'altro preziosissimo ordegno che egli portava addosso. Non dubitava menomamente dello zelo e dell'abilità professionale di Leonida: ma temeva qualche agguato, qualche disgrazia nella persona di costui e quindi, con la perdita dell'insigne congegno il crollo della sua opera finale, la quale si sarebbe conchiusa con un solo trofeo insulso, ridicolo: l'imprigionamento del «melenso» lasciatogli nelle mani come una miserabile spoglia dal temerario e formidabile fuggitivo.

Il tempo, intanto, trascorreva. La notte diveniva rigida.

Un gran freddo si impossessava delle membra dei coraggiosi uomini veglianti nell'oscurità, in aperta e desolata campagna alpestre, a più di millecinquecento metri sul livello del mare.

Aspettare lì, sino allo spuntare del nuovo giorno, il ritorno di Leonilda era pericoloso pei suoi uomini.

Dopo aver esitato per vario tempo, Turba decise di dare il segno della ritirata e quello della partenza mercè convenzionali modificazioni di fischietto.

A mezzanotte circa, egli e i suoi raggiunsero la grande automobile da strada maestra lasciata da lui al riparo in una vasta grotta naturale.

Nell'entrare nella vettura, una grande sorpresa gli era serbata. Sul sedile anteriore, bene in vista, era una lettera, chiusa in una grossa busta e recante la scritta:

«Personale — Per le mani del signor Michele Turba».

Con mano fremente d'impazienza, il destinatario prese la busta e l'aprì, trattandone un largo foglio di carta.

Aveva riconosciuta la scrittura nitida, precisa, euritmica del suo principale collaboratore, Leonida Venidhellos.

E un vivace batticuore, gli affannava il petto mentre egli scorreva le linee della missiva, il cui contenuto era il seguente:

«Signor capo,

«Lei mi aspetterà invano, questa sera. Gliene domando mille volte perdono. Non vi è ironia, mi creda, in queste mie parole. Io sono sinceramente addolorato di doverle dare questo dispiacere, di aver dovuto mentire a lei per tutto il tempo che sono stato alla sua dipendenza.

«Sappia, dunque, che io non sono un poliziotto. Sono, come lei, un avversario di un formidabile nemico, Pietro Ivanoc. Da tempo avevo impegnato contro costui una guerra senza quartiere e senza tregua.

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE, del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma nel 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE ecc. ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO

Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a pre erenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore. Esigere sempre sul tappo i **Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3.50 al flacone presso le principali Case di Medicinali e Farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore 30, Palazzo Giusso.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

COLOSSEO Tua lettera per quanto affettuosa, rivela solito sentimento ritorsione... piccole vendette... diffidenze, turbandone contenuto! Ne sono addolorato! Dato tuo impedimento, che chiami seccatura, essendo occupatissimo altri giorni, converrà incontrarci terzo giorno! Baci affettuosi! 1692

DOMENICA vestito grigio con mazzo violette recatomi luogo indicato non vistavi. Se serietà pregovi scrivermi escludendo appuntamenti dandomi maniera sicura potervi rispondere. C.C. 11. 1693

AVVENIRE giorno sei finalmente verrò paese: felice farti visita. Ne sarai contenta? Grazie tue continuate notizie, non potei sottoscrivere. Saluti affettuosi, bacioni. 1711

ANTONIA mancata risposta 9, prevedevami malattia. Notizie, rafforzami dolore. Beneaugurando, baciotti, vivendoti unito. 17.17

28 Giugno. Notizie gradite. Ti penso, bacio teneramente. Sta bene. Sempre. 1721

GIORGIO Torniamo ancora ai prolungati silenzi? Attendo impazienza febbrile tua da otto giorni. Pregoti scrivermi frequentemente lungamente secondo promesa fattami. Baci affettuosi. Bice tua. 1726

DIAVOLETTO Indimenticabile...! Mio tesoro amiamoci sempre così! Fosti veglione? Geloso volevo venire spiarti. Espresso proibivami. Combina viaggio pernottando Pa. Parlerò martedì. Che vuoto senza te! Scrivimi ti prego. Mio pensiero sempre teco. Baciotti lungamente. 1727

RICEVUTA ventuno. Impressionatissimo, temeva ammalata. Sicura, rammenta chi attende sempre. Presto, Baci. 1729

MARGHERITA 21 Ho scritto, hai ricevuto? Non so a cosa attribuire questo lungo silenzio. Scrivi subito. Tuo. 1732

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA seria, bella presenza, pratica lavori ufficio cerca posto presso seria Ditta. Ottime referenze. Scrivere Posta Gardenghi, Bologna. 1709

SIGNORA vedova quarantenne cerca posto governo, famiglia, signore solo città o campagna anche fuori Bologna. Speranza, posta, Città 1720

SIGNORINA licenza tecnica diploma dattilografa occuperebbesi presso Ditta miti pretese. Scrivere Casella S. 1722 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1722

GENNE povero, coltissimo, cerca posto fattorino, spedizioniere (Italia), magazziniere, o da servire locanda, drogheria, farmacia: Lino Balboni, Stuffione (Modena). 1725

GIOVANE Impiegato cerca amministrazioni, tenuta libri, lavori contabilità, gestione case od altro senza orario fisso. Scrivere A. B. 15, posta. 1724

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI importante ufficio impiegato disponga mille. Scrivere g. r. 120 Ravenna. 1730

CHI vuole scrivere, indirizzi commerciali lire due al Mille scriva Lavori Grandi, posta, Bologna 1731

CERCASI signori signorine facile lavoro domicilio. Scrivere Casella 17477, Messina. 1427

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI Esattore-Viaggiatore, cauzione 1500. Condizioni stabilirsi. Agenzia Boni, Bologna. 1714

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GEBILDETER Herr erteilt deutschen Unterricht und konversation. Uebersetzungen werden angefertigtauch für Fränzösisch. Lehrer posta. 1718

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI saloni, terreno, attualmente scuole comunali. Rossi San Vitale 56, piano 1.o. 1568

CERCASI in affitto vicinanze Bologna, villa 15-20 locali, oppure 2 villette prossime, bene ammobigliate con ogni confort. Dettagliati schiarimenti e prezzo Cassetta N. 224 HAASENSTEIN e VOGLER, Trento. 1694

CERCASI subito appartamento vuoto, comodità moderne, 12 ambienti, cantina, legnaia, preferibilmente centro. Scrivere Fortunati Giovanni, posta, Bologna. 1719

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI Stanza mobigliata, riscaldamento, soleggiata, non eccentrica per giovine serio. Inserzione 1707 fermo posta. 1707

MATRIMONIALE con salotto ammobigliate cercano coniugi preferibilmente libere ingresso. Offerte Inserzione 1716, Bologna. 1716

CONIUGI senza figli cercano appartamentino mobigliato, posizione centrale presso buona famiglia. Scrivere Mari posta, Bologna. 1738

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

VENDONSI macchine maglieria Dubiet 12 × 50. Serenari, Belle Arti 16. 1654

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIANOFORTE usato occasione vendesi Rialto 42 dalle 11 alle 15. 1715

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MACCHINE scrivere nuove, seminuove, primarie marche. Vendita a piccole rate mensili, noleggi. Ditta Cav. E. Matteucci, Indipendenza 20 piano 3.o, Bologna. 1650

SIGNORINA bella presenza conoscerebbe signore giovane, anziano per aiuto finanziario. Ricevuta vaglia 64. 1728

LA mano una lira. Montecarlo 50 centesimi. Prof. Otatnas. Firenze. 1733

UNDERWOOD Remington Monarck ottimo stato vendonsi prezzi miti. Anconetti, Altabella 11. 925

LAMPADINE elettriche tascabili Batterie Lampadine. Batterie di alto voltaggio ed amperaggio. Lavorazione ed imballaggi accuratissimi. Prezzi da non temere concorrenza. Fabbrica «Lamp» Varese (Como). 1301

ASMA Sollievo e Guarigione Colla Sigarette o la Polvere **ESPIC** In tutte Fie 2 fr. la scatola Ingrosso: 30, r. St-Lazare, Paris Esigere la Firma «L. ESPIC» su ogni Scatola

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Puntata n. 60 Appendice del *Resto del Carlino* 24 febbraio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

— Lascia si discolpi da sè. Perchè siete venuto?

Fitz, impacciato, principiò a balbettare.

— Per dir la verità, signore, ossia mylord, la rassomiglianza è tale che.

— Continuate...

Non si fe' pregare, e soggiunse sollecitamente:

— S'intende che allora non sapevo ciò che oggi so, che altrimenti avrei capito che vossignoria non poteva essere... l'individuo che l'ho supposto essere. In pari tempo però...

— Tirate via...

— Debbo confessarvi, mylord, che mi sono impegnato in più luoghi per conto di Babbacombe, e la sua scomparsa mi disturba enormemente.

— E con ciò?

— Giorni sono egli è tornato a casa, dalla moglie.

— Dalla moglie?

— Sì, mylord, dalla moglie; senza dire dove fosse stato, nè dove andrebbe e senza alludere minimamente agli impegni da me contratti a suo nome. Per cui... io.. io..

E si arrestò imbarazzatissimo. Percepii che la prossima volta che Merrett fosse andato a casa, occorrerebbe occuparsi degli imbarazzi di Fitz-Howard.

— Dunque? Vi prego, seguitate.

— Mylord, detto ciò non mi rimane che chiedervi scusa per la mia intrusione, ed assicurarvi che essa non si ripeterà in avvenire. Ho l'onore di salutarvi.

Fitz uscì. Fui a chiedermi quale sarebbe la sua condizione mentale allorchè si ritroverebbe per istrada. Suonato il campanello, al servo che comparve additai Smith seduto accasciato su di una sedia e dissi:

— Scaraventate quell'individuo fuori dell'uscio.

Come era da prevedersi, Reggie, si intromise con fare scandalizzato e stupito.

— Twickenham!

Si accostò al suo invertebrato amico:

— Animo, Douglas, appoggiati al mio braccio.

Ed io:

— Reggie, se permetti a questo uomo di toccarti, uscirai anche tu di questa casa, e non vi rimetterai mai più piede. Non basta! Prima di domattina egli sarà rinchiuso in carcere.

E indirizzando il domestico:

— Avete inteso il mio ordine? Scaraventate quell'individuo fuori dell'uscio!

Smith si difese da questa suprema umiliazione, la incitante sollecitazione di una mano servile. Si drizzò in piedi:

— Posso andarmene da solo.

Infatti lo fece. Come barcollava verso l'uscio, ve lo spinsi urtandolo su di una spalla, il che lo fè cadere addosso al servo.

Reggie si slanciò innanzi nell'atto di aiutarlo; ma mi frapposi a ostruirgli il passaggio.

Rimasti soli, cercai di spiegare a Reggie di quale genere di fratello Dio lo avesse benedetto.

— Vi hanno uomini paghi di lasciar i loro fratelli vivere quanto possono. Tu appartieni ad un'altra categoria. Foster mi dice che per anni ed anni ti sei sgolato cercando convinverlo che l'ora di raccogliere la mia pingue eredità era scoccata. Comprendo pienamente il tuo disappunto venendo a scoprire, dopo avermi veduto morire e seppellire, che sono tuttavia vivo e sano. Ma nel tuo stesso interesse ti prego di non ti lasciare trascinar più oltre dalla delusione provata. Giacchè ti garantisco, che se faccio tanto di sapere che hai nuovamente tentato di associarmi in qualsivoglia modo col complice di quel briccone, pur essendo tuo fratello, ti infliggerò una punizione fisica, e compirò i passi necessari per bollarti pubblicamente da quel mascalzone che ti saprò essere.

— Le tue minaccie sono vane. Parli quasi io fossi responsabile dell'accaduto. Rifiuto recisamente l'accusa.

— Pesa bene ogni parola che dici.

— Non occorre lo faccia quando ti dico che mi hai trattato in modo vergognoso. Non avevi il diritto di lasciarmi ignorare per quindici anni se eri vivo o morto.

— E ti pare un motivo codesto per confondermi con questo Babbacombe?

— Vi assomigliate come due goccie di acqua.

— Ti pare una ragione?

— Certamente; e se tu vedesti questo uomo, ne converresti.

— Comincio a capire. Tu hai supposto che io potessi essere un tale individuo; una casuale assomiglianza ti ha persuaso che lo fossi. Ti debbo molta riconoscenza. Darò ordine a Foster che una somma di cinquemila sterline ti venga annualmente pagata, ed a Gayer dirò di non permetterti mai di attraversare la soglia di questa casa. Imbattendomi in te non ti riconoscerò; nè accetterò di rimanere in una stanza dove sarai anche tu. E, adesso, vattene.

— Mi rincresce tu ti ostini ad assumere questo tono. Se ti ho giudicato erroneamente l'ho fatto senza volerlo.

— Vattene.

— Vado. Desideravo soltanto chiederti scusa prima di andarmene. Ecco tutto.

E il mio affezionato fratello seguì gli amici.

CAPITOLO XXVII.

Avevo vinto su tutta la linea. Ma non me ne sentivo esilarato. Combattere mi è sempre piaciuto e questionare anche. Credo di essere nato per la lotta. Una esistenza placida e incolore non fa al caso mio.

Infatti usciti che furono quei signori, quasi quasi sarei stato grato a chi mi avesse offerto un bicchierino di cognac. Ora è chiaro che quando un uomo sente il bisogno di ricorrere all'incentivo degli spiriti, qualcosa di guasto nella sua macchina ci ha da essere.

Ciò che mi angustiava era il carattere dell'uomo che stavo personificando. A San Francisco lo avevo considerato un baccia, ma solo qui tra le pareti degli avi suoi fui in misura di sapere a quale categoria di robaccia egli apparteneva.

Sebbene all'epoca in cui la fregola dei viaggi lo aveva colto, egli dovesse essere stato assai giovane, pur nonostante gli anni relativamente pochi che aveva vissuto sulla terra, gli avevano concesso il tempo di comportarsi in modo da crearsi una riputazione delle più infamanti. Ora, era duro sapere che codesta riputazione era divenuta la mia. Appunto a causa di essa, tutti, compreso mio fratello, erano così pronti a concludere che io fossi Babbacombe; persuasi come erano che la burla praticata, rispondesse pienamente alle caratteristiche di mylord. Per cui passar da marchese a Twickenham, in fondo, era cosa tutt'altro che piacevole.

Sapevo che in casa non v'era anima viva, uomo o donna, da Gayer in giù che non potesse raccontare qualche brutta storiella a carico mio. Foster mi teneva in conto di un individuo tra il briccone consumato e lo stolido codardo. Morendo dalla voglia di somministrargli un po' di pedate... ma se facevo tanto di cominciare, ne avrei avuto troppe da distribuire.